

RASSEGNA STAMPA

Dicembre 2024

Scenario Pag. 3

Sostenibilità Pag. 35

Filiere Pag. 43

Fondi e Finanziamenti Pag. 47

Innovazione Pag. 52

Scenario

La Discussione

**COLDIRETTI: IL PIANO INVASI PER CONTRASTARE
LA SICCHITÀ E LA DESERTIFICAZIONE**

**Agricoltura e clima. Per 89% degli italiani
emergenza acqua prioritaria**

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 7

COLDIRETTI: IL PIANO INVASI PER CONTRASTARE LA SICCHITÀ E LA DESERTIFICAZIONE

Agricoltura e clima. Per 89% degli italiani emergenza acqua prioritaria

ETTORE DI BARTOLOMEO

Alluvioni e siccità, bombe d'acqua ma per molti, e per paradosso di fronte ai cambiamenti climatici l'emergenza acqua è ormai entrata stabilmente nella vita dell'89% italiani. È quanto emerge dal rapporto Coldiretti/Censis, diffuso in occasione del Forum dell'Agricoltura e dell'Alimentazione a Villa Miani a Roma organizzato dalla Coldiretti in collaborazione con The European House – Ambrosetti.

L'urgenza climatica

Quindi l'89% dei cittadini ritiene prioritario un piano di gestione, dalla creazione di invasi alla manutenzione dei fiumi, per combattere la siccità e ridurre il rischio di alluvioni e catastrofi naturali. "Bombe d'acqua e ondate di calore, sono diventate minacce correnti capaci di modificare il corso quotidiano delle vite", osserva la Coldiretti, "come evidenziato dalle recenti catastrofi in Emilia Romagna e in Spagna, a Valencia, che hanno trasmesso alla società italiana una percezione dolorosa dell'urgenza climatica, rinforzando la consapevolezza collettiva dell'esistenza di un rischio

molto concreto di catastrofi da eventi atmosferici avversi. Nel 2024 gli effetti dei cambiamenti climatici hanno causato danni al settore agricolo per 8,5 miliardi, secondo l'analisi della Coldiretti, tra un Meridione assediato da una siccità mai vista prima e un Nord flagellato dal maltempo".

Dati allarmanti e crisi produttiva

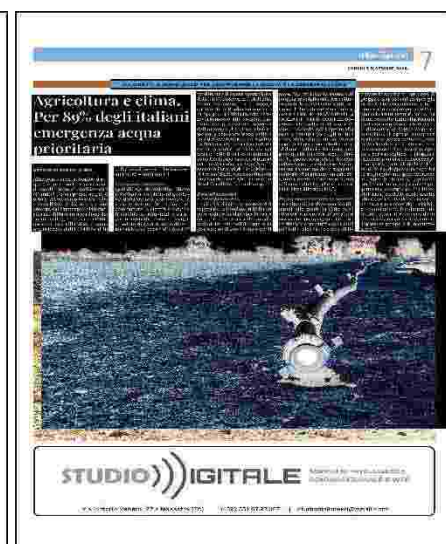
La siccità, da ciò che emerge dal rapporto, ha bruciato in Italia un campo di grano duro per la pasta su 5, con punte di calo del 40/50% al Sud. In calo dell'8% anche la produzione di grano tenero per il pane. "La prolungata assenza di pioggia ha colpito un'altra coltura simbolo della Dieta Mediterranea, l'olio extravergine d'oliva, con un calo del 32%", calcola la Coldiretti, "Ma la siccità ha pesato anche sulla produzione di vino, in calo del 13% rispetto alla media produttiva degli ultimi anni, nonostante un aumento rispetto al pessimo dato del 2023. Ai danni della siccità si aggiungono quelli del maltempo. A farne le spese sono state diverse colture a partire dal riso. Nonostante l'aumento delle superfici coltivate ci si attende un calo significativo delle produzioni, ma

cali sono attesi anche su mais e soia, oltre alle nocciole".

Piano invasi contro la siccità

Una situazione drammatica dinanzi alla quale la Coldiretti rilancia la proposta di un piano invasi con pompaggio, che consentirebbe di garantire acqua nei periodi di siccità ma anche di limitare l'impatto sul terreno di piogge e acquazzoni sempre più violenti che accentuano la tendenza allo scorrimento dell'acqua nei canali asciutti. "Si tratta di un progetto immediatamente cantierabile per una rete di bacini di accumulo", spiega la Confederazione, "I laghetti sarebbero realizzati senza cemento, con pietra locale e con le stesse terre di scavo con cui sono stati preparati, per raccogliere la pioggia e utilizzarla in caso di necessità". "L'obiettivo", conclude la Coldiretti, "è raddoppiare la raccolta di acqua piovana garantendone la disponibilità per gli usi civili, per la produzione agricola e per generare energia pulita idroelettrica, contribuendo anche alla regimazione delle piogge in eccesso e prevenendo il rischio di esondazioni. Fondamentale in tale ottica il recupero degli invasi già presenti sul territorio attraverso un'opera di manutenzione".

La Discussione



STRANIERI Approvate le norme sui centri in Albania. Cresce lo sfruttamento

Decreto flussi, sì alla stretta La vergogna del caporalato

Passa in Senato con la fiducia e diventa legge il controverso decreto flussi. Soddisfatta la maggioranza, mentre le opposizioni parlano di norme «disumane». Il testo contiene l'elenco dei «Paesi sicuri», una stretta sui ricongiungimenti dei migranti, ulteriori sanzioni e controlli alle navi di soccorso delle Ong (che definiscono le misure «punitive») e l'assegnazione alle Corti d'Appello delle competenze in materia di trattamenti finora affidate alle sezioni immigrazione dei tribunali. Una previsione criticata dal Csm, che ritiene a rischio il rispetto delle condizioni del Pnrr. Intanto, la Cassazione rinvia la decisione sui ricorsi del Viminale per il caso Albania. E dall'ultimo Rapporto Agromafie e caporalato arrivano i dati drammatici dei lavoratori in nero: un esercito di 200mila invisibili che lavorano nei campi d'Italia da Nord a Sud. Le donne straniere sono doppiamente sfruttate.

Mira e Spagnolo a pagina 6

L'ANELLO PIÙ DEBOLE DELLA CATENA DEL MALAFFARE

Donne straniere sfruttate, abusate e ricattate «Ci chiedono favori in cambio di un contratto»

«L'orario di lavoro è dalle 6 alle 17. Ho un contratto a tempo determinato e nella busta paga vengono segnate 10/15 giornate lavorative, anche se io lavoro almeno 26 giorni al mese. Non sono felice di lavorare a queste condizioni, ma non ho alternative per sopravvivere e per garantire una vita dignitosa alla mia famiglia. In Nigeria c'è un proverbio che dice "Mezzo pane è meglio di niente". E così mi sento io». A raccontare è L. bracciante nigeriana, mamma di una bimba di 6 anni. Vittima di violenze da parte del compagno, è riuscita a liberarsi ma ora è vittima di sfruttamento. Una delle storie contenute nel Rapporto e rivelata da Lorenza Leone, assistente sociale presso la Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme, fondata da don Giacomo Panizza.

«In termini salariali - scrive l'operatrice -, una donna migrante impiegata nel settore agricolo guadagna meno di un uomo straniero, il quale a sua volta viene pagato meno di una donna italiana che, comunque, ha una retribuzione inferiore rispetto ad un uomo italiano». Eppure la manodopera femminile è molto richiesta. Per due motivi. Uno positivo. «La delicatezza dei prodotti agro-alimentari richiedono una lavorazione attenta e accurata, associata tipicamente al lavoro femminile». Il secondo è decisamente negativo e giustifica lo sfruttamento. È «la credenza che le donne siano maggiormente inclini alla sottomissione. Gli imprenditori agricoli, infatti, spesso presumono che, proprio perché dotate di tali caratteristiche, riescano a sopportare più facilmente condizioni lavorative particolarmente difficili che sono tipiche del lavoro nei campi». Ma lo sfruttamento femminile non è solo una questione salariale. Come racconta N., 28 anni, anche lei nigeriana. «Qualche volta mi è capitato che qualcuno dell'azienda mi chiedesse di andare a letto con loro in cambio del con-

tratto di lavoro. Anche qualche datore di lavoro mi ha chiesto dei favori sessuali. Io mi sono sempre rifiutata... ma ho bisogno di lavorare per pagare l'affitto e le spese. E poi, se non ho un contratto di lavoro come faccio a rinnovare il mio permesso di soggiorno?». Violenze e soprusi, come quelli subiti da Marwa, 20 anni, del Marocco, da due anni piegata in due a raccogliere cipolle. «Durante una giornata di caldo torrido avevo finito l'acqua che avevo portato e così ho chiesto all'uomo che ci controllava di poterne avere ancora; la sua risposta è stata che potevo andare a bere l'acqua del fiume. Mi chiedi di descrivere in poche parole come mi sento a lavoro? Posso solo dire "Non hanno pietà!"». Un'altra storia arriva da Villa Litterno, nel Casertano, e la raccontano nel Rapporto il magistrato Maria Grazia Giammarinaro, già *Special Rapporteur* dell'Onu sulla tratta di esseri umani, e Letizia Palumbo ricercatrice all'Università Ca' Foscari di Venezia. «Una bracciante ci ha raccontato: "Il lavoro nei campi mi ha cambiato il corpo, potrei dire che me lo ha distrutto". Ritmi di lavoro massacranti, spesso senza pause e con temperature estreme, caratterizzano le giornate lavorative in agricoltura, compromettendo gravemente la salute psicofisica delle braccianti. "Quando torni casa dopo tante ore di lavoro", racconta ancora la bracciante, "il corpo ti brucia. Devi solo stenderti, non puoi fare altro". Sono tante le lavoratrici che riportano malattie reumatiche gravi a causa del continuo sforzo fisico. Molte hanno inoltre sviluppato forti allergie, probabilmente dovute al contatto prolungato coi pesticidi». Donne ancora più sfruttate degli uomini. «Una donna che lavora sotto padrone è esposta a molteplici situazioni di vulnerabilità - sottolinea Leone -, è sottoposta al rischio di violenza sessuale e viene considerata al pari di un attrezzo agricolo, un oggetto sessuale. La condizione di maternità diventa anch'essa una forma di ricatto e di assoggettamento di queste donne lavora-

trici, le quali si costringono spesso al silenzio e all'invisibilità, per paura di vedersi togliere i figli». Una condizione che porta non poche volte a casi di violenza domestica. Così, scrivono Giammarinaro e Palumbo, «vari casi di sfruttamento lavorativo sono sta-

ti scoperti proprio perché la donna aveva denunciato o chiesto aiuto a un centro anti-violenza in relazione ai maltrattamenti subiti dal partner».

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Le migranti guadagnano meno di un uomo straniero e spesso sono sottoposte a rischio di violenza sessuale. La gravidanza diventa una forma di assoggettamento, costrette al silenzio e all'invisibilità»



Sace rivela il trend. Emilia, Veneto e Lombardia cuore del made in Italy

Agromezzi a tutto export

Vale 6 mld (+9,3%). Turchia e Cina a +70%

DI ARTURO CENTOFANTI

Nuovi mercati, cambiamento climatico e tecnologie innovative: sono le priorità da affrontare per il settore della macchine agricole. A tracciare il quadro delle nuove frontiere della competitività è uno studio condotto da **Sace**. La produzione di macchinari agricoli made in Italy è diversificata e vede attive oltre 1.300 imprese, di cui il 40% sono realtà piccole e medie, ma la capacità di produrre valore aggiunto dei lavoratori in questo settore è superiore a quella dei macchinari in generale. Nell'ultimo decennio c'è stata una crescita delle esportazioni di macchinari per l'agricoltura che ha portato l'Italia ad essere il quarto esportatore al mondo in questo settore.

La dinamica positiva si è confermata anche per il 2023 (+9,3%), grazie soprattutto all'ottimo andamento dei paesi *Gate* (*Growing, ambitious, transforming ed emerging*; acronimo con il quale Sa-

ce definisce gli stati più promettenti per le vendite estere del made in Italy), tra cui, Brasile, Emirati Arabi Uniti e Vietnam. Queste nazioni: «Rappresentano il 10% dell'export del settore e dove lo scorso anno la crescita è stata del 46,9%», evidenzia **Stefano Gorissen**, *senior economist* ufficio studi Sace. Ma, tra i *Gate*, ci sono anche punte del +70%, in Cina e Turchia.

Francia, Stati Uniti e Germania, invece, si confermano mercati consolidati con il 38,8% dei sei miliardi di euro di beni esportati. Tuttavia, a causa del calo consistente in mercati chiave, i primi sette mesi del 2024 registrano un -13% tendenziale, in un quadro comunque di dinamica debole dell'export italiano complessivo.

Se si guarda alle regioni che esportano, il peso dell'export si concentra in particolare nel Nord Italia. Nel 2023 l'Emilia-Romagna è stata la principale area esportatrice con oltre due miliardi di euro di valore, +47% sul 2022,

seguita da Veneto e Lombardia con i tre territori che da soli valgono il 77% delle vendite all'estero.

L'offerta del settore deve, ovviamente, tenere conto delle nuove sfide per la filiera dell'agrifood, dovute allo scenario geoeconomico e al cambiamento climatico. Questo ha spinto le imprese ad adottare le nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale tra queste, in grado di rendere l'offerta italiana più competitiva, soprattutto in mercati altamente impattati. A tutto ciò, secondo lo studio Sace, si aggiunge il fatto che la ricerca di sostenibilità è una sfida che richiede un approccio strategico, con le imprese poste come nodo centrale di un ecosistema che abbraccia le istituzioni politiche, il mondo della finanza e della ricerca.

Ecco perché, proprio in questo contesto, Sace aggiunge al proprio supporto tradizionale di contro-garanzie sull'export e coperture assicurative, garanzie per investimenti sostenibili a supporto

della transizione delle imprese nel settore e numerosi servizi gratuiti.

A proposito di stati *Gate*, le imprese italiane potranno beneficiare del supporto del sistema paese e delle opportunità di crescita grazie a due progetti:

- uno è in favore di **Olam Food Ingredients** (Singapore) con la prima operazione di *strategic import financing* nel settore *food&beverage* (f&b) e il primo **Samurai loan** (un tipo di prestito sindacato transfrontaliero denominato in yen giapponesi, destinato a mutuatari non giapponesi) per sostenere, da un lato, la filiera della torrefazione in Italia, garantendo l'importazione di caffè crudo di qualità, e dall'altro nuove opportunità di export;

- l'altro in favore di **Ttc AgriS**, con l'obiettivo di creare nuove opportunità di export made in Italy in Vietnam per le imprese che operano nel settore *sugarcane* e food & beverage.

— © Riproduzione riservata —



Il Messaggero

La guerra dell'acqua in Sicilia E i sindaci occupano la diga

► I primi cittadini dell'Ennese staccano il quadro elettrico e chiudono la condotta che avrebbe dovuto dissetare anche Caltanissetta. L'invaso, asciugato dalla siccità, non basta più per tutti: «Avevamo avvertito»

IL CASO

ROMA In Sicilia i rubinetti sono a secco e la corsa all'accaparramento dell'acqua è diventata una lotta tutti contro tutti. Esasperazione dei cittadini, proteste, amministrazioni comunali mobilitate, una guerra senza esclusione di colpi. È quella che si è scatenata tra Enna e Caltanissetta, le due province maggiormente provate dall'emergenza idrica.

OCCUPAZIONE

Ieri mattina i sindaci di cinque comuni dell'ennese che dipendono totalmente dall'invaso dell'Ancipa (Troina, Nicosia, Sperlinga, Gagliano Castelferrato e Cerami) hanno occupato i locali della diga e poi tentato di bloccare la condotta. Una protesta eclatante contro la decisione assunta della cabina di regia sull'emergenza idrica di ripristinare l'erogazione per Caltanissetta e San Cataldo, interrotta dal 15 novembre in seguito alla notevole riduzione della capacità dell'invaso ormai quasi completamente esaurito. Alla manifestazione hanno partecipato centinaia di residenti, capeggiati dal deputato regionale ed ex sindaco di Troina Fabio Venezia (Pd): «Avevamo avvisato che se non avessero staccato il collegamento verso i paesi del Nisseno lo avremmo fatto noi. E lo abbiamo fatto», afferma. «Chiediamo che la cabina di regia convochi qui, a Troina, una riunione. Noi

da qua non ci muoveremo - incalza Venezia - Era stato assicurato che da metà novembre l'Ancipa avrebbe dato esclusivamente acqua ai cinque comuni, tagliando fuori le zone del nisseno. Ma la diga ha continuato a servire Caltanissetta e San Cataldo i cui pozzi non sono ancora in funzione. Rimangono da utilizzare solo circa 150 mila metri cubi di acqua, bastano forse per altri sei giorni».

«GUERRA TRA POVERI»

Alfio Giachino, sindaco di Troina, spiega che nelle case dei suoi concittadini l'acqua arriva una volta alla settimana, per quattro o cinque ore a seconda dei quartieri: «Non abbiamo altre fonti idriche. E senza approvvigionamento non si possono nemmeno accendere i riscaldamenti». Per Siciliacque i manifestanti si sono limitati a staccare solo un quadro elettrico: «La continuità dell'acqua ai comuni di Caltanissetta e San Cataldo è garantita». Ma Venezia ribadisce: «Siciliacque sarà anche in grado di fornire acqua visto che ne ha pompata per due giorni e avrà riempito i serbatoi, posso però assicurare che per Caltanissetta e San Cataldo dall'Ancipa non ne esce

una goccia». Alla spettacolare azione dei sindaci dell'ennese replica il sindaco di Caltanissetta Walter Tesaro: «Non era concepibile che, pur avendo collegato nuovi pozzi in grado di fornire circa 120 litri al se-

condo di acqua, le nostre città rimanessero a secco. I pozzi sono già operativi, tuttavia l'acqua prelevata non sta ancora raggiungendo le case a causa di una rottura della condotta. L'amministrazione ha chiesto che si accelerino i lavori di riparazione, operando senza sosta, anche nelle ore notturne». Il governatore Renato Schifani parla di «guerra tra poveri» ed esprime «solidarietà a quella parte di popolo siciliano che sta vivendo estreme difficoltà: ce la stiamo mettendo tutta e faremo in modo che per la prossima estate i dissalatori mobili possano essere in funzione, in aggiunta ai nuovi pozzi che stiamo individuando, per evitare che la crisi possa essere sempre più drammatica». Non la pensa così Davide Faraone, leader di Italia Viva in Sicilia: «Quando, in accappatoio, andammo davanti al palazzo del presidente della Regione per porre il problema della siccità ci presero per matti. Oggi che, per l'incapacità della Regione di gestire gli invasi e realizzare per tempo le infrastrutture, la crisi idrica è entrata in una fase insostenibile al punto da dividere i cittadini, tutti si accorgono che la situazione è fuori controllo». Ma non c'è solo la Sicilia a fare i conti con la scarsità di acqua. Tutto il Meridione, con la Basilicata in testa, è a secco. Una situazione di emergenza che colpisce anche l'agricoltura, come evidenzia da Coldiretti: la siccità ha bruciato un campo di grano duro su cinque, con punte di calo del 40-50 per cento al Sud, mentre la produzione di olio extravergine di oliva è crollata del 32 per cento.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

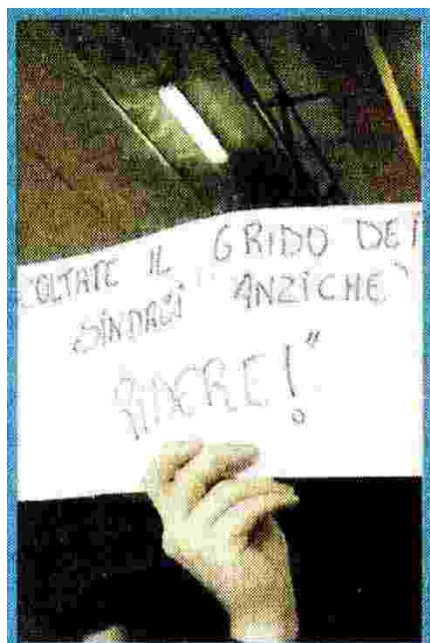
Il Messaggero

GLI AMMINISTRATORI
IN RIVOLTA:
RESTANO IN TUTTO
150MILA METRI CUBI
TRA SEI GIORNI
SARANNO ESAURITI

IL GOVERNATORE
SCHIFANI: BATTAGLIA
TRA POVERI
LA REGIONE PROMETTE
NUOVI POZZI
E DISSALATORI



Sopra, la protesta dei
sindaci di 5 comuni
ennesi che hanno
occupato la diga
dell'Ancipa, sui monti
Nebrodi



Uno dei cartelli mostrati
durante la protesta. Sotto,
l'invaso dell'Ancipa, che
in questi giorni non riesce
a fornire acqua sufficiente
a tutti i comuni



CONFAGRICOLTURA

«Alle politiche Ue manca una strategia»

Fatigante a pagina 15

«Alla politica agricola dell'Ue mancano obiettivi strategici»

EUGENIO FATIGANTE

Roma

La parola che più ricorre nell'intervista con Massimiliano Giansanti è «obiettivi». Perché è la loro mancata definizione il problema principale del modello agricolo in Italia e in Europa. E lo dice a ragion veduta Giansanti, terza generazione d'imprenditori della ditta Giansanti-di Muzio, che alla presidenza di Confagricoltura (che giovedì 12 celebra la sua assemblea) somma da poco quella del Copa, il comitato che a Bruxelles rappresenta 22 milioni di agricoltori riuniti in 60 organizzazioni.

Presidente, cosa è che va rivisto?

Finora si è partiti dall'utilizzo degli strumenti senza definire prima cosa è strategico per il settore. Strumenti come la Pac (politica agricola comune, ndr), scarsa peraltro se si pensa che il bilancio Ue destinato all'agricoltura è oggi solo lo 0,33% del Pil degli Stati membri e arata su incentivi a non produrre. È un metodo errato. Una strategia di medio periodo è mancata. Io dico: parliamo invece innanzitutto dal capire cosa significa nel mondo di oggi una strategia per avere un'agricoltura primaria, sostenibile e autosufficiente.

Ci dica cosa significa?

In un quadro pluriennale di spese bisogna costruire dei modelli più flessibili, capaci di essere incrementati alla luce di scenari tornati in rapida evoluzione e del cambiamento climatico.

L'aumento delle temperature che impatto ha sull'agricoltura?

È sotto gli occhi. Se guardiamo la mappa satellitare della Spagna ha oggi colori simili a quelli del Nord Africa, a Creta è facile coltivare le banane. Si stanno espandendo coltivazioni di frutti tropicali in Sicilia, era impensabile anni fa. E aumentano i fenomeni meteo estremi: occorre una gestione più complessiva del rischio, con nuovi strumenti di tutela del reddito agricolo.

A volte c'è chi vi associa ai nemici dell'ambiente.

È un errore grossolano. I veri agricoltori sono i primi a rispettare l'ambiente. Il ricorso alla chimica va ridotto, certo. Le imprese agricole, però, vanno messe in condizione di avere delle alternative per avere un giusto reddito e fornire un giusto prezzo ai con-

sumatori.

E come?

Le nuove tecnologie sono un aiuto. Grazie all'AI possiamo avere più dati e formazione per impostare modelli più produttivi. In Europa vanno poi sempre più adottate le Tea, le tecniche di evoluzione assistita che consentono di avere piante più resistenti anche agli stress climatici.

Accennava agli scenari geopolitici. Quali effetti stanno provocando?

I settori messi peggio sono quelli colpiti dalla guerra in Ucraina, come i cereali. I prodotti che sono a base della vita non possono essere usati, però, come mezzi di speculazione o come armi di guerra.

E poi si rischia una nuova ondata di dazi?

Non ci sono più strumenti di protezione come quando imperava il multilateralismo. Rispetto a Paesi esteri "forti" occorre acquisire la consapevolezza di un'Europa forte. Per questo le politiche devono prevalere sui politici, in modo da definire strumenti per essere protagonisti e non vittime. Nella dinamica internazionale dei commerci i dazi sono sempre un fallimento, e per noi italiani portano a una diminuzione dei ricavi.

Negli ultimi anni vede una maggior attenzione da parte della politica italiana?

Ancora non sufficiente, però. È dai tempi del ministro Marcora che manca un vero piano pluriennale, lo vado dicendo dal 2014. E senza vivere di futuro, le dinamiche di breve periodo non consentono di essere produttivi e competitivi. E' per cercare la flessibilità di cui parlavo che noi abbiamo puntato all'alleanza con Union Food. Per generare valore aggiunto anche a livello internazionale per i nostri associati, senza inficiare gli altri modelli agricoli, più di nicchia.

Da parte dei consumatori avverte una maggior consapevolezza rispetto al passato?

Sono ormai radicalizzati in tre ambiti, direi: c'è chi guarda il prezzo, chi è molto più attento alle informazioni di mercato e c'è, infine, chi segue le mode.

A cosa si riferisce?

Le barrette proteiche, a esempio, quando si può dimagrire anche puntando sui sani prodotti vegetali delle nostre campagne. Dobbiamo puntare sul mantenimento delle grandi tradizioni, per evitare che i più giovani finiscano preda di modelli basati su un *influencer* piuttosto che su un algoritmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura:
«Bisogna costruire dei modelli più flessibili. Le imprese vanno messe in condizione di avere un giusto reddito e offrire un giusto prezzo»



Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura. A fianco, campi in Toscana



il Giornale

SCENARI ECONOMICI LE SFIDE DEL GOVERNO

Luigi Scordamaglia

«Mercosur, Berlino ci svende per sostenere meglio l'auto»

L'ad di Filiera Italia: «Assurdo un accordo Ue che fa pagare il conto agli agricoltori. Ci sia almeno parità»

L' intervista

di **Marcello Astorri**

■ **Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia. Lei rappresenta il settore agroalimentare italiano: perché sostiene che l'accordo di Bruxelles con il Mercosur è un problema?**

«Perché con la totale assenza di reciprocità delle regole mette a rischio i produttori e soprattutto i consumatori europei. Alcuni esempi pratici. La normativa sudamericana permette l'utilizzo di antibiotici non solo per questioni veterinarie, ma anche per favorire l'accrescimento degli animali. Circa il 30% dei pesticidi che loro usano, sono stati vietati in Europa perché ritenuti pericolosi. Questo andrà a configurare una situazione di concorrenza sleale».

Può essere più preciso?

«Utilizzando certi prodotti, che ribadisco sono pericolosi per il consumatore, i produttori sudamericani abbassano il costo per chilo di carne prodotto. Mentre noi, che invece sottostiamo alle normative Ue, ci troveremmo a competere partendo da un costo di produzione molto superiore».

In sostanza, volete parità regolamentare.

«Non abbiamo mai negato l'importanza geopolitica di un accordo con quest'area del mondo, ma almeno si competi ad armi pari. Qualcuno dirà che

in realtà questi Paesi potrebbero impegnarsi a mandare da noi solo prodotti che non contengono certe sostanze, ma i vantaggi sui costi di produzione rimarrebbero. Così come i pericoli per i consumatori».

Non ci saranno controlli?

«Già di per sé la normativa comunitaria europea è lacunosa, con le partite di merci in arrivo da paesi terzi che è controllata praticamente solo a livello documentale e solo in piccolissima parte con ispezione fisica. C'è poi da chiedersi come mai il 90% dei prodotti del sudamerica entri in Europa solo attraverso Rotterdam, anche quando la logistica non lo giustificerebbe. Il motivo è che nel porto olandese c'è una totale inadeguatezza dei controlli e quindi passa di tutto».

Che cosa intende quando sostiene che l'intesa mira solo a soddisfare le esigenze tedesche legate alla crisi dell'auto?

«Noi pensiamo che non si debba far pagare il conto agli agricoltori e alla filiera agroalimentare europea di un accordo che avvantaggia soprattutto determinati Paesi come la Germania e settori come l'automotive e i servizi. Se si vuole l'intesa, si garantisca almeno la reciprocità sui requisiti di sicurezza e di qualità, ma anche sull'adesione obbligatoria agli accordi di Parigi sul clima, non su base volontaria come il Brasile vuole».

Quante merci si riverseranno sui nostri mercati?

«Qualche esempio: l'accordo prevede l'abbattimento dei dazi

su 99mila tonnellate di carni bovine in 6 anni. Sul pollame sono previste 180mila tonnellate a dazio zero. Per il riso 60mila tonnellate esenti da dazio».

Ma a fronte di questo sono previste compensazioni?

«Non ci sono forme di compensazione adeguata e oltre al danno è arrivata la beffa. Da una parte la compensazione dei settori colpiti potrà avvenire secondo gli annunci solo ex post, vale a dire a danno fatto e aziende chiuse, e mettendo sul piatto solo 1 miliardo. Poco più di metà degli 1,8 miliardi che la presidente della Commissione Ue ha dichiarato di voler mettere a disposizione degli agricoltori del Mercosur per sostenerli nella transizione verde. Il tutto a carico del bilancio comunitario. Una presa in giro, che si aggiunge a un'altra scelta per noi assurda...»

Quale?

«Pensare con la scusa della compensazione di usare il miliardo prima citato per rottamare di fatto le aziende agricole spalancando la porta ai prodotti importati. Le cifre di sostegno devono essere ben più alte se si vuole tutelare la produzione agricola. Non aver adeguato all'inflazione, per il periodo 2021-2027, le risorse della Politica agricola comune ha significato 85 miliardi in meno agli agricoltori. Se si facesse lo stesso per la Pac 2028-2034, le perdite arriverebbero a 166 miliardi. Si diano risposte su questi numeri e solo dopo si parli di chiusura dell'accordo Mercosur».

il Giornale

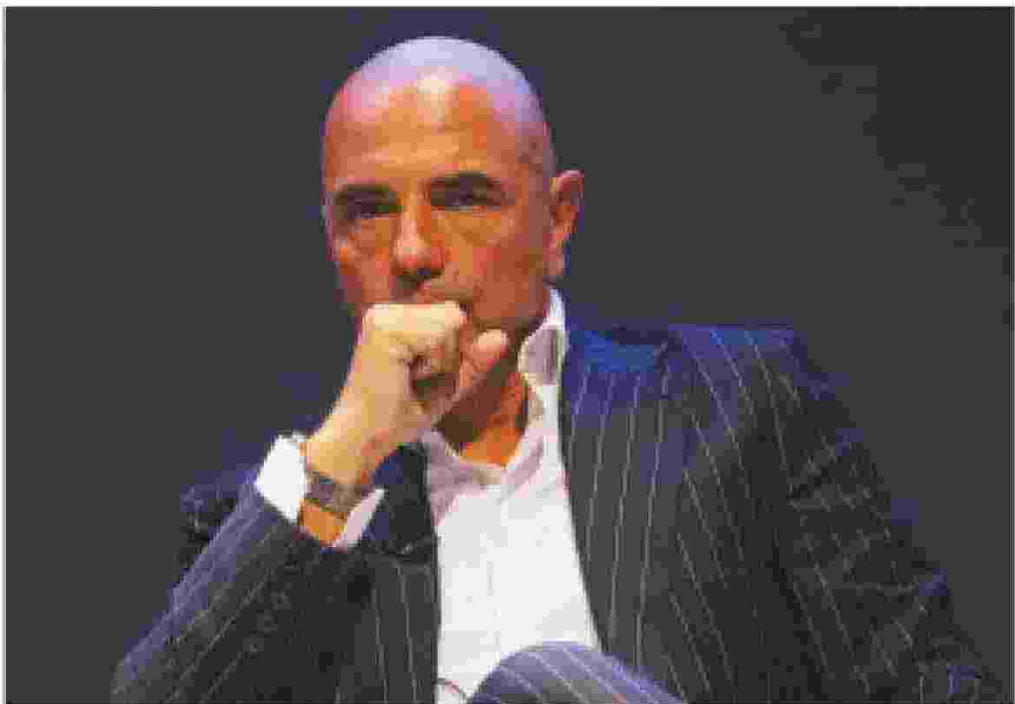


Salute

Il Sudamerica
permette
un ampio uso
di antibiotici
e pesticidi
che in Europa
sono ritenuti
pericolosi

Problemi

Si tratta di
concorrenza
sleale. E il
90% dei
prodotti entra
da Rotterdam,
dove i controlli
sono lacunosi



AL VERTICE
L'ad di Filiera
Italia, Luigi
Scordamaglia



LaVerità

► AMBIENTE E POVERTÀ

I trattori ripartono per fermare Mercosur

Gli agricoltori della Pianura Padana sono pronti a mobilitarsi seguendo i colleghi francesi. Allarme soprattutto per il riso e gli allevamenti. Nel mirino non solo il trattato di scambio con il Sud America, ma anche la Pac e la transizione verde europea

di **CARLO CAMBI**

■ Dal Sesia al Reno si scaldano di nuovo i trattori. La protesta parte dalla pianura padana e l'obiettivo è bloccare il Mercosur, ma anche strappare garanzie su Pac e Green deal. Le tre centrali agricole Coldiretti, Confagricoltura e Cia maggiormente rappresentative - tutte contrarie all'accordo di libero scambio con i Paesi sudamericani siglato da **Ursula von der Leyen** dopo un ventennio di trattative - si sono mosse con cautela, ma ora rischiano di essere scavalcate. Nel bresciano e nella bergamasca gli allevatori sono sul piede di guerra, in tutta la Padania i risicoltori si stanno muovendo mentre cresce il malcontento di chi coltiva cereali allargando il fronte del no anche al Sud. Potrebbe essere la replica di quanto successo undici mesi fa quando tutta Europa è stata bloccata dai trattori che misero in stato d'assedio Bruxelles. **Alessandra Oldani**, allevatrice bergamasca, che è una delle anime del Cra - il movimento autogestito degli agricoltori - non ha dubbi: «Se necessario torneremo nelle strade, stiamo facendo incontri e assemblee e abbiamo notato che anche quelli che aderiscono alle organizzazioni agricole sono stanchi di promesse a vuoto». Le ragioni della protesta sono sempre le stesse: troppa burocrazia, scarso reddito, Green deal e Pac confusa. A queste si aggiunge la preoccupazione del Mercosur. «Abbiamo fatto già diversi incontri», precisa **Alessandra Oldani**, «anche in Regione Lombardia: ci hanno ascoltato, ma se l'Europa rema contro noi siamo pronti a scendere di nuovo in strada».

Che il clima sia pesante lo si ricava anche da un dato: la Confagricoltura di Brescia la scorsa settimana è salita a Bruxelles per capire come stanno

davvero le cose. Del resto la federazione guidata da **Massimiliano Giansanti** che oggi è anche a capo del Copa - la maggiore organizzazione agricola europea - ha espresso un parere negativo sul Mercosur: «L'intesa non garantisce equità e reciprocità nei rapporti, né protezione per il nostro modello agricolo», ha dichiarato, «Comprendiamo la necessità di approfondire le relazioni commerciali internazionali, ma questo non deve avvenire a discapito degli agricoltori europei». Il presidente di Coldiretti **Ettore Prandini** è ancora più drastico: «Votare contro il Mercosur che distrugge la nostra agricoltura è indispensabile. La **Von der Leyen**, non contenta di aver siglato il peggiore degli accordi possibili, aggiunge un paradosso annunciando un fondo europeo di 1,8 miliardi per facilitare la transizione verde e digitale dei Paesi del Mercosur». **Prandini** a Brescia - è il cuore della protesta - nei giorni scorsi è tornato a tuonare contro il rapporto di Greenpeace che sostiene che quell'area è a rischio a causa dell'inquinamento da allevamenti. «Penso», ha sottolineato, «che questi attacchi ormai routinari siano figli di un'ideologia che punta a demonizzare il lavoro svolto dai nostri imprenditori».

È evidente come l'accordo Mercosur e il mai tramontato Green deal siano vissuti nella pianura padana come una sciagura e la ragione c'è. L'intesa bilaterale con i Paesi sudamericani colpisce prima di tutto carni bovine, pollame, riso, mais e zucchero. Il Brasile è il primo produttore di proteine al mondo - di aver disboscato l'Amazzonia per dare da mangiare alle mandrie del colosso Jbs non si sono dati gran pena - e già oggi è il secondo esportatore di prodotti agricoli in Europa: ce ne vendono per

oltre 10 miliardi. Da qui il riaccendersi dei trattori annunciato dagli agricoltori del Cra. La protesta si sta allargando alle zone risicole. Tra Vercelli e Novara hanno fatto i conti: è possibile che arrivino a prezzi stracciati in Ue 2 milioni di tonnellate di riso sudamericano che non ha gli stessi standard né di qualità né di salubrità del nostro. L'Italia è il primo produttore ed esportatore di riso in Europa e il dumping sarebbe devastante: basta considerare che l'Uruguay vende all'estero 800.000 tonnellate di riso, il Brasile 600.000, il Paraguay oltre mezzo milione. In questi Paesi l'incremento di pesticidi è stato del 40% negli ultimi cinque anni (l'Europa lo ha diminuito del 33%) e usano almeno 38 principi attivi vietati in Ue. Spiega il professor **Felice Adinolfi**, ordinario di economia agraria all'università di Bologna e direttore del centro studi Divulga: «L'Europa ha perduto oltre 8 milioni di ettari di superficie agricola, quasi 10 milioni di aziende e ha ridotto di un quarto la popolazione rurale per effetto di due elementi: la diminuzione del reddito agricolo - 130 euro a ettaro di contributo Pac non bastano - e l'idea che ridurre pesticidi e fertilizzanti fosse la via migliore. Non è vero: abbiamo esportato inquinamento e ora con accordi come il Mercosur che non pone clausole di reciprocità lo reimportiamo nel piatto».

Ce n'è abbastanza per rimettere in moto i trattori. I francesi lo hanno già fatto e con loro tornano in strada i belgi, quelli dei Paesi Bassi e gli allevatori tedeschi. Il mese scorso a Bruxelles ci sono state le prime proteste organizzate da Fugea, la Federazione unita degli allevatori e agricoltori, e Via campesina che dicono: «Il Mercosur (è difeso solo dal Ppe, ndr) è un pericolo per il nostro

pianeta e per i nostri agricoltori. È contrario alle ambizioni del Green deal e del dialogo strategico sull'agricoltura».



CORRIERE DELLA SERA

L'intervista

di **Michelangelo Borrillo**

«Un fondo da 4-5 miliardi per bilanciare il Mercosur»

Giansanti: servono strumenti di protezione. Il piano di Confagricoltura

Agli agricoltori italiani ed europei l'intesa di libero scambio tra Ue e Mercosur non piace. Non piace perché manca la reciprocità a danno non solo dell'imprenditoria agricola ma anche dei consumatori. Questo, almeno, è il pensiero di Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura e di Copa Cogeca, la principale organizzazione di categoria degli agricoltori europei. Che sulla bilancia mette vantaggi e svantaggi. Un pensiero espresso a caldo, il giorno dell'accordo Ue-Mercosur, e ribadito anche durante l'assemblea di Confagricoltura dello scorso 12 dicembre.

Presidente, più vantaggi o svantaggi dal libero scambio con il Mercosur?

«È un accordo che porterà certamente benefici in alcuni settori, penso all'industria e

alla meccanica. Ma sulla bilancia va messo tutto, e in questo momento per l'agricoltura sono più gli svantaggi che i vantaggi».

Perché?

«Alcuni settori, come quello del vino e altri che hanno legami storici con l'America Latina, avranno sicuramente benefici dalla possibilità di incrementare le esportazioni. Ma gli allevatori che commerciano carni bovine e pollame e i produttori di riso, mais e zucchero non la pensano allo stesso modo. Si tratta di settori che hanno sofferto già i dazi zero per l'Ucraina, adesso si aggiunge anche il Sudamerica, con la conseguenza di incremento dell'import».

Potrebbe essere positivo per i consumatori.

«No, perché l'intesa non garantisce equità e reciprocità nei rapporti né protezione per

il nostro modello agricolo. L'intesa deve garantire stessi standard di sicurezza alimentare e tecniche di produzione, a tutela dei consumatori; e stesse regole del lavoro e di competitività a tutela di lavoratori e imprese».

Ci sono possibilità che l'accordo venga modificato? E cosa pensate di fare?

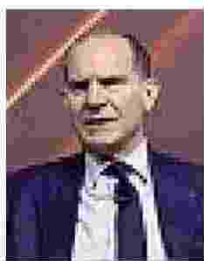
«Noi aspettiamo di leggere e di ascoltare direttamente da Ursula von der Leyen i termini dell'accordo. Se sarà confermata la forma precedente, quella per cui era stato previsto un fondo perequativo di 4-5 miliardi all'anno, chiederemo che abbia strumenti di protezione, di standard necessariamente da equiparare da entrambe le parti. Nel Copa Cogeca siamo tutti dalla stessa parte, abbiamo sottoscritto all'unanimità un documento che è un segnale di for-

tissima attenzione e mutualità rispetto ai problemi. E come Confagricoltura abbiamo elaborato un piano in 5 proposte d'azione».

In cosa consiste il piano?

«Il primo punto del cosiddetto Competition plan riguarda la Politica agricola comune: chiediamo una Pac diversa, che rimetta al centro la produttività e la competitività dell'agricoltura europea in un quadro di mercato globale: negli ultimi anni abbiamo perso, grazie alle politiche della precedente Commissione, circa 40 miliardi all'anno di prodotto lordo vendibile. Oltre alla Pac, il piano si focalizzerà sul ruolo dei giovani, sulla digitalizzazione, sul legame tra agricoltura ed energie rinnovabili e sugli accordi internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

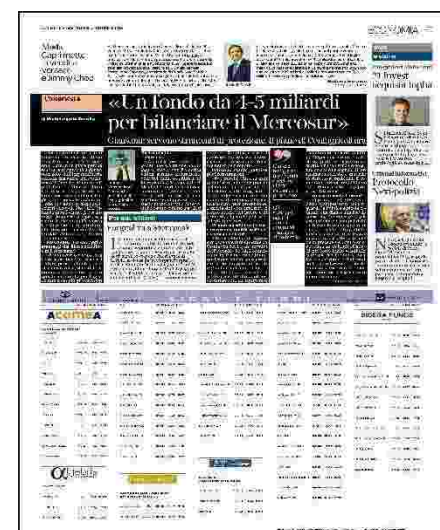


Filiere
Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura e di Copa Cogeca



L'intesa non garantisce equità e reciprocità nei rapporti, né protezione

Gli standard agricoli vanno equiparati Vantaggi all'industria



IL FOGLIO

Il trattato che serve

**L'Italia finora scettica, anche se
l'area del Mercosur vale 7 miliardi
all'anno di nostro export**

Francia, Polonia e Italia, almeno fino a ieri, sono tra i paesi europei che si oppongono – con intensità e posizioni differenti – alla firma dell'accordo commerciale tra Unione europea e Mercosur, vale a dire

l'area che comprende Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay. A differenza della Germania, che invece sostiene la firma e la ratifica del trattato per ridare fiato alla sua manifattura in crisi. La posizione italiana è pa-

radossale. Il nostro paese ha esportato nel 2023 oltre 7 miliardi di euro nei quattro mercati sudamericani: in rapporto al pil, è una quota molto simile a quanto venduto dai tedeschi, mentre per francesi e polacchi l'area sudamericana è decisamente meno rilevante.

(Borga segue a pagina tre)

L'accordo Ue-Mercosur fa solo bene a un'economia votata all'export

(segue dalla prima pagina)

Potremmo fermarci qui: nel negoziato su un trattato commerciale di libero scambio la politica gioca nella squadra di chi frena e vuole mantenere i dazi, mentre le aziende italiane firmano contratti e spingono per la liberalizzazione. L'accordo ridurrebbe in un sol colpo i dazi del 90 per cento, rendendo le merci europee più competitive per un mercato in forte espansione. Tuttavia l'esecutivo del secondo paese esportatore d'Europa, il quinto al mondo, è oggi scettico sugli accordi commerciali.

L'accelerazione impressa da Ursula von der Leyen che ha firmato il testo dell'accordo nasce da una considerazione strategica: il trattato creerebbe un'area di libero scambio di 730 milioni di consumatori, pari al 20 per cento del pil globale, fornendo un'alternativa al Brasile e al resto dell'America latina all'abbraccio definitivo con i Brics e la Cina. Dal punto di vista europeo – con i chiari di luna della guerra commerciale, Donald Trump che promette dazi alle merci europee e la Cina pronta a rispondere alle tariffe Ue sulle sue auto elettriche – ci ritaglieremmo un nuovo mercato di sbocco, con ampi margini di crescita. Per di più nella fase attuale di acuta debolezza dell'industria, che in Italia viene da 20 mesi consecutivi di calo. Non è un caso che tra gli

industriali il consenso sia forte, come ribadito dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Metà delle merci italiane vendute al Brasile, vera economia di riferimento del Mercosur, sono macchinari, apparecchiature e autoveicoli. La manifattura made in Italy ossatura dell'export. Seguita da chimica e farmaceutica, settori ad alto valore aggiunto. Il nuovo accordo permetterebbe per esempio di tagliare i dazi sulle auto prodotte in Europa, che oggi per essere vendute in Brasile scontano una tariffa del 35 per cento. Una boccata d'ossigeno per l'automotive tedesco, di cui potrà beneficiare la filiera della componentistica italiana. Senza considerare la rilevanza strategica dell'accordo per la fornitura di materie prime: l'Argentina è tra i principali esportatori di litio, il Brasile è ricco di nichel, ferro e grafite.

Ma il governo italiano ha fatto comunque pervenire il proprio disappunto sul testo negoziato dalla Commissione europea. La contrarietà è però meno netta di quella francese, e la sensazione è che basterà qualche assicurazione per ottenere il voto positivo italiano al Consiglio europeo, necessario per ottenere la maggioranza qualificata. Ma le lobby di agricoltori e allevatori si faranno sentire, come fatto finora. Sono questi i settori che percepiscono i maggiori rischi dall'apertura alla concorrenza verso mercati con costi

di produzione inferiori. Riuscendo peraltro sempre a farsi ascoltare dalla politica italiana, nonostante l'agroalimentare rappresenti una quota minoritaria del made in Italy nel mondo. Per assicurare gli operatori, l'accordo prevede inizialmente delle quote massime di importazione, che saranno solo progressivamente eliminate.

E' una storia già vista. Sul Ceta, l'accordo di libero scambio tra Unione europea e Canada, la contrarietà di agricoltori e allevatori – Coldiretti in testa – portò quasi tutti i partiti politici a opporsi al trattato, che infatti giace ancora non ratificato in Parlamento. Benché sia già in gran parte operativo, grazie alla competenza esclusiva europea sul commercio, con ottimi risultati per i volumi delle aziende esportatrici. Anche agroalimentari.

L'accordo con il Mercosur prevede il riconoscimento in America latina di 350 indicazioni geografiche europee, tra cui il Parmigiano Reggiano, il Prosciutto di Parma e il Prosecco, di cui non potranno più dunque essere commercializzate copie che ne sfruttano il naming. E' un numero più che doppio rispetto a quanto negoziato con il Canada.

Buone ragioni, se ce ne fosse il bisogno, per un'economia che fa dell'export la propria vocazione e il proprio orgoglio per votare a favore di un accordo di libero scambio.

Lorenzo Borga

Il Sole

24 ORE

Food 24

Da Nord a Sud
Prezzi da capogiro
per i terreni agricoli

Alessio Romeo — a pag. 20

Terreni agricoli, può comprare solo chi ha già grandi proprietà

Agricoltura. Il prezzo medio a ettaro è 28.800 euro, con al top i 47mila euro nel Nord Est e i 37.400 (+3%) nel Nord Ovest, valori molto inferiori al Centro (15.400 +0,7%), Sud (13.700 +1,5%) e isole (8.900 +1,1%)

Alessio Romeo

Un affare per pochi. Compravendite ferme e prezzi in aumento confermano le difficoltà di accesso alla terra in Italia, con le operazioni concentrate nelle mani di poche grandi aziende già strutturate, relative più a strategie di riassetto fondiario che al primo insediamento di nuovi imprenditori, con buona pace degli incentivi europei. Questi (contributi a fondo perduto fino a 80mila euro nell'ambito dei piani regionali di sviluppo rurale) servono infatti come ormai noto più a incentivare il ricambio generazionale all'interno della stessa azienda piuttosto che a favorire l'ingresso di nuove figure imprenditoriali in agricoltura. Visto anche lo scenario di mercato con costi in continuo rialzo, prezzi all'origine poco remunerativi e soprattutto le grandi incertezze dovute alla crisi climatica e al progressivo smantellamento dei premi della Politica agricola comune. A meno di non avere spalle abbastanza larghe con economie di scala in grado di gestire il rischio.

La fotografia del mercato fondiario nazionale pubblicata dal Crea conferma la tendenza in atto da anni, con un aumento medio contenuto (+0,9%) del prezzo dei terreni agricoli e un numero di compravendite sostanzialmente invariato alla fine dello scorso anno. L'incertezza della situazione internazionale e l'estrema variabilità climatica hanno scoraggiato gli investitori, a crescere è infatti solo la domanda di terreni vocati a produzioni di qualità; situazione opposta per i terreni marginali, specie nelle aree interne,

dove l'offerta non trova riscontro sul mercato e le opportunità offerte dalla nuova Pac non hanno sortito effetti visibili.

A fronte di una media nazionale di 28.800 euro, in termini assoluti i valori per ettaro continuano a presentare significative differenze a livello geografico, con il picco di 47mila euro pagati mediamente per un ettaro nel Nord-Est, importo invariato nell'ultimo anno, seguito dal Nord Ovest con circa 37.400 euro (+3%), e valori decisamente inferiori nell'ordine al Centro (15.400 euro, +0,7%), Sud (13.700 euro, +1,5%) e isole (8.900, +1,1%). In generale gli scambi sono concentrati nelle aree agricole con maggiore redditività delle colture, in particolare nelle zone viticole e frutticole del Nord.

Tra i singoli comparti produttivi il primato assoluto dei vigneti con oltre 58mila euro a ettaro di media nazionale (oltre 80 tenendo conto degli impianti) è avvicinato solo da frutteti e agrumeti a quota 54.600 euro. Seguono nell'ordine i seminativi con 24.600 euro di media (valore cresciuto dell'1,4% nel 2023), oliveti (16.200) pascoli e prati permanenti (10.200). «I valori di mercato in realtà sono più alti perché il rapporto utilizza un metodo di valutazione dei terreni "nudi" senza tener conto degli impianti arborei, quindi possiamo considerarli sottostimati rispetto alle transazioni reali — spiega Andrea Arzeni, ricercatore del Crea Politiche e bioeconomia che ha curato il rapporto con il supporto del Consiglio dell'ordine dei dottori agronomi e forestali —. Gli acquirenti sono in prevalenza imprenditori agricoli che intendono ampliare le superfici da coltivare. Sul mercato però sono presenti anche operatori extra-agricoli e in ge-

nerale privati alla ricerca di investimenti a basso rischio anche se poco remunerativi, mentre sta crescendo l'interesse per l'acquisto legato alla realizzazione di attività extra-agricole come la produzione di energie rinnovabili, che resta però condizionato dagli incentivi. Sul fronte delle vendite sono gli agricoltori in fase di cessazione delle attività i soggetti più attivi seguiti dai proprietari terrieri privati, spesso eredi di appezzamenti che non hanno interesse a coltivare. Le transazioni immobiliari sono avvenute principalmente attraverso un professionista di settore, ma è ancora diffuso l'accordo tra le parti senza l'intervento di intermediari».

In questo scenario si conferma stabile, almeno per quanto riguarda il livello dei canoni, anche il mercato degli affitti, che ha raggiunto il 50% della superficie agricola nazionale con 6,2 milioni di ettari (+27% nell'ultimo decennio, il doppio negli ultimi trent'anni). Anche in questo caso le eccezioni sono legate all'aumento della domanda di terreni soprattutto al Nord, con una crescita di contratti e superfici nelle aree agricole destinate a colture di pregio. E se le incertezze legate a fattori geopolitici e inflazione frenano le prospettive del mercato fondiario, nel caso degli affitti, indica il ricercatore del Crea Davide Longhitano, «gli operatori prevedono una continua vivacità del mercato soprattutto per l'ampliamento aziendale o per la nascita di nuove aziende, grazie anche ai finanziamenti per i giovani imprenditori. La continua fuoriuscita dal settore degli agricoltori più anziani e il lento turnover di quelli più giovani comporta che i terreni entreranno prima nel mercato degli affitti e poi in quello delle vendite, lasciando supporre un incremento dell'offerta».



I contributi a fondo perduto per i giovani destinati solo ai figli degli agricoltori per il ricambio generazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE



Mercato fermo.
Gli ultimi dati Crea confermano un aumento medio (+0,9%) del prezzo dei terreni e un numero di compravendite pressoché invariato

Il Sole 24 ORE

In Germania industria alle corde: -4,5% Made in Italy, persi 3 miliardi di export

La guerra dei prezzi: il petrolio è a 10 dollari, il gas a 10 euro

Le Micosanti, firmato l'accordo: Meno di 700 milioni di persone

FOPE

Food 24

Terreni agricoli, può comprare solo chi ha già grandi proprietà

Vigneti da record con picchi che vanno oltre il milione a ettaro

IL SONDAGGIO

Agricoltura, innovazione e futuro così cambia il mestiere più antico

Secondo le
rilevazioni di uno
studio del Censis,
le innovazioni
tecnologiche
hanno trovato nelle
imprese agricole
un terreno
molto fertile

Andrea Frollà

Un settore che in un'epoca di crollo diffuso della fiducia è riuscito a costruire un capitale di riconoscimento, scrollandosi l'etichetta del passato, dell'antichità e dell'immobilismo. Un comparto che viene percepito dalle nuove generazioni come stimolante a livello di crescita professionale, sostenibilità economica e opportunità lavorative.

Un legame sempre più stretto con la comunità dei consumatori, e più in generale di cittadini, che sta assumendo i connotati di una vera e propria innovazione sociale orientata alla tutela dell'ambiente, della salute, delle risorse e dei territori.

È la fotografia scattata dall'ultimo rapporto Coldiretti-Censis: l'agricoltura non solo è ancora oggi un pilastro dell'economia italiana, ma è anche un comparto sem-

pre più a prova di futuro, sotto diversi punti di vista. Il futuro viene ormai associato comunemente agli scenari avveniristici dell'intelligenza artificiale, della progressiva iperconnessione o di chissà quali altre tecnologie dirompenti; ma è anche migliorare i comparti storici, senza necessariamente creare qualcosa ex novo, resta una forma di innovazione. Il settore agricolo, dalla sostenibilità ambientale all'innovazione tecnologica passando per l'attrazione dei giovani, sembra aver costruito la sua anti-fragilità proprio sulla capacità di adattarsi ai cicli economici, sociali e tecnologici, assorbendo l'innovazione senza perdere la tradizione.

Lo studio presentato in occasione del Forum dell'agricoltura e dell'alimentazione, organizzato da Coldiretti in collaborazione con Teha Group, individua senza mezzi termini il fattore chiave nel-

l'alleanza costruita nel tempo con i consumatori, basata soprattutto sulla reputazione.

L'89% degli italiani dichiara infatti di avere molta o abbastanza fiducia negli agricoltori del nostro Paese. Di conseguenza, tre adulti e anziani su quattro, senza particolari distinzioni di età, reddito o geografia, sarebbero contenti se i figli o i nipoti sceglieressero di lavorare nel mondo agricolo. Diversamente dal passato, secondo gli analisti del Censis, lavorare in agricoltura è una prospettiva che piace e che viene percepita come stimolante, densa di opportunità.

Naturalmente faticosa in diversi casi, ma comunque in grado di rispondere a diversi bisogni, incluso quello di un generale senso che oggi si cerca o si pretende dal proprio lavoro.

L'alleanza tra agricoltori e cittadini risulta inoltre fondata sulla

condivisione di valori e pratiche che animano le dinamiche socio-economiche e gli stili di vita degli italiani. Ma anche su una proiezione più marcata e meno fobica verso il futuro. L'agricoltura oggi è percepita sulla frontiera dell'innovazione sociale.

Secondo il 64% di italiani l'agricoltura incarna più il futuro che il passato, capovolgendo di fatto lo stereotipo dominante degli ultimi anni. Le innovazioni tecnologiche, osserva il Censis, hanno trovato nelle imprese agricole un terreno molto fertile, ma sempre con un approccio selettivo. L'introduzione delle innovazioni all'interno dei processi di produzione non è infatti mai arrivata al "tecn-entusiasmo": gli agricoltori non applaudono ogni nuova tecnologia a prescindere e anzi, dove intravedono rischi o conseguenze negative, sono pronti alla denuncia (come è accaduto, per esempio, nel caso del cosiddetto cibo sintetico).

C'è poi il tema valoriale, tutt'altro che secondario. Sotto questo punto di vista, l'83% degli italiani ritiene l'agricoltura italiana una rappresentante di valori molto attuali e positivi, a partire dalla sostenibilità, dalla qualità e dalla salute. È la certificazione sociale, sottolinea il rapporto, che i cittadini riconoscono all'agricoltura italiana una scelta di campo fuori e contro ogni modello di produzione fondato sulla logica "sempre più grande e sempre di più", ritenuto incapace di misurarsi con le sfide contemporanee del limite, su tutti di risorse. Anche qui torna a farsi notare il forte allineamento con i consumatori-cittadini, che si traduce nella larghissima condivisione (87% degli italiani) delle battaglie degli agricoltori per un cibo tracciabile, sicuro, salutare e sostenibile.

Sempre in ottica di sostenibilità spicca il legame con i territori e i relativi impatti positivi. L'opinione comune è che la produzione di cibo locale, la promozione del senso di comunità, il rafforzamento del legame in loco e la creazione di spazi verdi siano attività delle aziende agricole che contribuiscono allo sviluppo di ambienti più vivibili. Basta pensare al classico mercato del contadino, che per gli italiani è un luogo di relazione diffusa e di incontro sociale. In generale, l'impresa agricola viene vi-

sta come un generatore di valore per tutti gli stakeholder, dagli agricoltori ai consumatori, passando per i territori e le filiere.

Non a caso, la quasi totalità degli italiani crede che tutelare l'agricoltura significhi promuovere un'economia più a misura di persona e ambiente.

Se c'è un capitale che il settore agricolo italiano non può reclamare, perché ne è dotato in estrema abbondanza, è la fiducia dei cittadini e dei consumatori. Che sicuramente da sola non basta, specialmente in contesti di tensione economica, geopolitica e di altra natura. Ma che può fungere da stimolo per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TECNOLOGIA NEI CAMPI

L'innovazione tecnologica si sta facendo largo tra i campi agricoli. Secondo le stime dell'Osservatorio Smart Agrifood, nel 2023 il mercato italiano delle tecnologie agritech ha registrato ricavi per 2,5 miliardi di euro (+ 19% anno su anno). Le aree agricole che impiegano strumenti avanzati coprono oltre 1 milione di ettari (9% del totale) e, secondo una stima di Coldiretti, entro il 2030 un'azienda agricola italiana su cinque adotterà strumenti di gestione basati sull'intelligenza artificiale, sempre più centrale nello sviluppo dell'Agricoltura 5.0. Le nuove tecnologie permettono in particolare di ottimizzare l'uso delle risorse, a partire dall'acqua, e di migliorare l'efficienza delle operazioni sul campo grazie all'uso di attrezzature per l'agricoltura di precisione. Di fatto la tecnologia funge da collante tra le esigenze di innovazione e gli obiettivi di sostenibilità, per abbracciare un più ampio concetto di sostenibilità digitale.



L'OPINIONE

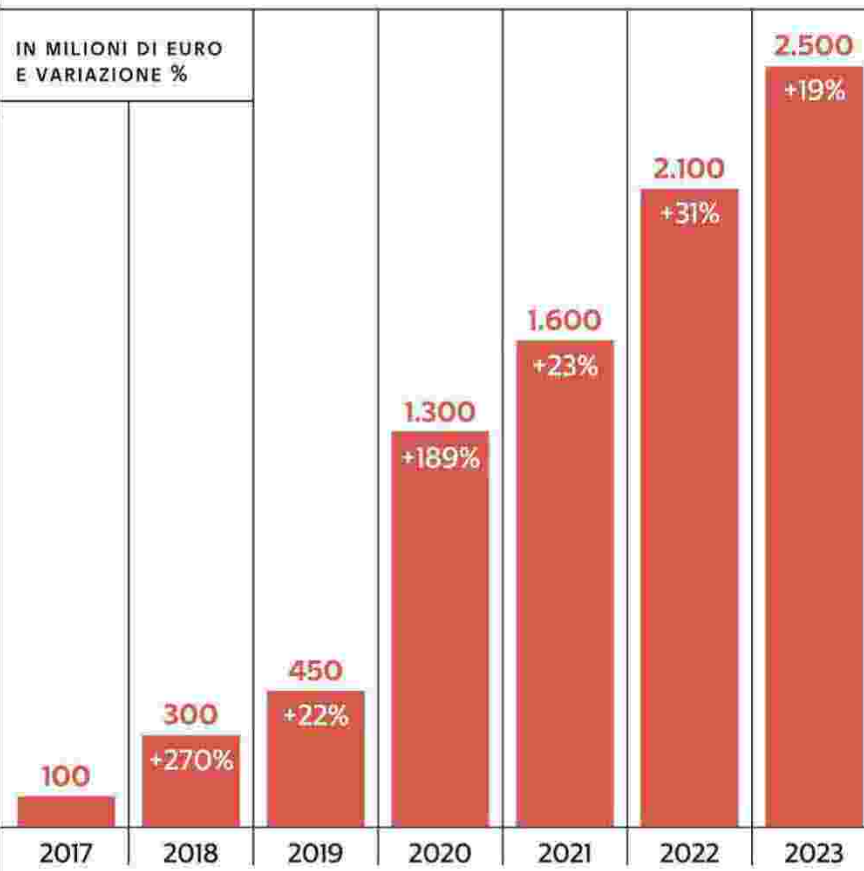
L'83% degli italiani ritiene l'agricoltura italiana una rappresentante di valori molto attuali e positivi, a partire dalla sostenibilità e dalla qualità fino alla salute

2,5

IL MERCATO

Il mercato italiano delle tecnologie agritech ha ricavi per 2,5 miliardi di euro

I DATI
IL MERCATO ITALIANO DELL'AGRICOLTURA 4.0



FONTE: OSSERVATORIO SMART AGRIFOOD DELLA SCHOOL OF MANAGEMENT DEL POLITECNICO DI MILANO E DEL LABORATORIO RISE (RESEARCH & INNOVATION FOR SMART ENTERPRISES) DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

① Lo studio è stato presentato al Forum dell'agricoltura e dell'alimentazione da Coldiretti

L'AMBIENTE

Il rafforzamento del legame in loco è una attività delle aziende agricole che permette lo sviluppo di ambienti più vivibili



PRIMO PIANO

Un comparto che presenta numeri importanti: 750 milioni di pasti serviti ogni anno, oltre 100mila addetti e un valore di 4,1 miliardi di euro. Eppure la ristorazione collettiva, perché è di questo canale del fuori casa che stiamo parlando, è sull'orlo della crisi a causa di alcune 'distorsioni' della normativa vigente che stanno penalizzando l'attività dei player del settore. È quanto emerso dal secondo **Summit della Ristorazione Collettiva**, organizzato da Cirfood e svoltosi lo scorso 16 ottobre al Cirfood District di Reggio Emilia.

TRE PROBLEMATICHE SUL TAPPETO

La ristorazione collettiva si trova ad affrontare alcune sfide e problematiche che ne compromettono l'attività, in particolare il **raggiungimento degli obiettivi previsti dai Cam** (Criteri ambientali minimi) e l'importanza di **mantenere un corretto bilanciamento tra sostenibilità ambientale, sociale e, soprattutto, economica**. A tutto ciò si devono aggiungere il **Codice Appalti** e le **basi d'asta**, che, rispettivamente, devono essere oggetto di una modifica e di un innalzamento proprio per garantire l'equilibrio economico delle aziende del settore.

"La ristorazione collettiva necessita di norme pensate su misura – ha sottolineato **Chiara Nasi, Presidente Cirfood** –, a partire da una sezione dedicata del Codice Appalti, passando per una revisione dei Cam, che devono tenere davvero in considerazione le nostre specificità, pagamenti regolari, gare economicamente sostenibili e un impegno concreto e comune per dare il giusto valore ai nostri servizi". Oggi, infatti, la ristorazione collettiva vede **scendere la marginalità** al 2,5%, ed è costretta non solo a fare da cassa alla Pubblica amministrazione, che paga in media a 100

CONVEGNI

Ristorazione collettiva, a due passi dalla crisi

LA SECONDA EDIZIONE DEL SUMMIT ORGANIZZATO DA CIRFOOD HA POSTO L'ATTENZIONE SU ALCUNI INTERVENTI URGENTI: REVISIONE DEL CODICE APPALTI, AMMORBIDIMENTO DEI CAM E INNALZAMENTO DELLE BASI D'ASTA

Fabio Denti



"La ristorazione collettiva necessita di **norme pensate su misura**, a partire da una **sezione dedicata del Codice Appalti**"

Chiara Nasi
Presidente Cirfood

giorni, ma non può neppure chiedere aggiornamenti dei prezzi, cosa che invece può fare la ristorazione commerciale. Il paradosso è che i 5 euro di prezzo medio riconosciuti oggi per un pasto completo di alta qualità in una mensa scolastica, in molti pubblici esercizi non basterebbero neppure per un panino imbottito.

LA 'PATATA BOLLENTE' DEI CAM

Entrando nel dettaglio di quello che appare il problema più scottante, ovvero i Cam, questi sono entrati in vigore nell'agosto 2020, in piena pandemia, e hanno introdotto diverse disposizioni per la ristorazione collettiva che comportano notevoli criticità legate soprattutto a **difficoltà negli approvvigionamenti di grandi volumi di prodotti biologici**, a km 0 e locali e all'aumento esponenziale dei prezzi, cui non è seguito un adeguato aumento delle basi d'asta. In particolare, sull'indisponibilità e la difficoltà di reperire prodotti biologici o a km 0, **Aldo Bertazzoli, docente dell'Università di Bolo-**

gna, ha sottolineato come sia oggi evidente che la loro produzione, in alcune categorie merceologiche, sia insufficiente per soddisfare le esigenze e i volumi necessari alla ristorazione collettiva. Come è emerso dal dibattito, infatti, il numero degli operatori capaci di garantire costanza nella fornitura, grandi quantitativi per la collettività ed elevati standard qualitativi certificati è in Italia molto ridotto e concentrato in pochi siti produttivi. Inoltre, il nostro Paese sconta un ritardo importante nella conversione delle colture da agricoltura convenzionale a biologico.

Fabio Broglia, Business unit director Gruppo Pellegrini, e **Anna Flisi, Quality, health & safety and environment manager Cirfood**, hanno sottolineato come la richiesta di prodotti locali obblighi la ristorazione collettiva a collaborare con microimprese spesso poco strutturate e organizzate, soprattutto sotto il profilo delle certificazioni di qualità necessarie per le gare di appalto. In merito ai Cam, è stato analizzato il contesto degli approvvigionamenti ittici. **Paola Elpidi, International development manager certificazioni Friend of the Sea**, ha chiarito come sia importante "spostare le richieste normative dalla prossimità, attualmente presenti nei Cam, al tema delle certificazioni di sostenibilità, che tengono conto sia dell'impatto ambientale sia dell'impatto sociale della pesca". Infatti, l'attuale richiesta di prodotti provenienti da specifiche zone Fao comporta una riduzione delle specie ittiche che soddisfano i requisiti di sicurezza alimentare, gradimento e varietà e, al contempo, causa un depauperamento del patrimonio ittico. Sulla necessaria revisione dei nuovi Cam, **Michele Fino, docente dell'Università delle Scienze Gastronomiche di Pollenzo**, ha sottolineato come, a



Uno dei momenti del secondo Summit della Ristorazione Collettiva, svoltosi al Cirfood District di Reggio Emilia, lo scorso 16 ottobre

quattro anni dall'entrata in vigore, "emergano contraddizioni che non hanno permesso di raggiungere i risultati attesi".

IL GOVERNO PRONTO A INTERVENIRE

La valenza economica e sociale della ristorazione collettiva e i problemi che oggi il settore sta af-

frontando sono stati riconosciuti dal **Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze Federico Freni**, intervenuto all'evento con un video messaggio. "Il settore della ristorazione collettiva richiede, oggi più che mai, la nostra attenzione, per l'altissimo valore che ricopre, per esempio per l'occupazione femminile, in termini di

equilibrio vita privata-lavoro, e per il contributo che genera a favore del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità grazie agli alti standard che garantisce - ha affermato Freni -. Tuttavia, il settore soffre di un problema endemico rappresentato dai ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. Un tema su cui stiamo lavorando e su cui vogliamo accelerare per dare agli operatori del settore la giusta garanzia e il giusto sostegno, soprattutto a seguito della crisi derivante dall'aumento dei prezzi dovuti alla guerra in Ucraina, per permettere al comparto di continuare a garantire pasti equilibrati per tutti e promuovere una corretta educazione alimentare". Sempre dal punto di vista governativo, **Alessandra Mascioli, delegata del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica**, già coordinatrice del Tavolo Cam, ha sottolineato la necessità di formare adeguatamente le stazioni appaltanti su questo tema, confermando la disponibilità del Ministero ad attivare un tavolo di lavoro volto a promuovere l'emanazione di una circolare interpretativa che chiarisca i punti più complessi e inviti a tener conto di particolari condizioni esterne al sistema.

© Riproduzione Riservata

Equilibrio per garantire una sostenibilità a 360 gradi

Durante il secondo Summit della Ristorazione Collettiva è stato organizzato un tavolo di dibattito sulla sostenibilità da cui è emerso l'impegno, da parte della ristorazione commerciale, verso la riduzione continua dell'impatto ambientale del settore e la sostenibilità economica della filiera agroalimentare. In questa direzione **Maria Elena Manzini, Csr manager Cirfood**, ha illustrato con esempi concreti l'impegno che ogni giorno la ristorazione collettiva, con particolare riferimento a Cirfood, mette in questo contesto, concorrendo a elevare la valenza sociale di un servizio essenziale per le comunità. E, proprio allo scopo di continuare a garantire questo importante servizio, **Carlo Scarsciotti, Presidente Oricon** (Osservatorio ristorazione collettiva e nutrizione), ha sottolineato la necessità di "un maggior dialogo tra le parti, al fine di tenere in equilibrio la sostenibilità economica del settore attraverso basi d'asta congrue alle richieste dei committenti e con norme che tengano conto della specificità del comparto, in particolare sulla revisione prezzi, tema del quale si sta dibattendo in questi mesi relativamente al correttivo al Codice Appalti attualmente all'esame del Ministero".

LE REAZIONI DEI SETTORI ITALIANI

Agricoltori sul piede di guerra. Per l'industria si aprono nuovi mercati

ANDREA ZAGHI

Milano

Arrabbiati, molto arrabbiati. Forse pronti a scendere in strada con i trattori. Gli agricoltori, italiani ma non solo, di fronte all'accelerazione dell'intesa commerciale tra Europa e Mercosur, restano sulle loro posizioni e, se possibile, si "blindano" ancora di più. Precisano di «non essere in linea di principio contrari» all'accordo, ma di volerlo equo e rispettoso delle parti. L'attuale testo – che arriva dopo 25 anni di negoziati – viene bocciato dal comparto agricolo ma non da quello industriale.

Ciò che viene chiesto dai produttori agricoli è tutto sommato semplice: l'applicazione del principio di reciprocità e cioè l'utilizzo delle stesse regole per entrambe le parti. Regole che per le produzioni agricole e agroalimentari europee sono molto più severe di quelle applicate nei paesi che fanno parte del Mercosur. Si tratta di vincoli che riguardano le modalità di produzione degli alimenti, il rispetto dell'ambiente, la qualità stessa dei prodotti immessi sul mercato.

Nonostante le rassicurazioni della presidente Ursula von der Leyen gli agricoltori sono sul piede di guerra. Per Coldiretti e Filiera Italia l'accordo così formulato è "inaccettabile": «causerebbe gravissimi danni alle imprese agroalimentari italiane

con potenziali rischi anche per la salute dei consumatori». Le due organizzazioni aggiungono che «non svenderanno mai il futuro degli agricoltori e la salute dei consumatori europei per un accordo che è lontanissimo dalle reali esigenze di tutela per il comparto agroalimentare». Confagricoltura dal canto suo aggiunge che «l'intesa non garantisce equità e reciprocità nei rapporti, né protezione per il nostro modello agricolo». Le preoccupazioni principali riguardano l'impatto derivante da una maggiore apertura alle importazioni di prodotti agroalimentari dal Mercosur, in particolare carni bovine, pollame, riso, mais e zucchero. Pur presentando potenziali vantaggi per alcuni settori, l'intesa viene definita «altamente penalizzante per le produzioni europee e italiane». Confagricoltura però invita alla prudenza. «Aspettiamo di valutare con attenzione i termini dell'accordo per capire se sarà stato inserito il tema della reciprocità». Mentre Cia-Agricoltori italiani chiosa: «la nuova Commissione sembra non considerare l'agricoltura settore strategico, come invece l'automotive o il farmaceutico». La stessa organizzazione agricola sottolinea quindi l'allarme del settore agroalimentare per la liberalizzazione dell'82% delle importazioni agricole di Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Di tutt'altro parere è l'industria. Proprio qualche ora prima della firma dell'intesa

a Montevideo, Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, si è detto favorevole perché «le imprese europee hanno bisogno di aprire nuovi mercati, come quello del Mercosur». Una posizione in linea con un documento della Commissione europea relativo agli interessi economici dell'Italia nei quattro Paesi dell'America Latina: «L'accordo dovrebbe migliorare la competitività delle imprese italiane, in linea con le raccomandazioni del rapporto Draghi, offrendo loro nuove opportunità di esportazione».

E in effetti la posta in gioco è altissima: un mercato da 700 milioni di persone. Secondo la Commissione, la quota maggiore di questo mercato sarebbe rappresentata dalle esportazioni di macchinari ed equipaggiamento elettrico, per 2,99 miliardi di euro e più di 632 mila posti di lavoro legati al settore. A seguire, tra gli altri, il mercato dei prodotti chimici e farmaceutici, con 1,152 miliardi di euro. Effetti positivi vi sarebbero, sempre secondo la Commissione, anche per l'agricoltura italiana che dovrebbe trarre beneficio e migliorare il volume d'affari che al momento si assesta a 514 milioni di euro e 477.600 posti di lavoro. Ma per chi è contro l'accordo, il rischio è di veder peggiorare ulteriormente il deficit della bilancia commerciale agroalimentare tra Ue e Mercosur che ammonta già oggi a 23 miliardi di euro a sfavore dei Paesi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I produttori fanno quadrato nel chiedere regole all'insegna della reciprocità e della tutela dei consumatori: «Bruxelles non ci considera un comparto strategico» Orsini (Confindustria): vantaggi per le imprese europee



Internazionale

Economia

Scorte di prodotti italiani temendo i dazi di Trump

Amy Kazmin, Financial Times, Regno Unito

Le aziende che producono olio e formaggi cercano di superare le difficoltà di spedizione e stoccaggio in vista del Natale

I produttori italiani di parmigiano, olio d'oliva e altre prelibatezze stanno spedendo di corsa i loro prodotti negli Stati Uniti prima che il futuro presidente eletto Donald Trump metta in atto la sua minaccia di alzare le tariffe doganali sulle importazioni.

Nel 2023 gli Stati Uniti hanno importato cibi, vini e liquori italiani per 4,4 miliardi di euro. Ora però in Italia si teme che l'appetito statunitense per questi prodotti sarà scoraggiato dal probabile aumento dei prezzi dovuto ai nuovi dazi. "Si stanno affrettando tutti a stipare nei magazzini più merce possibile prima che Trump entri in carica", ha detto Michele Buccelletti, la cui azienda di famiglia produce olio d'oliva e vino in Toscana e in Umbria. Tuttavia questi sforzi si scontrano con la mancanza di container sotto Natale. "Al momento è impossibile trovare container refrigerati da 20 o 40 piedi (28 o 60 metri cubi)", ha aggiunto Buccelletti. Di solito spedisce dai venti ai trentamila litri di olio extravergine d'oliva negli Stati Uniti due o tre volte l'anno, ma dopo la vittoria di Trump, l'importatore statunitense gli ha chiesto di incrementare le spedizioni.

Filippo Marchi, direttore generale della Granarolo, un'azienda casearia con sede a Bologna, spiega che stanno cercando di inviare più parmigiano reggiano e grana padano alla filiale statunitense. Marchi si è detto preoccupato per i "colli di bottiglia" della produzione, legati ai tempi lunghi di stagionatura dei formaggi, oltre che per i limiti dovuti dalla capacità di spedizione. "Non è possibile produrre grandi quantità in breve tempo", ha spiegato. "Fino a dicembre è

piuttosto difficile trovare spazi extra per il carico. Stiamo cercando tutti di fare la stessa cosa", ha aggiunto. La Granarolo vorrebbe ingrandire i suoi magazzini per conservare le scorte aggiuntive fino alla fine di febbraio, quando si prevede che i dazi entreranno in vigore. Ma Marchi spera ancora che Trump ci ripensi e non introduca dazi, soprattutto nel settore alimentare. "Bisogna pensare alla disponibilità dei prodotti sugli scaffali dei supermercati," ha detto.

Grandi quantità di vino

Secondo Luigi Pio Scordamaglia, capo area mercati, internazionalizzazione e politiche comunitarie della Coldiretti, lo stoccaggio della merce probabilmente è cominciato ancora prima della vittoria di Trump, visto che vari produttori si stavano preparando a questa eventualità. Nella prima metà del 2024 le esportazioni italiane di cibo e di vino verso gli Stati Uniti sono aumentate del 19,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si prevede che in totale le esportazioni agroalimentari italiane verso gli Stati Uniti - il mercato più importante al di fuori dell'Europa - quest'anno dovrebbero raggiungere un valore di 7,8 miliardi di euro. Anche se probabilmente i nuovi dazi rallenteranno la crescita, secondo Scordamaglia il mercato rimarrà solido grazie alla "forte domanda di prodotti alimentari italiani negli Stati Uniti".

Alcuni sperano che la presidente del consiglio Giorgia Meloni, che ha stretto una forte amicizia con Elon Musk, potente sostenitore di Trump e designato come capo di un nuovo ente con compiti di consulenza sul taglio delle spese delle agenzie federali, possa ottenere un trattamento di favore per i prodotti italiani. A novembre il ministro degli esteri Antonio Tajani ha dichiarato che nel primo mandato Trump aveva dimostrato di avere un "occhio di riguardo per l'Italia

e aveva fatto scelte diverse per noi rispetto ad altri paesi", il che potrebbe far sperare in una protezione dall'impatto delle tariffe doganali. "Siamo tutti preoccupati per i dazi, questo è un fatto", ha tuttavia ammesso Meloni mentre si trovava a Rio de Janeiro per il G20. Il suo governo, ha aggiunto, continuerà a dialogare con l'amministrazione Trump, cercando anche di rafforzare la competitività dell'Europa.

Tra il 2016 e il 2020 Trump aveva imposto dazi del 25 per cento su vari prodotti europei, tra cui vini francesi e formaggi italiani, in risposta ai finanziamenti europei concessi al gigante aerospaziale Airbus. Anche se i vini italiani erano stati risparmiati dai dazi, le aziende vinicole ne avevano risentito lo stesso, spiega Albiera Antinori, presidente della cantina Marchesi Antinori, perché i rivenditori statunitensi avevano aumentato comunque i prezzi: "È stato un danno per l'intero settore. Mette in difficoltà i consumatori e la catena di approvvigionamento".

Non tutti i produttori di vino italiani stanno accelerando le esportazioni, ha detto Antinori, dato che negli Stati Uniti sono già presenti grandi quantità di vino rosso.

Aumentare rapidamente le esportazioni può essere rischioso, osserva Francesco Mutti, amministratore delegato dell'azienda Mutti, la più grande esportatrice italiana di conserve di pomodoro per il mercato statunitense: bisogna considerare che i costi per comprare la merce e per stoccarla potrebbero non essere compensati se la minaccia dei dazi di Trump non si concretizzasse o se le tariffe fossero inferiori al previsto.

Secondo Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, un'eventuale crescita delle esportazioni sarebbe probabilmente seguita da una fase di rallentamento. Molti produttori temono inoltre che, davanti a un aumento dei prezzi dei prodotti italiani, i consumatori americani scelgano alternative locali più economiche. "Il grande rischio dei dazi è il ritorno sul mercato dei prodotti contraffatti, che sembrano italiani ma non lo sono," ha detto. "Alcuni consumatori americani sceglieranno quelli che costano meno". ♦ *as*

© The Financial Times Limited 2024. All Rights Reserved.
Il Financial Times non è responsabile dell'accuratezza e della qualità di questa traduzione.

Lo studio sulle colture cerealicole, diminuiscono le rese

Una ricerca Diagram certifica gli effetti del cambiamento climatico

Se il fenomeno del cambiamento climatico ha un impatto globale, gli effetti dell'innalzamento delle temperature risultano essere particolarmente preoccupanti per il Mediterraneo. In quest'area la ricca e complessa biodiversità che alimenta le attività umane, inclusa l'agricoltura, è esposta in maniera diretta e costante a questa minaccia.

È già possibile affermare che il 2024 è stato l'anno più caldo a livello globale e che la siccità è diventata un problema strutturale con cui l'agricoltura (e non solo) deve fare i conti tanto più alla luce di una domanda idrica globale che si stima aumenterà del 80% entro il 2050. L'area mediterranea è particolarmente esposta a un livello di stress idrico critico, come evidenziato dal report dell'Osservatorio Siccità del CNR-IBE, l'Istituto per la BioEconomia del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Per affrontare i disastrosi effetti della siccità, è fondamentale ricorrere alle più avanzate tecnologie, in grado di monitorare l'andamento climatico, fornire consigli mirati sulle pratiche agricole e migliorare l'efficienza produttiva ottimizzando l'utilizzo delle risorse idriche.

Diagram Group ha elaborato uno studio approfondito sull'impatto della siccità sulla produttività agricola, analizzando in particolare gli effetti del fenomeno sulle rese del grano per ettaro in Italia. Secondo i dati ISTAT relativi alle coltivazioni agricole in Italia, nel 2024 si è osservata una riduzione delle superfici coltivate a grano, sia con riferimento al grano duro che al grano tenero. In particolare, gli ettari coltivati si sono contratti per le due varietà, rispettivamente, del 7 e del 13 per cento rispetto al 2023.

Ma quanto incidono le condizioni climatiche sulla contrazione delle rese? I dati ISPRA relativi al volume di precipitazioni piovose registrate nel territorio italiano, mostrano come il 2022 sia risultato l'anno più siccitoso da quando i dati vengono rilevati, a partire dal 1950. Nel 2023 si è osservata una ripresa del volume delle precipitazioni, che tuttavia si è comunque assestato su volumi inferiori rispetto alla media storica dei decenni precedenti. Le prime stime relative alla prima metà del 2024, inoltre, evidenziano che le precipitazioni sono state relativamente abbondanti se si considera la media nazionale, ma con differenze territoriali molto marcate, a discapito delle regioni del Mezzogiorno, colpite da fenomeni di forte siccità. C'è poi il capitolo degli eventi climatici estremi come le alluvioni verificatesi nel corso del 2023 e del 2024 in Emilia-Romagna, su territori particolarmente specializzati nelle coltivazioni cerealicole. La produttività dei suoli risulta quindi influenzata anche dal grado di concen-



Roberto Mancini, ad di Diagram Group

trazione di tali precipitazioni nei diversi mesi dell'anno e a livello territoriale.

In questo contesto, risulta particolarmente importante la conoscenza dei fattori che maggiormente impattano sulla produzione e la qualità della granella come il regime termico stagionale e la pluviometria durante il ciclo colturale. Tali fattori, rispetto agli scenari di cambiamento climatico, possono avere un impatto significativo sul comparto cerealicolo. Infatti, prevedere i danni causati da eventi catastrofici nel frumento è cruciale per garantire la sicurezza alimentare e la stabilità economica. Eventi climatici estremi, come siccità, inondazioni e gelate, possono compromettere gravemente la coltura, riducendo drasticamente le rese unitarie. Inoltre, infestazioni di parassiti e malattie fungine possono diffondersi rapidamente, causando perdite ingenti.

In Italia la situazione è fra le più drammatiche d'Europa e una volta che un terreno è troppo povero o malato per coltivarlo non c'è ritorno. Impoverimento e conseguente degrado non sono recuperabili se non in moltissimi anni. Ne occorrono fino a mille per formare circa 3 cm di terra fertile, mentre oggi ogni 5 se-

condi viene eroso l'equivalente di un campo da calcio. Da qui l'abbandono progressivo di tantissimi terreni: in Europa la degradazione dei suoli può costare decine di miliardi di euro l'anno. L'unico rimedio, sostiene il rapporto, è una gestione sostenibile dei terreni grazie a soluzioni in armonia con la natura: uso di biofertilizzanti, diversificazione delle colture, agricoltura biologica, agrosilvicoltura e modelli di bioeconomia circolare per limitare l'inquinamento da fertilizzanti e pesticidi, sviluppando le funzioni produttive dei terreni con l'aumento di materia organica.

In questo scenario l'agritech diventa sempre più strategico per mitigare gli effetti del cambiamento climatico sul settore agricolo. Il settore è in costante crescita: un mercato che punta al raddoppio entro il 2030 e che globalmente vale 24,2 miliardi e che si prevede supererà i 54 miliardi entro la fine del decennio. In questo contesto, Diagram è un attore protagonista del settore e nel corso del 2024 ha aumentato la definizione e l'affidabilità dei dati elaborati dalle piattaforme proprietarie, consolidando la propria leadership nella fornitura di soluzioni software per la PA e per le aziende del settore agroalimentare, con grande attenzione verso i cambiamenti climatici.

Grazie alla sensoristica avanzata, ai sistemi di monitoraggio e con il supporto di algoritmi e dell'IA, oggi è possibile prevedere e stimare condizioni di stress da remoto. In questo modo si ottiene un rapido riscontro sullo stato di salute delle colture, permettendo una mirata pianificazione delle attività, per una gestione delle risorse idriche sempre più ottimizzata e sostenibile. In particolare il modello econometrico predittivo costruito da Diagram rappresenta la soluzione metodologica giusta per riuscire a predire la produttività dei terreni agricoli in un contesto di cambiamenti climatici. Soluzioni digitali innovative che permettono di aumentare la produttività dei terreni e ridurre i consumi: per la coltivazione di cereali, ad esempio, l'analisi dei dati e l'intelligenza artificiale portano ad un aumento delle rese dei terreni di oltre il 10%. L'uso di sistemi di irrigazione automatizzati, invece, ottimizza e riduce il consumo della risorsa idrica fino al 40%. Come sottolinea l'Amministratore Delegato di Diagram Group, Roberto Mancini «La nostra missione è sviluppare tecnologie all'avanguardia che non solo migliorano l'efficienza agricola, ma contribuiscono anche alla creazione di un futuro più sostenibile». Una transizione verso modelli di produzione più efficienti e rispettosi dell'ambiente che rappresenta un fattore fondamentale per garantire la sicurezza alimentare e dare risposte concrete a una delle questioni più urgenti nell'agenda globale.

Il Sole

24 ORE

Bf International investe per formare agronomi in cinque Paesi africani

Agricoltura

Il progetto coinvolge 120 giovani cui verrà dato anche uno stage in Italia

Micaela Cappellini

Bf avvia un programma di istruzione in cinque Paesi africani: Ghana, Algeria, Congo, Costa d'Avorio e Senegal. Nel corso del 2025 la controllata di Bf Spa che si occupa del progetto di internazionalizzazione del gruppo prevede di formare 120 ragazzi sui temi dell'innovazione agricola e della sostenibilità. Alla fine dei corsi, i professionisti verranno inseriti al lavoro nelle farm che Bf ha realizzato in questi cinque Paesi.

L'iniziativa, che prevede un investimento complessivo di 700mila euro da parte di Bf International - in partnership con la consociata Bf Educational - ha l'obiettivo di favorire il coinvolgimento delle comunità locali nei progetti africani del gruppo: «Intendiamo avviare - spiega l'amministratore delegato di Bf e di Bf International, Federico Vecchioni - un percorso di valorizzazione del capitale umano presente nelle farm del continente africano volto a garantire lo sviluppo di competenze in ambito agritech per sostenere le comunità agricole locali».

I cinque Paesi oggetto del programma di formazione sono gli stessi in cui Bf International ha avviato - e nel caso del Ghana anche terminato - la creazione delle sue BFuture farm: «Si tratta - spiega Vecchioni - di infrastrutture che replicano il controllo della filiera, dal seme al prodotto finito, in poli ad alta tecnologia e sostenibilità. Il tutto con un approccio virtuoso verso le comunità di riferimento: nei diversi Paesi, infatti, sviluppiamo e gestiamo progetti agroindustriali che rispondono alle necessità di ciascun governo e dei

programmi di approvvigionamento interno delle materie prime agricole». Le attività di Bf in Africa sono in parte collegate al Piano Mattei lanciato dal governo Meloni per lo sviluppo di partnership tra l'Italia e i Paesi del continente a sud del Mediterraneo: «Il progetto di internazionalizzazione del gruppo - spiega ancora l'ad - è stato avviato in tempi precedenti, in alcuni casi oltre un anno prima rispetto al lancio del Piano Mattei. Ma oggi possiamo affermare che per alcuni Paesi vi siano sinergie e convergenze con il Piano stesso. In ogni caso, quanto prodotto nelle nostre farm africane è destinato ai mercati locali nei quali viene coltivato, ad eccezione di una quota di frutti tropicali fatti in Ghana».

Il progetto di formazione che verrà avviato con l'inizio del nuovo anno punta a trasferire competenze agronomiche, zootecniche e gestionali combinando la formazione in aula con quella sul campo e prevede il coinvolgimento complessivo di circa 120 partecipanti, per un totale di oltre 42mila ore di formazione. Per le figure senior, ovvero diplomati o laureati in materie agronomiche e zootecniche, è prevista la formazione avanzata presso il campus di Bf Educational a Jolanda di Savoia, in provincia di Ferrara, con trasferimento in Italia e soggiorno presso le strutture del campus. Il percorso di formazione sarà articolato in tre moduli intensivi di 60 giorni, combinando lezioni in aula e attività sul campo. Al momento, però, la formazione fornita da Bf non costituisce un canale facilitato per venire a lavorare in Italia: «La ricerca e la formazione dei professionisti condotta da Bf International e Bf Educational sono specifiche per le nostre realtà nei Paesi indicati», chiarisce Vecchioni.

Per le figure junior, ovvero operatori agricoli da formare per le attività quotidiane delle farm, è prevista la formazione online, grazie alla piattaforma digitale di Bf Educational e alla dotazione di strumenti informatici. Anche que-

sto percorso di formazione sarà articolato in tre moduli di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

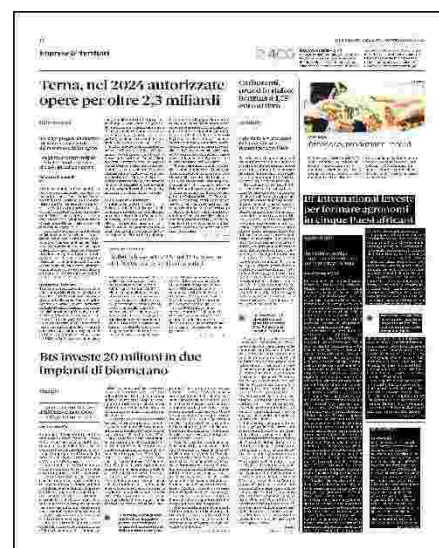
Vecchioni: «Vogliamo valorizzare il capitale umano in Africa con competenze agricole e tecnologiche»

BF IN AFRICA

La strategia

Lo scorso luglio il gruppo Bf ha firmato un accordo con il governo algerino per la coltivazione di 36mila ettari di terra in concessione. Sempre in Algeria, a giugno del 2023 ha ottenuto in assegnazione un'area di circa 900 ettari di territori, anche questi a scopo di coltivazione alimentare. In Egitto, invece, il gruppo ha firmato una joint venture con la società locale Future of Egypt per sviluppare 15mila ettari di filiera agricola nella regione di Dabaa. In Ghana, infine, Bf International ha siglato una partnership con la ghanese Musahamat per la coltivazione di banane su alcune aree in concessione nella regione del fiume Volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA DALLE CAMPAGNE

**Aree interne: in 20 anni
persi 850mila ettari**

Negli ultimi vent'anni le aree interne del Paese hanno perso 850mila ettari di campagna coltivabile. Degli 1,3 milioni di imprenditori agricoli che hanno cessato l'attività, 936mila sono in montagna. — a pagina 17

Aree interne, fuga dai campi: persi in 20 anni 850mila ettari

Agricoltura

**L'allarme di Cia: in collina
e in montagna hanno chiuso
già 936mila aziende agricole**

**In fuga verso le città
330mila giovani laureati
tra i 25 e i 29 anni**

Micaela Cappellini

«Il lupo è un animale protetto, lo so. Ma la scorsa estate, all'alpeggio, per colpa dei lupi ho perso il 35% dei miei animali». Giorgio Tagliacozzo alleva vacche e cavalli da carne sui monti Simbruini, a un passo dal Parco nazionale d'Abruzzo. Lo fa da una vita, ma ora ha perso la fiducia: «Ogni giorno penso di mollare – racconta – e se non lo faccio è solo perché gli animali mi servono a mantenere puliti i terreni di mia proprietà. Se prendessero fuoco le sterpaglie, sì che sarebbe un disastro». Dall'allevamento, Tagliacozzo non ci ricava nemmeno più uno stipendio dignitoso: «A fine anno – dice – la perdita è accettabile solo grazie ai fondi europei per l'agricoltura». Il figlio, a lavorare in azienda, non ci pensa proprio. E vendere è davvero un miraggio: «E chi se la compra la tenuta?».

In questi giorni di festa, sulle vetre le piste da sci scintillano. Ma l'altra faccia della montagna ha un colore

cupo. Quello delle aziende agricole che non ce la fanno più a proseguire l'attività, per via dei costi troppo alti e della mancanza di infrastrutture. Così, ad una ad una, chiudono i battenti. La Cia-Agricoltori italiani parla di vera e propria emergenza: negli ultimi venti anni, degli 1,3 milioni di imprenditori agricoli che hanno cessato l'attività in Italia, 936mila si trovavano in collina o in montagna. Tre su quattro. Così, nelle cosiddette aree interne del Paese, sono andati perduti 850mila ettari di campagna coltivabile.

Ancorché neglette, le aree interne non sono affatto secondarie. Occupano il 60% del suolo italiano, ospitano il 48% dei comuni e 13,6 milioni di persone le chiamano casa. Ma il processo di abbandono è inarrestabile: negli ultimi dieci anni il tasso di spopolamento delle montagne e delle colline italiane è cresciuto a una velocità doppia rispetto alla media nazionale e verso i centri urbani si sono spostati qualcosa come 330mila giovani laureati tra i 25 e i 29 anni, in fuga per mancanza di servizi e di opportunità. «Serve una cabina di regia nazionale per le aree interne», sostiene Cristiano Fini, presidente della Cia. Una specie di commissario straordinario delle aree interne, insomma. «Servono politiche abitative – spiega Fini – con incentivi per comprare o per ristrutturare le case. Occorrono infrastrutture per la mobilità e la digitalizzazione, scuole, asili, servizi sanitari. Sarebbe importante anche istituire sgravi contributivi per chi vuole aprire un negozio o un'atti-

vità». Mesi fa il sottosegretario all'Agricoltura, Luigi D'Eramo, in collaborazione con Unioncamere aveva annunciato un Piano per lo sviluppo delle aree interne del Paese, ma al momento siamo solo fermi a un paio di progetti pilota.

A Fossoli di Corte Grugnatella, sull'Appennino piacentino, la famiglia di Silvia Lupi conduce il terreno che sessant'anni fa dava da mangiare a quaranta famiglie. Oggi è rimasta solo lei ad allevare bovini e maiali: «Gli inventivi europei ci sono – dice – ma la Pac è fatta per aiutare le grandi aziende. Le normative Ue sull'allevamento poi si sono inasprite, dal benessere animale alla biosicurezza, fino al trattamento dei reflui. Così, se hai pochi animali, investire non conviene perché non si riescono ad ammortizzare i costi». A Fossoli i giovani come Silvia, che ha 39 anni, se ne sono andati via e le case ormai vengono aperte solo d'estate, per le vacanze in Val Trebbia.

Per contrastare lo spopolamento, invece, è proprio l'agricoltura familiare quella che va incentivata: «Agli agricoltori delle aree interne occorre dedicare risorse prioritarie all'interno della Pac – sostiene il presidente Fini – per esempio, attribuendo punteggi più elevati a chi vive in quei territori e fa domanda per i fondi europei». Fondamentale anche facilitare l'aggregazione: «Bisogna favorire la creazione di distretti del cibo – aggiunge Fini – e di piattaforme per la vendita diretta dei prodotti agricoli. Per il 2025 è stato prorogato il credito d'imposta per le Zes agri-

Il Sole

24 ORE

cole: se avessero a disposizione più risorse, potrebbero diventare uno strumento interessante per le aree interne del Mezzogiorno».

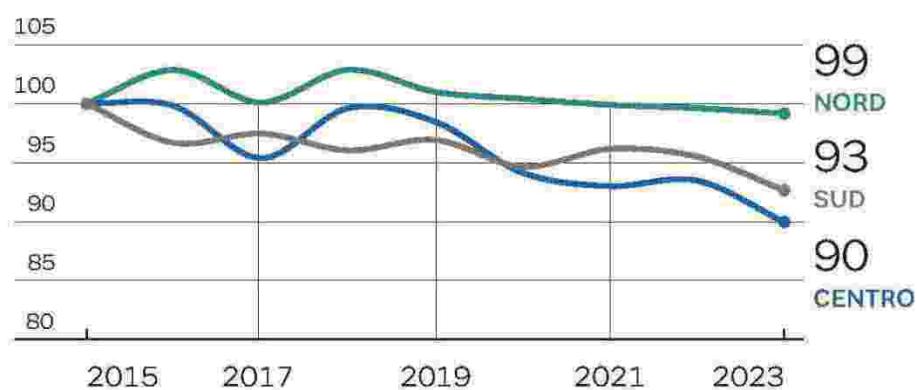
Sulla Sila, in Calabria, Mario Grillo ha per esempio messo in rete una

ventina di aziende agricole che puntano sul turismo di campagna e sulla vendita diretta dei prodotti del territorio. Formaggi e le famose patate della Sila Igp. «Come rete di imprese – racconta – abbiamo accesso a più

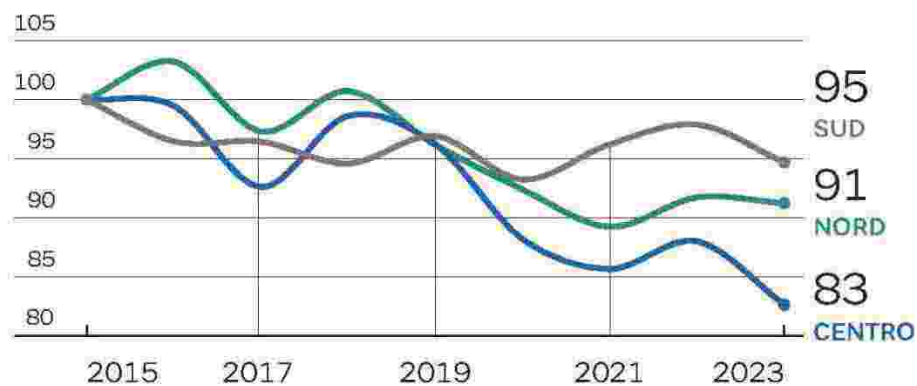
fondi europei e anche la Regione ci sostiene. Ma i costi sono alti e non tutti ce la fanno: eravamo 32 aziende, siamo rimasti in 20. Ormai basta che si rompa un trattore, per mandare un'impresa a gambe all'aria».

Lo scenario del settore agricolo

PRODUZIONE AGRICOLA A PREZZI COSTANTI PER AREA 2015 = 100



VALORE AGGIUNTO AGRICOLO A PREZZI COSTANTI PER AREA 2015 = 100



Fonte: Nomisma su dati Istat

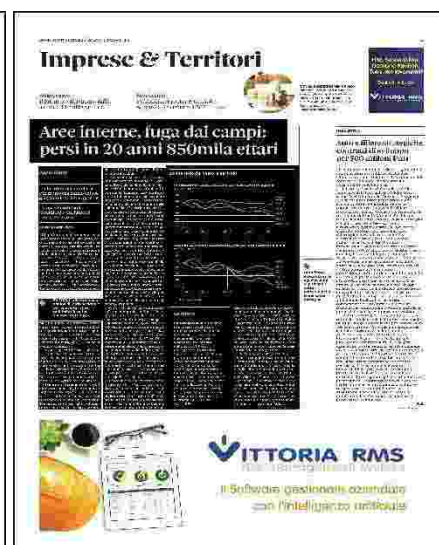
LO STUDIO

La fotografia di Nomisma

In occasione della sua ultima assemblea annuale la Cia-Agricoltori italiani ha commissionato a Nomisma uno studio sulla competitività dell'agricoltura italiana. Secondo il rapporto l'Italia, pur rappresentando la seconda potenza agricola dell'Unione europea per valore aggiunto generato, ha visto negli ultimi cinque anni crescere questo valore solo del 24%, ben al di sotto della media Ue che è stata del 41% e meno dei nostri principali competitor come la Spagna e la Germania, entrambe al di sopra del +45%.



Fini (Cia): «Servono una cabina di regia nazionale per questi territori, politiche abitative e nuovi criteri Pac»



LA BATTAGLIA DEL MERCOSUR

Lo scontro ora si sposta
sulle compensazioni
Gli agricoltori domandano
ristori a chi è più colpito
Rosaria Amato  pag. 8

IL REPORTAGE

La battaglia del Mercosur si sposta sulle compensazioni

Gli agricoltori
contro l'intesa
commerciale
Ma è difficile

modificarla
al Parlamento Ue:
si chiedono ristori
per i più colpiti

Rosaria Amato

Alla plenaria di dicembre del Parlamento Ue a Strasburgo gli agricoltori francesi e tedeschi sono arrivati determinati più che mai a bloccare la ratifica del trattato Mercosur: «Non possiamo accettare l'invasione di prodotti alimentari che non seguono le nostre stesse regole. A gennaio andremo anche a Bruxelles», annuncia Olivier, un produttore biologico alsaziano arrivato con la moglie e i due figli, il più piccolo di appena 7 anni. Ma anche i manifestanti sanno bene che è difficile bloccare il trattato, dopo la firma apposta il 6 dicembre a Montevideo dalla presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen. La procedura scelta prevede che la parte più contestata, quella degli accordi commerciali, non richieda la ratifica di ciascun Paese, ma la maggioranza semplice in Parlamento e la maggioranza qualificata in Consiglio (gli Stati membri che appoggiano il trattato devono rappresentare almeno

il 65% della popolazione).

In realtà gli accordi sugli scambi agricoli erano già stati definiti nel 2019. Nel corso delle ultime, frenetiche trattative, spiegano fonti Ue, sono state introdotte una serie di norme che garantiscono l'impegno di tutti i firmatari per la transizione climatica e lo sviluppo sostenibile, così come è stato definito dall'Accordo di Parigi, stipulato a fine 2015. Altrettanto forte l'impegno a rispettare gli stessi rigorosi standard di produzione europei, anche se le organizzazioni agricole sono scettiche: Coldiretti e Filiera Italia per esempio stimano che meno del 10% dei prodotti agroalimentari in arrivo in Europa dai Paesi extra Ue sia sottoposto a verifiche dirette a testarne la salubrità, semmai ci si limita a leggere la documentazione allegata.

Quello che a molti è sembrato un colpo di mano di Ursula von der Leyen in realtà è però un'accelerazione fortemente auspicata dal mondo industriale, da diversi governi, e persino da una parte degli agricolto-

ri, quelli che dall'accordo hanno tutto da guadagnare, in particolare i produttori delle IG (indicazione geografica tipica) che godono di tutele speciali: quelle italiane sono 58, di cui 26 agroalimentari, 31 vini e una grappa. L'accordo, come è stato sottolineato dalla Commissione, crea un mercato di 780 milioni di potenziali consumatori, la più vasta area di libero scambio del mondo. All'Europa povera di materie prime permetterà di mettere in piedi dei canali privilegiati di approvvigionamento: il timore della Commissione era infatti che, se le trattative fossero andate ancora per le lunghe, si sarebbe perso terreno rispetto a Cina e Russia. L'accordo «rafforzerà le catene del valore, svilupperà industrie strategiche, sosterrà l'innovazione», ha affermato von der Leyen.

Purché, certo, sia approvato. Adesso è già partita una prima fase di "ripulitura" e analisi legale del testo, che precede quella della traduzione in 23 lingue. Il risultato di una trattativa così lunga, andata avanti

per 25 anni, è infatti un testo che potrebbe avere alcune parti che si sovrappongono, e che vanno coordinate: «Speriamo di essere in grado di avere un testo definitivo già a gennaio», spiega un alto funzionario europeo. La traduzione, che si prevede parta a febbraio, potrebbe richiedere dai 4 ai 6 mesi, a seconda anche della volontà politica di rallentare o accelerare la disponibilità del testo. Solo a quel punto la Commissione potrà formulare la proposta di adozione al Consiglio e al Parlamento, e quindi si arriverà al momento di prendere o lasciare. L'accordo infatti non è più modificabile: l'unico piano sul quale si può intervenire, e al quale le organizzazioni di categoria stanno puntando, è quello delle compensazioni per i settori agricoli danneggiati. Ecco perché gli agricoltori sono tornati in piazza: sperano che una adeguata pressione possa spingere la Commissione perlomeno a rendere più sostanzioso il fondo di compensazione, per il quale la previsione iniziale era di un miliardo di euro, una cifra valutata come assolutamente inadeguata. Copacogeca, la principale confederazione degli agricoltori europei, ha chiesto che si arrivi perlomeno a 4-5 miliardi. Anche il governo italiano, che ha a lungo oscillato tra il sì e il no all'accordo, punta a ottenere compensazioni più alte in cambio del proprio via libera in Consiglio: «Chiediamo di sapere che cosa la Commissione Ue ha in mente di fare per compensare gli squilibri, la nostra decisione finale è sottoposta a questa risposta», ha ribadito la premier Giorgia Meloni.

Anche se è difficile al momento fare dei pronostici sull'andamento finale delle votazioni, c'è una prima certezza: gli schieramenti sono trasversali ai partiti e ai Paesi. Per esempio il "no" della Francia è talmente radicato che difficilmente ci sarà un deputato francese, di qualunque schieramento, che si schiererà per il "sì". Alcuni gruppi in Parlamento sono poi nettamente per il no, a cominciare dai Left, che hanno presentato una mozione di sfiducia nei confronti di Ursula von der Leyen, che secondo loro ha abusato dei suoi poteri, mettendo completamente da parte il Parlamento. Del gruppo fanno parte anche gli italiani del Movimento Cinquestelle, che criticano le recenti aperture di Palazzo Chigi: «Giorgia Meloni ha una posizione ambigua, condizionata dal presidente argentino

Milei e dai poteri forti di Bruxelles. L'accordo Ue-Mercosur penalizzerà i nostri agricoltori mettendo al rischio anche la salute dei consumatori e del nostro pianeta. Va respinto», afferma Valentina Palmisano, europarlamentare del M5S.

Contrari anche i Verdi, soprattutto per ragioni di tutela dell'ambiente: dubitano dell'effettivo rispetto dell'Accordo di Parigi, soprattutto dopo che le istituzioni europee hanno accettato il rinvio di un anno dell'entrata in vigore delle norme contro la deforestazione. Ci sono poi schieramenti con diverse posizioni, come i popolari. Quanto ai Paesi, ce ne sono alcuni, come Francia e Polonia, nettamente contrari, e altri, come Spagna e Germania, nettamente a favore, ma altri ancora, come Irlanda, Belgio, Italia, Paesi Bassi, che non hanno una posizione netta, molto divisi al loro interno. La procedura scelta però dovrebbe favorire il via libera definitivo al trattato, che potrebbe arrivare anche nel giro di un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'OPINIONE

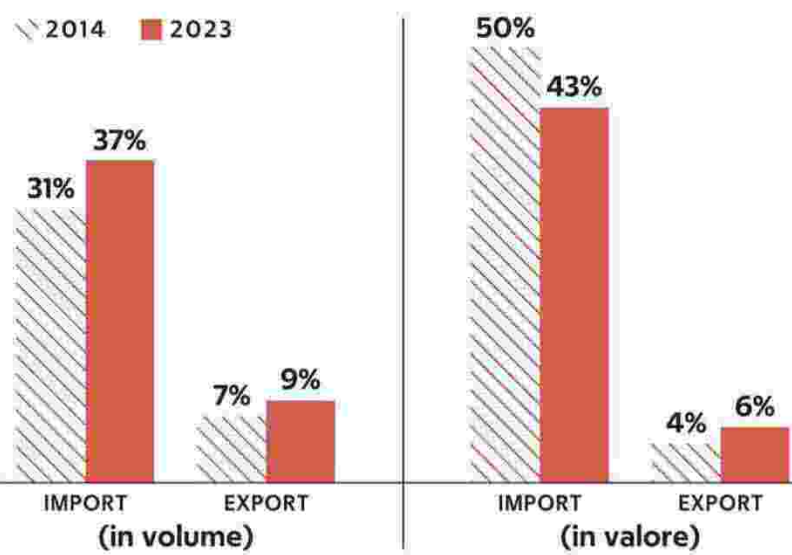
Per von der Leyen l'accordo «rafforzerà le catene del valore, svilupperà industrie strategiche, sosterrà l'innovazione»
I timori sull'ambiente

780

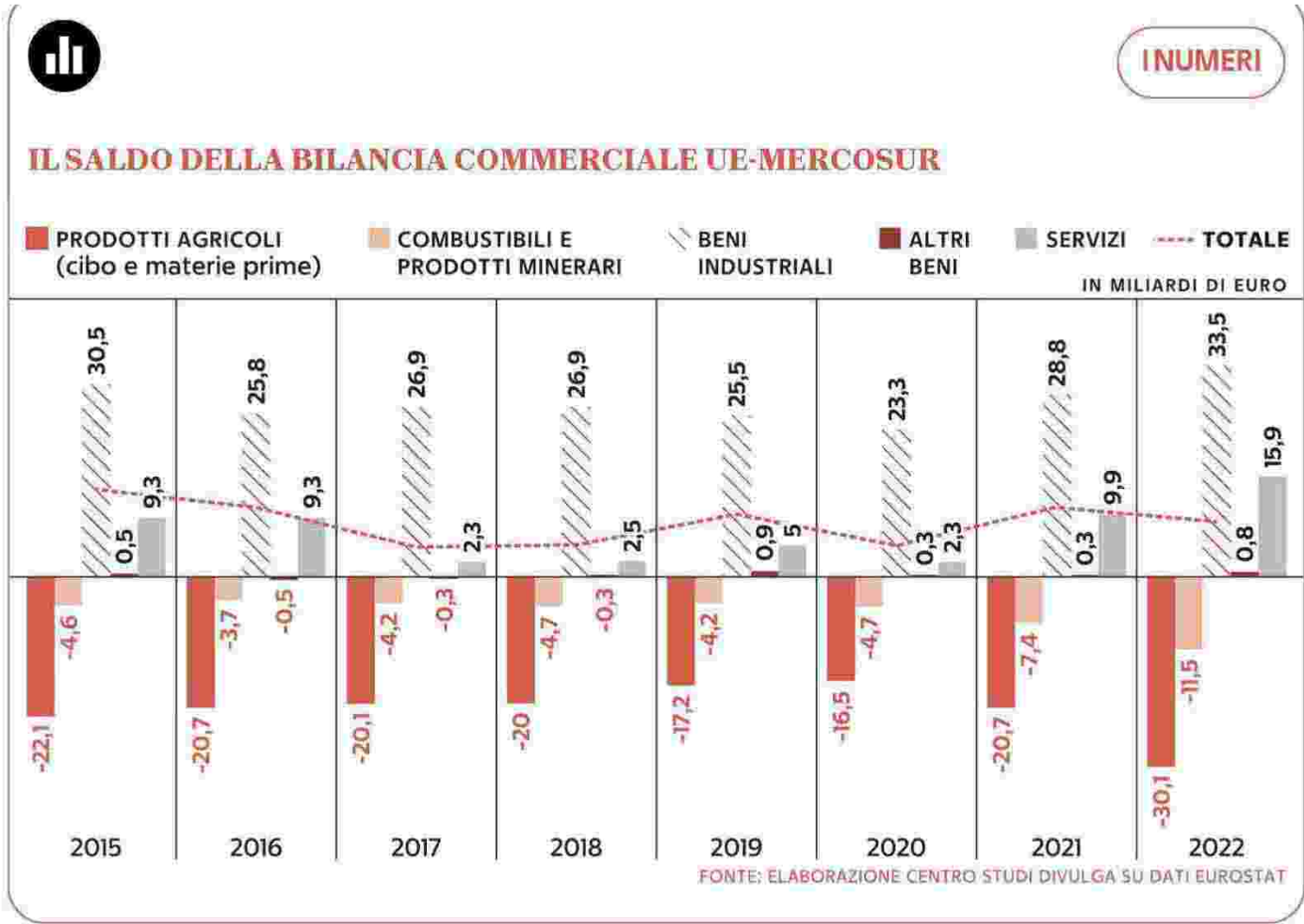
MERCATO

L'intesa tra Ue e Mercosur apre la più vasta area di libero scambio al mondo, con 780 milioni di persone interessate

IL PESO DELL'AGRICOLTURA SUI FLUSSI COMMERCIALI UE-MERCOSUR



Fonte: ELABORAZIONE CENTRO STUDI DIVULGA SU DATI EUROSTAT



“

L'OPINIONE

I produttori europei:
“Non possiamo
accettare l'invasione di
prodotti alimentari che
non seguono le nostre
stesse regole”. Ma c'è
chi è avvantaggiato





① Trattori per la protesta degli agricoltori contro il Mercosur a Strasburgo, sede del parlamento europeo

Sostenibilità

SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA

Transizione verde, il 68% delle aziende ha obiettivi concreti

Secondo l'EY Global Climate Action Barometer 2024 il 41% delle aziende globali mette in atto piani d'azione per affrontare i rischi legati ai cambiamenti climatici, ma l'Italia è oltre il 50 per cento. L'85% delle imprese lavora per identificare le nuove opportunità di mercato che la transizione verde apre, rispetto al 74% globale.

Alexis Paparo — a pag. 9



Agritech. L'Italia è tra i Paesi leader delle tecnologie green

Transizione verde, il 68% delle aziende italiane ha obiettivi concreti

Il Rapporto EY. Il dato globale è al 47%. Oltre il 50% delle realtà nazionali ha piani d'azione per i rischi climatici. I settori più attivi: energetico e industriale

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Tradurre la consapevolezza in azione e trasformare le difficoltà poste dalla transizione verde in opportunità e crescita. È la partita non semplice che le aziende stanno giocando, necessaria per non rimanere indietro in un contesto globale dove il percorso di decarbonizzazione è tracciato. Ma le imprese italiane sembrano più brave a farlo rispetto alla media mondiale.

Secondo l'ultimo EY Global Climate Action Barometer 2024 – alla sua sesta edizione e basato su un campione di oltre 1.400 aziende in 51 Paesi – il 41% delle aziende a livello globale mette in atto piani d'azione e impegni finanziari per affrontare i rischi legati ai cambiamenti climatici (erano il 53% nel 2023, però si rileva un +70% dalla prima edizione del rapporto), ma l'Italia è oltre il 50 per cento. Una flessione del dato globale che – in base alle considerazioni emerse nel rapporto – riflette in parte le difficoltà ancora presenti per le aziende nel-

l'identificare e implementare piani di transizione più dettagliati, coerenti ed esaustivi rispetto al passato, dovendosi confrontare con un momento di cambiamenti normativi in arrivo e incertezze economico-geopolitiche. Un "meno, ma meglio", che si evidenzia nel dato legato all'analisi degli scenari per valutare i rischi climatici, utilizzando dati sia quantitativi sia qualitativi: il 67% delle aziende globali li porta avanti, rispetto al 58% dell'anno scorso.

Se l'Europa è leader mondiale nell'implementazione dei piani di transizione (59%), l'Italia è nella parte alta della classifica dei singoli Paesi, guidata dal Regno Unito (66%). «Le aziende italiane hanno un approccio più maturo: quasi il 68% delle realtà, rispetto al 47% del campione mondiale, ha specificato azioni quantitative, con target numerici, relativamente all'analisi degli scenari delle emissioni – rileva Marco Duso, EY Italy and Emeia Sustainability Leader – e inoltre, se solo il 36% delle aziende globali ha fatto riferimento all'impatto finanziario legato al clima nei bilanci, in Italia la percentuale sale a oltre

il 70 per cento». Anche per quanto riguarda la qualità delle informazioni diffuse – in miglioramento a livello mondiale (54%, era il 50% nel 2023), l'Italia è al 62%, sopra la media europea (61%). Il podio va a Regno Unito (69%), Corea del Sud (62%) e Giappone, a parimerito con l'Europa. Solo il 32% delle aziende statunitensi ha dichiarato i propri piani di transizione e il 29% di quelle in Medio Oriente – «anche se si segnala uno slancio dopo Cop28, che è uno dei meriti di organizzare le conferenze sul clima fuori dalle consuete sedi», rileva Duso. In fondo alla classifica la Cina, in cui il tasso di adozione dei piani di transizione è dell'8 per cento.

Le opportunità

Per le aziende italiane sembra chiaro che la transizione verde non presenti solo rischi: l'85% del campione nazionale dichiara di lavorare per identificare e sfruttare le nuove opportunità di mercato che questa può aprire, rispetto al 74% a livello globale, in particolare nell'ambito di prodotti e servizi (73%), di efficientamento delle risorse (44%) e

Il Sole

24 ORE

di risorse energetiche (32%). «L'Europa e l'Italia hanno tutti gli ingredienti per essere competitive nelle tecnologie legate alla transizione verde – commenta Duso – perché sono forti sul climate tech, hanno il talento e le università giuste per svilupparlo, hanno gli asset industriali e molte aziende di successo nell'ambito energetico, industriale e agri-tech». Se la prima fase del green deal europeo è stata molto regolatoria – «la prossima dovrà essere orientata a fornire strumenti di competitività alle aziende», conclude Duso.

Il contesto globale

Secondo Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS), l'Europa e le sue imprese dovrebbero guardare con grande interesse all'Africa, «il continente che avrà la massima cre-

scita economica nei prossimi decenni ed enormi problemi di accesso alle tecnologie per la transizione ecologica e digitale. L'Europa ha un interesse strategico nel fatto che si sviluppi in modo sostenibile, anche in un'ottica di minimizzazione delle migrazioni sul continente europeo». Per questo ASviS ha suggerito una sorta di Next Generation Eu per l'Africa: «L'idea di fare debito comune per una priorità condivisa, che non è concettualmente diversa dalle spese per la difesa (su cui vari gruppi politici europei sembrerebbero d'accordo) e ha invece la positività di uno sviluppo sostenibile e anche della creazione di opportunità per la vendita di tecnologie verdi sviluppate dalle nostre aziende, a noi sembra molto opportuna. Certo, ci vuole lungimiranza, e anche coraggio».

Tornando a guardare in casa, come stimolare e supportare le imprese ita-

liane nella transizione? «Cambiando la narrativa, che continua a passare messaggi di attendismo. Per esempio, la legge di bilancio in discussione fa riferimento al 2025-2027, quindi al post Pnrr, ma non finanzia interventi per l'attuazione di regolamenti e direttive europee già approvate (case green, industry net-zero, rigenerazione della natura) che sono opportunità di business e di creazione di occupazione». C'è poi – conclude Giovannini – una grande contraddizione nella legge di bilancio: «Gli aiuti al settore turistico sono condizionati dal fatto che le imprese vadano verso la transizione ecologica e digitale. Perché non applicare il medesimo criterio agli altri settori? Sarebbe stato un segnale importante anche per orientare la finanza privata nella stessa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE IL 2040

+50%

Obiettivi a lungo termine

Quasi il 68% delle realtà italiane, rispetto al 47% del campione mondiale, ha specificato azioni quantitative, corredate da target numerici, relativamente all'analisi degli scenari delle emissioni. Considerando come periodo breve il 2030, medio il 2040 e lungo oltre il 2040, in Italia la maggior parte delle aziende ha previsto piani di gestione dei rischi climatici oltre il 2040.



66%
Regno Unito

Sul podio
La nazione è leader mondiale nell'implementazione dei piani di transizione climatica

32%
Stati Uniti

Sotto la media globale
Un terzo delle imprese Usa ha dichiarato i piani per far fronte ai cambiamenti climatici

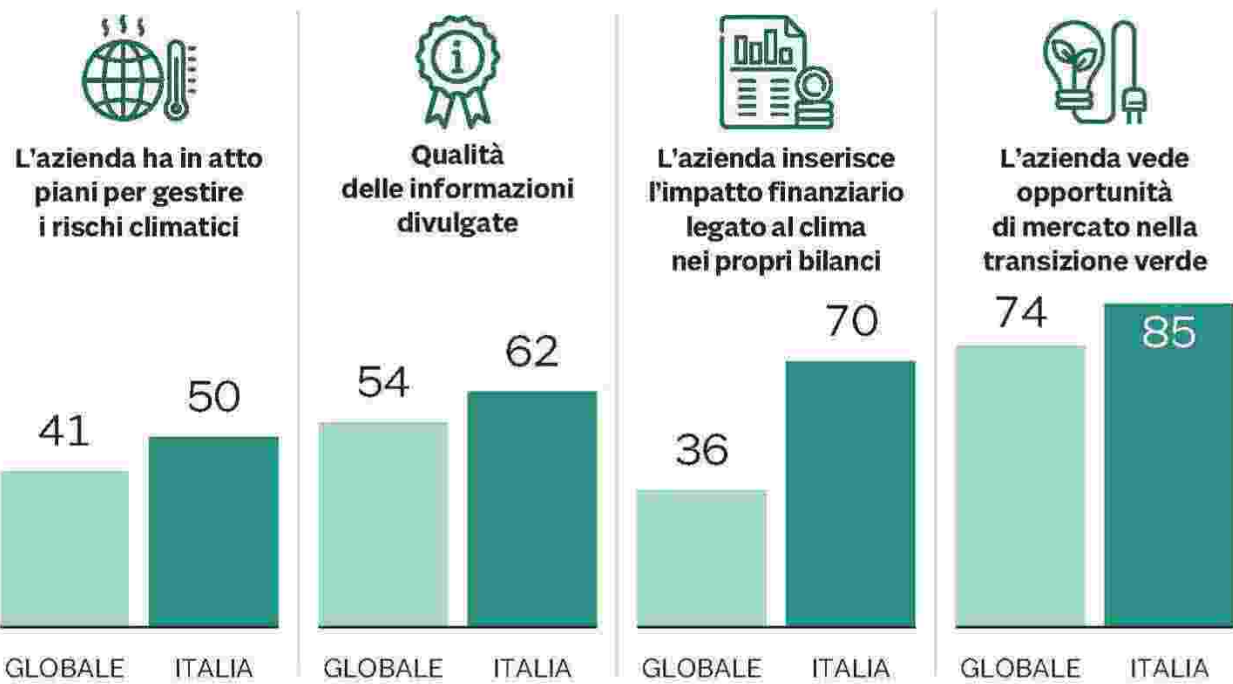
8%
Cina

Fine classifica
Il Paese è ultimo per tasso di adozione da parte delle aziende dei piani di transizione climatica

Le imprese alla prova dei cambiamenti climatici

Comportamento delle imprese di fronte al rischio climatico, in base ai piani di transizione e alle informazioni finanziarie stabilite dalla Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD). *Dati globali e dettaglio italiano in percentuale*

Fonte: EY Global Climate Action Barometer 2024



La fotografia

I comparti più attivi
In Italia il settore assicurativo, quello agricolo e forestale, il comparto delle telecomunicazioni e il settore della tecnologia divulgano i proprio piani di decarbonizzazione nella totalità (100%), seguiti dal settore bancario (85%), dei trasporti (83%) ed energetico (66%).

La trasparenza
Il 70% delle aziende italiane, contro il 60% del campione mondiale, fornisce informazioni relative ai piani di transizione energetica alle autorità regolatorie e agli stakeholder industriali. Oltre il 73% (65% mondiale), fornisce una roadmap supportata da azioni sul breve, medio e lungo periodo.

La qualità delle informazioni
Il punteggio medio tra i Paesi presi in esame è del 54%, superiore al 50% dell'anno scorso, con le percentuali più alte registrate nel Regno Unito (69%), nella Corea del Sud (62%), in Giappone (61%), in Europa (61%). L'Italia si posiziona leggermente sopra la media europea (62%).

Primo Piano Transizione verde

SOSTENIBILITÀ IN AZIENDA

Transizione green,
il bilancio: su Esg
sufficienza piena,
cala la circolarità

Nel 2024 le aziende italiane
ottengono una sufficienza piena
per l'applicazione dei criteri Esg.

I dati, elaborati su un campione
di 500mila aziende nel mondo,
arrivano dalla prima edizione del
Synesgy Global Observatory,
piattaforma specializzata nella
valutazione in ambito Esg.

Alexis Paparo — a pag. 6

Aziende e sostenibilità: Esg a sufficienza piena, ma cala la circolarità

Il report. Dal 2021 il rating da «basso» a «soddisfacente». Trasporti, edilizia
e industria i settori più virtuosi. All'economia circolare serve il salto di qualità

Alexis Paparo

Nel 2024 le aziende italiane portano a casa una sufficienza piena per quanto riguarda l'applicazione dei criteri Esg. Che sono i pilastri su cui si costruisce il percorso di sostenibilità di un'impresa, ma anche gli elementi su cui la comunità finanziaria valuta la bontà di un investimento.

I dati – che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare – sono su una scala da “A” a “D” e sono in linea con quelli globali, anche se a livello mondiale il punto di partenza è “D-”. Arrivano dalla prima edizione del Synesgy Global Observatory, realizzato da Crif usando i dati di Synesgy, piattaforma globale specializzata nella valutazione

di aziende in ambito Esg lanciata nel 2021 da Cribis.

Dal 2021, le imprese hanno aumentato il loro punteggio da “basso” (D) a “soddisfacente” (C). «È interessante notare che il 39% delle aziende italiane del campione riescono a migliorare il proprio punteggio in circa un anno», rileva Simone Rampichini, senior director di Synesgy.

Il campione italiano prevede oltre 135mila aziende, di cui l'86% ha un fatturato medio di dieci milioni di euro; quello globale è composto da 500mila aziende di 144 Paesi, con fatturato annuale complessivo di 8mila miliardi di euro e 55 milioni di dipendenti. A livello globale, le aziende con punteggio A o B (ovvero “eccellente” e “buono”) rappresentano il 72% del fatturato, e costitui-

scono il 18% del campione. Guardando ai dati nazionali – in una scala da A a E – quasi metà delle grandi imprese ha un punteggio B (37,92%) e A (8,61%). La piramide si rovescia per le Pmi: 43,37% ha un punteggio D e il 17,14% è E. La piena sufficienza (C) caratterizza il 30% delle Pmi e il 34% delle grandi (si veda il grafico).

I settori più virtuosi

L'osservatorio prende in considerazione nove settori – dall'edilizia ai trasporti, all'industria di produzione (si veda il dettaglio sulle Pmi). Sul podio dei comparti con ottimo e buon livello (A e B) di sostenibilità i trasporti/distribuzione (18,2%); l'edilizia (14,9%) e l'industria e produzione (14,6%); al quarto posto i servizi finanziari (13,6%). In generale, il 12,5% dei settori

Il Sole

24 ORE

ha un rating ottimo o buono; oltre il 70% viene valutato con sufficiente (30,9%) o basso livello di Esg.

Ogni lettera dell'acronimo Esg si compone di tanti elementi, ma Syne-sgy ne ha isolati alcuni per restituire una fotografia italiana in rapporto al contesto mondiale. «Le rinnovabili sono utilizzate dal 49% delle aziende, rispetto al 45% globale e al 46% del campione europeo – spiega Rampichini – per la “S”, a livello di posizioni manageriali, il 67% è occupata da uomini e il 33% da donne, rispetto al 64% e 36% mondiale e 66% e 34% europeo». I lavoratori che non svolgono una mansione da ufficio sono quelli con la distribuzione più omogenea: 54% uomini e 46% donne, rispetto al 64% e 36% globale e al 66% e 34% europeo. Per la governance, la più grande differenza si nota con la certificazione ISO 9001 Quality Management System: in Italia solo il 46% delle aziende ne ha una, contro il 54% e il 53% in Europa.

«Le aziende che hanno buone valutazioni Esg presentano un rischio commerciale ridotto del 30% rispetto alle aziende con score E – conclude Rampichini – e in generale, le aziende che fanno disclosure in ambito Esg sono il 50% meno rischiose».

L'economia circolare

Strettamente connessa ai criteri Esg

e trasversale a tutti, l'economia circolare. La fotografia più aggiornata della sua diffusione nelle aziende è nel Circular economy report 2024 dell'Energy & Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, che verrà presentato mercoledì 11 in via Durando, a Milano.

La rilevazione si basa su 550 imprese, in otto settori. Quasi una su due (il 42%) ha adottato almeno una pratica di economia circolare, anche se il 36% delle imprese ha dichiarato di non avere intenzione di farlo in futuro, contro un 22% interessato.

Quest'anno l'adozione della circolarità ha prodotto circa 0,8 miliardi di euro di risparmi, in rallentamento rispetto agli 1,2 miliardi del 2023. Spiega Davide Chiaroni, vicedirettore di Energy & Strategy e responsabile della ricerca: «Le imprese hanno avviato negli scorsi anni le iniziative più semplici sul tema del recupero dei residui, della valorizzazione degli scarti e sul riciclo; investire nella riorganizzazione dei processi industriali e delle filiere è più dispendioso e complesso». Infatti, tra le pratiche di economia circolare più diffuse spicca ancora il riciclo (60%), seguito dal progettare senza scarti (43%) e dal design orientato a una facile riparazione (48%). Tra le pratiche meno applicate si trova la riparazione (8%).

Nel 2024 l'adozione di pratiche cir-

colari ha portato oltre 16,4 miliardi di euro l'anno come contributo alla nostra economia, rispetto al potenziale teorico di 119 miliardi di euro. Stiamo quindi sfruttando solo il 14% del potenziale dell'economia circolare del Paese. Nota positiva, la crescita degli investimenti (+5%), che però restano concentrati in fasce medio-basse (quasi il 50% è sotto i 50 mila euro), anche se i tempi di ritorno sono, per il 41% delle imprese, inferiori ai 12 mesi.

«Al momento c'è attendismo anche legato ai nuovi standard Iso per l'economia circolare – che definiscono a livello internazionale principi, implementazione e modelli di business – approvati dopo anni di attesa», continua Chiaroni. Di certo avere un contesto unico di riferimento favorirà l'adozione di pratiche circolari. «Ma, al di là delle normative, il governo dovrebbe dare segnali chiari alle aziende e ai cittadini sulla sua visione di economia circolare. Abbiamo due grandi modelli. Quello dei Paesi nordeuropei, dove è stata fatta una scelta di filiera e la politica industriale è stata strutturata per investire e supportare i comparti ritenuti più strategici, penso per esempio alla filiera del legno. L'altro modello è quello francese. Il Paese sta agendo sul fronte della domanda, per esempio con voucher per le riparazioni ai cittadini, andando a generare un sistema di mercato diffuso e molto legato al territorio», conclude Chiaroni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100 storie italiane di successo

La mappatura

Il Circular Economy Report 2024 del Polimi ha raccolto le 100 più interessanti storie di circolarità in azienda. Sul podio geografico Lombardia (32%), Piemonte (15%), Toscana (12%). I settori più

rappresentati sono: manifatturiero e automotive (26%), tessile e abbigliamento (24%) chimica e farmaceutica (17%). Il 44% dei casi di circolarità è in imprese con meno di 50 dipendenti e 10 milioni di euro di fatturato; il 14% è in micro

imprese. Il 19% di casi è tra aziende con oltre 250 dipendenti e fatturato tra i 100 milioni e il miliardo. Il 59% delle storie di successo è legato a imprese fondate prima del 2000, il 35% ad aziende nate fra 2020 e 2024.



Le società con buone valutazioni presentano il 30% di rischio in meno rispetto a quelle con punteggio basso

Regolamento in Gazzetta. Interessati agricoltura, legno-arredo, foreste

Ue contro il greenwashing

Certificati i prodotti che assorbono carbonio

DI GIORGIO AMBROSOLI
E LUIGI CHIARELLO

Promuovere la realizzazione di assorbimenti di carbonio di alta qualità e di riduzioni delle emissioni dal suolo, riducendo al minimo il rischio di “ecologismo di facciata” (testualmente) e incoraggiando la realizzazione, da parte di gestori o gruppi di gestori, di assorbimenti permanenti del carbonio, della carbonicoltura e dello stoccaggio del carbonio nei prodotti. In quest’ultimo ambito sono inclusi anche il legno segato, i pannelli e la carta. Questo l’obiettivo del regolamento Ue n. 3012 del 27 novembre 2024 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale Ue* del 6/12/2024), che istituisce un quadro di certificazione dell’Unione per gli assorbimenti permanenti e lo stoccaggio del carbonio nei prodotti. Sarà in vigore nei 20 giorni successivi alla pubblicazione.

Quali le attività coinvolte? Pratiche o processi svolti

da un gestore, o da un gruppo di gestori, che determinino un assorbimento permanente del carbonio, un assorbimento temporaneo del carbonio derivante dalla carbonicoltura o dallo stoccaggio del carbonio nei prodotti ovvero riduzioni delle emissioni dal suolo derivanti dalla carbonicoltura.

Quindi terreni boscati, pascoli gestiti, terre coltivate gestite, ma anche le zone umide. Inclusi anche i prodotti legnosi per i quali gli stati membri dovranno riportare le emissioni e gli assorbimenti risultanti da modifiche del comparto di carbonio riguardanti legno segato, pannelli in legno e carta.

A tal fine il regolamento istituisce un quadro volontario dell’Unione per la certificazione degli assorbimenti di carbonio e delle riduzioni delle emissioni dal suolo stabilendo i criteri per le attività che si svolgono nell’Unione, la verifica e la certificazione degli assorbimenti di carbonio, nome per il riconoscimento dei siste-

mi di certificazione e, infine, ma non meno importante, la regolamentazione per il rilascio e l’uso di unità certificate.

Le attività considerate devono apportare un beneficio netto in termini di assorbimento del carbonio o un beneficio netto in termini di riduzione delle emissioni dal suolo, dimostrando in tal modo che genera un impatto positivo sul clima.

Evidentemente, il regolamento ha l’obiettivo di sostenere il conseguimento degli obiettivi dell’Unione nell’ambito dell’accordo di Parigi, in particolare il conseguimento collettivo, al più tardi entro il 2050, dell’obiettivo della neutralità climatica sancito dal regolamento (UE) 2021/1119.

Di conseguenza, tutti gli assorbimenti di carbonio e le riduzioni delle emissioni dal suolo generati a norma del presente regolamento contribuiscono al conseguimento dell’NDC (*Nationally Determined Contributions*, ovvero i

piani nazionali con le azioni per combattere i cambiamenti climatici)) dell’Unione e dei suoi obiettivi in materia di clima.

Ciascuno stato Ue dovrà predisporre e tenere una contabilizzazione che riporta con accuratezza le emissioni e gli assorbimenti risultanti dalle categorie contabili. Gli Stati membri assicurano che la contabilizzazione e altri dati presentati a norma del presente regolamento siano accurati, completi, coerenti, comparabili e trasparenti. Gli Stati membri, inoltre, dovranno evitare doppie contabilizzazioni.

La disciplina non si applicherà alle emissioni disciplinate dalla direttiva 2003/87/CE (*Emissions Trading*), fatta eccezione per lo stoccaggio delle emissioni di CO₂ derivanti da biocarburanti, bioliquidi e combustibili da biomassa che soddisfano i criteri di sostenibilità e i criteri di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

1 Riproduzione riservata



Speciale Natale/Cosa beviamo

Filari di vite
in Franciacorta,
zona nella quale
la coltivazione
e la vinificazione
hanno regole
“amiche”
dell'ambiente.

Quando il vino è sostenibile

La produzione vinicola è sempre più attenta al rispetto per l'ambiente e la salute. Si misurano le emissioni di gas serra, si sperimentano l'irrigazione a pioggia e nuove tecniche per fronteggiare il cambiamento climatico. E la ricerca continua

di Anna Maria D'Urso

Fare vino sostenibile significa avere più rispetto per l'ambiente e per la salute, cercando di preservare le risorse per le generazioni future. La sperimentazione sul campo, cioè in vigna, è fondamentale. In Franciacorta (zona collinare in Lombardia, tra Brescia e l'estremità meridionale del Lago d'Isco), i viticoltori si sono dati delle regole più restrittive di quelle dettate dalla normativa vigente in materia di utilizzo degli agrofarmaci per normare le modalità di distribuzione dei prodotti fitosanitari sui vigneti, soprattutto laddove i contesti urbani coesistono con l'attività agricola.

Non è finita. Di vigna in vigna, la ricerca non conosce sosta. «Sul fronte del cambiamento climatico in Franciacorta

è in corso la sperimentazione dell'irrigazione a goccia, per la gestione ottimizzata delle risorse idriche. Il Consorzio Franciacorta, inoltre, ha approntato un nuovo laboratorio di micro-vinificazione, che permette di provare, a pochi passi dai vigneti, nuove tecniche di adattamento delle piante al riscaldamento globale» dice Flavio Serina, responsabile dell'ufficio ricerca e sviluppo del Consorzio.

«Da circa quindici anni sul territorio franciacortino viene utilizzato uno strumento di controllo, Ita.Ca®, che monitora e misura le emissioni di gas serra delle aziende, e fornisce indicazioni per rendere la produzione vinicola più sostenibile» continua Serina. Una curiosità: contro la tignoletta della vite, ghiotta di

acini d'uva, si è rivelato vincente un metodo ecologico che inganna con astuzia gli insetti: quello “della confusione sessuale”, cioè l'utilizzo in vigneto di diffusori di feromoni sessuali ad altissima concentrazione che disorientano i maschi di *Lobesia botrana* impedendo loro di riconoscere il segnale femminile. Funziona: i mancati accoppiamenti tra gli insetti mangia-uva abbattano l'incidenza delle generazioni successive.

Il metodo della confusione sessuale è economicamente oneroso, ma assolutamente in linea coi principi della sostenibilità che hanno assunto priorità importanza per la viticoltura. L'ambiente ringrazia.

io

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

Filiere

ItaliaOggi

Bollicine da urlo. Export meglio di Francia e Spagna

Le bollicine tricolori trainano l'export. Nei primi 8 mesi dell'anno, le esportazioni di vini superano i 5 mld di euro con un +4,7% a valore e +3,2% a volume, meglio di competitor di peso come Francia e Spagna. Gli spumanti italiani registrano performance rilevanti in Australia (+11,2%), Francia (+8,3%) e Stati Uniti (+5,3%). Gli spiriti italiani performano del 4% a 1,2 mld: su tutti si distinguono i mercati cinese (+24,9%), tedesco (+7,5%) e statunitense (+5,5). Il comparto degli aceti con un export di 236 mln segna una crescita significativa, con un incremento del 18,6% a valore e del 15% a volume. È questa la fotografia dell'ultima edizione dell'Osservatorio **Federvini**, curato da **Nomisma** e **TradeLab**. Per **Micaela Pallini**, presidente di Federvini: «I dati dimostrano quanto le filiere, pur affrontando sfide complesse, continuino ad essere un asset strategico. Ma non mancano segnali di difficoltà legati anche ai precari equilibri geopolitici ed è quindi fondamentale continuare a investire nella promozione internazionale e nella difesa dei nostri comparti». Quanto al mercato domestico, nei primi 9 mesi dell'anno le vendite di vini nella gdo cedono a volume l'1,1%, a 2,1 mld (+1,1%). Gli spumanti avanzano del 3,5% a valore, guidati da metodo classico (+4,6%) e da *charmat* secco, con in testa il Prosecco (+4,2%). I vini fermi e frizzanti Igp mettono a segno +1,6% a valore e +3,7% a volume mentre i Dop registrano, rispettivamente, +0,2% e -2,9%. Quanto all'export di liquori crescono a valore Francia (+16%), Stati Uniti (+10%) e Germania (+3%). Battuta d'arresto per la grappa che registra un rallentamento generale, limitando la sua crescita al Canada (+27%).



Micaela Pallini

Emanuele Scarci

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



187438

Vigneti da record con picchi che vanno oltre il milione a ettaro

In crescita
i territori
di Trento Doc,
Franciacorta,
Chianti
e Nobile di
Montepulciano

Vino

Valore totale 56 miliardi

Giorgio dell'Orefice

Il vigneto Italia è un asset dell'economia del Paese e non solo di quella agroalimentare. Un asset composto da oltre 670 mila ettari e che ha un valore stimato dall'Osservatorio dell'Unione italiana vini in oltre 56 miliardi di euro. Il che porta a un valore medio di circa 84 mila euro. Una quotazione media che oggi rispecchia esclusivamente la vocazione del terroir produrre vino e vino di qualità in particolare. Solo rarissimamente i listini tengono conto anche del valore paesaggistico delle superfici vitate. Un valore significativo per i territori e che sta in questi anni diventando sempre più evidente grazie al fenomeno del turismo nelle aree rurali.

Restando all'aspetto della produzione vitivinicola va detto che il valore medio stimato per un ettaro di vigneto in Italia è però il frutto di quotazioni anche molto diverse tra loro.

Al vertice della piramide c'è un ristretto novero di denominazioni enologicamente glamour (Brunello di Montalcino, le Langhe con Barolo e Barbaresco, la Valpolicella con i vigneti dell'Amarone, Conegliano e Valdobbiadene nella Docg del Pro-

secco e il Lago di Caldaro in provincia di Bolzano) dove, tra appeal della denominazione e offerta scarsa si vedono le quotazioni viaggiare ben sopra il milione di euro a ettaro. Anzi, per alcuni cru del Barolo nei mesi scorsi sono circolate voci incontrollate di passaggi di mano a prezzi vicini a quelli della Borgogna dove un ettaro può spuntare anche 3-4 milioni di euro.

Queste aree "Top" sono poi seguite da un secondo gruppo di territori nei quali un ettaro di vigneto vale tra i 300 e i 500 mila euro e che sono alla base di produzioni consolidate (come il Trento Doc, la Franciacorta, il Chianti Classico o l'area del Nobile di Montepulciano) alle quali vanno poi aggiunte alcune denominazioni emergenti (e tra queste si sono di certo Bolgheri in Toscana, il Lugana sul Garda o l'Etna in Sicilia).

Al di sotto di queste due categorie Premium c'è poi tutto il resto. Un resto del quale fanno parte territori viticoli vocati dai quali si possono, grazie a un sapiente lavoro in cantina e di marketing sui mercati, tirar fuori etichette di qualità apprezzate dai consumatori. Senza dimenticare le tante

aree di pianura dalla Romagna del Trebbiano e del Lambrusco fino alla pianura del Triveneto piantata a Glera (il vitigno del Prosecco) nelle quali la bassa intensità di manodopera garantita dalla raccolta meccanizzata consentono buone redditività ai viticoltori e la permanenza dei vigneti sul territorio. Si tratta di aree dove spesso la fa da padrona la grande cooperazione made in Italy.

«Come per il mercato del vino anche in quello delle superfici vitate si assiste a un momento di riflessione – spiega Lorenzo Tersì founder di Lt Wine Advisory and Investments, società che negli ultimi cinque anni ha seguito più di venti operazioni di compravendita di vigneti e cantine in Italia per un controvalore di oltre 200 milioni di euro –. Dopo il rimbalzo post Covid del *revenge spending* e le estati dell'*overtourism* adesso si sta assistendo a un cambiamento negli stili di consumo. E così anche gli investitori stanno alla finestra. E certo non sono stimolati a investire dalle tensioni geopolitiche, dalle minacce di dazi e protezionismi e da un costo del denaro che è ancora elevato. Ma il vino italiano resta un settore di grande fascino e con una sempre più forte valenza turistica. Sono certo che appena svaniranno le nubi sui mercati anche le operazioni di compravendita tra i filari ripartiranno più forte di prima».



La quotazione media a livello nazionale è di 84 mila euro a ettaro ma per Brunello, Barolo e Amarone le cifre volano

» RIPRODUZIONE RISERVATA



ItaliaOggi

Vini tracciati e certificati con l'I.A. Da Valoritalia

Risparmio di tempo, vantaggi economici per le cantine, maggior garanzia per il consumatore. Sono questi gli obiettivi di **Tessa**, il software per la certificazione dei vini a denominazione e la tracciabilità realizzato da **Valoritalia**, **Eos Solutions** e **Microsoft**. Tessa punta a ottimizzare i processi tecnologici e operativi con i quali Valoritalia aumenta l'efficienza di tutti i percorsi collegati alla tracciabilità dei dati, semplifica la comunicazione interna e si dota di strumenti di analisi. Con la nuova piattaforma Valoritalia avrà una gestione più efficiente e automatizzata delle operazioni di certificazione e prevede di ridurre i tempi rispetto dal tempo medio attuale di 6 giorni con un vantaggio concorrenziale per le aziende. Il software prevede l'integrazione dell'Intelligenza Artificiale nel processo di certificazione e tra i vantaggi c'è sia la riduzione del rischio di frode, sia la presenza di algoritmi avanzati a supporto del processo produttivo, dalla vendemmia all'imbottigliamento. Attraverso l'analisi predittiva è possibile analizzare grandi quantità di dati, ottimizzare i processi e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità delle aziende. Valoritalia certifica 219 denominazioni di origine, che rappresentano poco meno del 60% della produzione nazionale dei vini di qualità. Solo nel 2023 gli operatori inseriti nel sistema di verifiche di Valoritalia sono stati poco meno di 93mila e hanno generato circa un milione di operazioni tracciate in ogni dettaglio. L'ente ha certificato una produzione pari 17,7 milioni di ettolitri e oltre due miliardi di bottiglie immesse sul mercato, per un valore superiore a 9,2 miliardi di euro. Inoltre, Valoritalia ha gestito 1,27 miliardi di **Contrassegni di Stato**, ha svolto 8mila visite ispettive (in campo e in cantina) e analizzato oltre 51 mila campioni di vino, per un totale di 361mila determinazioni analitiche.

Arturo Centofanti

© Riproduzione riservata



Contrassegni per 1,27 mld



Fondi e Finanziamenti

L'associate director di Cbre: l'ortofrutta premia. I valori di riferimento, regione per regione

Fondi a caccia di terreni agricoli

Baldi: sono attratti da buona redditività e rischi contenuti

Valori fondiari medi nel 2023 (migliaia di euro, SAU)

	Zona Altimetrica					Totale	Var.% 2022-2023
	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura		
Nord-ovest	9,9	17,9	32,4	104,6	43,7	34,7	3,0
Nord-est	56,6		45,3	30,1	43,8	47,0	0,0
Centro	9,4	24,5	15,5	17,0	23,0	15,4	0,7
Meridione	6,7	9,9	12,8	17,4	19,4	13,7	1,5
Isole	6,0	7,5	7,9	9,1	14,6	8,9	1,1
Italia	18,3	9,1	16,9	15,1	34,7	22,8	0,9
Var.% 2022-2023	0,5	0,0	1,2	0,0	1,2	0,9	

Fonte: CREA, Banca Dati dei Valori Fondiari. MF - Elaborati.R

**DI ANDREA SETTEFONTI
E LUIGI CHIARELLO**

L'attenzione per gli investimenti in *agri-business* si sposta verso i terreni del Sud Europa. Investitori istituzionali puntano sul settore agricolo in Spagna, Portogallo e Italia, anche se lungo lo Stivale il mercato non è ancora sviluppato e maturo come nella penisola Iberica. Ma ha un grande potenziale, dato dalla possibilità di consolidamento delle piccole realtà e dal valore del made in Italy coi suoi territori e prodotti di eccellenza. A spiegare il trend a *ItaliaOggi* è **Stefano Baldi**, associate director,

capital markets agribusiness Italy di **Cbre**, realtà internazionale nei servizi e negli investimenti in *commercial real estate*. «Dal 2000 a oggi l'attenzione di fondi pensione, *private equity* e altri fondi si è spostata da Australia e Usa verso i paesi in via di sviluppo, per poi arrivare in Europa; specie in Romania dov'era possibile un grande rendimento per l'investitore, e adesso in Italia e penisola Iberica che offrono la giusta combinazione tra buona redditività e rischi contenuti», rivela Baldi. In Italia l'attenzione: «È per l'ortofrutticolo per via del rendimento. Cerealicolo o altre coltivazioni estensive rendono meno e bisogna avere a disposizio-

ne migliaia di ettari. Con 100/200 ettari di ortofrutticolo si è in grado di generare marginalità interessanti» chiosa. Poi, Baldi va oltre. Gli investimenti, in agricoltura: «Hanno un orizzonte a 12/20 anni e i ritorni richiesti sono del 6/7% l'anno per un fondo pensione o del 10/15% se è *private equity*».

Ma, alla base di un investimento, c'è il costo del terreno. Dall'indagine sul mercato fondiario curata dal **Crea**, il valore medio si aggira intorno ai 22.800 euro ad ettaro. Le differenze restano però significative. Nel Nord-Est, il picco è di 47mila euro. In Nord Ovest è di circa 37mila euro (+3%). Valori decisamente inferiori al Cen-

tro e al Sud, mediamente al di sotto dei 16mila euro. Ma dove vanno gli interessi degli investitori in Italia? Sono: «Per gli oliveti, nel grossetano con costi di 25mila euro a ettaro di terreno nudo e 12mila euro a ettaro per impianti e strutture, oltre ai capitali per farlo entrare in produzione; per i kiwi per cui si arriva a 150mila euro a ettaro di investimento; per l'avocado dove si parla di 60/70 mila euro a ettaro più il costo del terreno nudo. Ma pochi imprenditori in Italia possono sostenere questi costi da soli».

© Riproduzione riservata

I valori dei terreni, regione per regione, su www.italiaoggi.it



IL TEMPO

AGRICOLTURA

CdpE e Trilantic Europe acquisiscono Diagram Group

... Cdp Equity (CdpE), società controllata del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, e Trilantic Europe, un investitore di private equity paneuropeo leader nel mid-market, hanno rilevato una partecipazione di maggioranza di Diagram Group, azienda italiana di agritech. CdpE e Trilantic Europe hanno acquisito una quota del 41,6% ciascuno nell'azienda - per un totale dell'83% del capitale sociale - dalla piattaforma di investimento Nextalia, che deteneva Diagram dal 2022. BfAgricola, società del gruppo BF attiva nei settori agroindustriali, ha mantenuto, con un'operazione di reinvestimento, una partecipazione del 15% rispetto alla quota inizialmente detenuta del 20%. Con sede in Emilia-Romagna, Diagram è un operatore di primo piano nei servizi di agricoltura di precisione, nelle soluzioni tecnologiche e nelle applicazioni software professionali per il settore agricolo a disposizione di agricoltori, aziende di trasformazione alimentare, banche, assicurazioni ed enti pubblici. L'azienda ha un portafoglio di clienti che copre oltre 2milioni di ettari in Italia e oltre 500 mila all'estero, con oltre 350 dipendenti e oltre 450 collaboratori in diverse sedi operative in Italia e nel Regno Unito. Diagram è cresciuta in modo esponenziale dalla sua nascita nel 2017, raggiungendo risultati di rilievo grazie all'attuazione di un programma strategico di aggregazione e a una strategia go-to-market unica, guidata da partner-

ship con i principali operatori del settore nell'ecosistema italiano. L'investimento di Cdp Equity e Trilantic Europe sarà determinante per consolidare la posizione di Diagram come piattaforma agritech leader in Europa, diversificando e rafforzando la sua gamma di prodotti e soluzioni. Le due aziende sosterranno inoltre l'espansione di Diagram nei mercati privati e pubblici a livello nazionale ed internazionale, attraverso la crescita organica e tramite operazioni di M&A. L'accordo arriva in un momento cruciale per il settore agricolo, che vede un sempre maggiore sostegno pubblico con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) della Commissione Ue e un crescente interesse per le soluzioni di agricoltura di precisione progettate per aumentare la produttività e ridurre i costi. «Questa operazione segna una tappa importante per Cdp a sostegno del settore agricolo e di quello digitale: Diagram è diventata in pochissimo tempo leader in questi segmenti e noi puntiamo a sostenerne la crescita in modo organico e attraverso il consolidamento di un mercato molto frammentato. Diagram è destinata a diventare un attore chiave all'interno del Piano Mattei, la strategia messa in campo dal governo italiano per sostenere



gli investimenti in Africa», afferma Dario Scannapieco (*nella foto*) ad e dg direttore generale di Cdp. Eugenio Preve, Partner di Trilantic Europe, aggiunge: «Siamo lieti di avere l'opportunità di supportare Diagram, leader riconosciuto nel settore agritech, nel prossimo capitolo del suo percorso». Federico Vecchioni, ad di Bf, dichiara: «Il Gruppo Bf continua a sostenere, attraverso operazioni come questa, lo sviluppo di servizi e soluzioni tecnologiche per promuovere la sostenibilità e l'innovazione nel settore agroindustriale in Italia e nei Paesi emergenti, investendo anche nella formazione del capitale umano». Francesco Canzonieri, ceo Nextalia, ha commentato: «Siamo orgogliosi del percorso che Diagram ha intrapreso sotto la guida di Nextalia, che ha portato il gruppo ad essere un punto di riferimento nel mercato agritech italiano ed europeo. L'operazione rappresenta la prima exit del fondo Nextalia Private Equity offrendo un rendimento eccellente ai nostri investitori, a conferma di un progetto di creazione di valore solido, basato su un forte razionale industriale e sul contributo proattivo fornito da Nextalia a supporto dello sviluppo delle società nel proprio portafoglio. Roberto Mancini, Ceo di Diagram Group, prosegue: «Vorrei ringraziare il team di Nextalia per il loro sostegno, non vediamo l'ora di lavorare con Cdp Equity, Trilantic Europe e BF per iniziare il prossimo capitolo del nostro percorso di crescita ».



L'ANALISI

Più fondi per innovare svolta possibile in Italia

L'eccesso di regolamentazione frena la scommessa europea sulle startup. Prova ne è la sproporzione di investimenti con gli Usa: lì punta il 52% dei fondi globali, contro il 5% della Ue. Le novità della legge sulla Concorrenza vanno nella giusta direzione

Stefano Quintarelli *

Le startup sono i principali motori della creazione di posti di lavoro. Secondo uno studio di Inno-
vUp, Assolombarda e Fondazione R&I la filiera dell'innovazione, dal 2012 ad oggi, ha generato oltre 210mila nuovi posti di lavoro mobilitando quasi 40 miliardi di euro. Nel 2023, i dipendenti delle startup erano oltre 63mila. Il rapporto Draghi evidenzia come le startup svolgano un ruolo fondamentale per la competitività economica essendo il motore per la creazione di nuovi mercati e opportunità occupazionali. Il rapporto indica nelle attuali normative frammentate in Europa un ostacolo alla loro crescita e a tal fine, sulla falsariga del rapporto Letta, propone l'introduzione di uno statuto unico per le startup innovative per operare in tutta la Ue. Proposta reiterata dalla commissione a guida von der Leyen.

Il rapporto Draghi si sofferma anche sulla necessità di rendere più forte e flessibile l'ecosistema finanziario a supporto delle startup. Il confronto con gli Usa è infatti impietoso: il capitale di rischio pre-borsa in Europa è circa 72 miliardi di euro contro circa 1300 degli Usa; il 52% degli investimenti in Venture Capital (Vc) nel mondo è effettuato dagli Usa, contro il 5% dell'Europa.

Altro punto dolente è che i pochi investimenti in Vc fanno parte di quei 300 miliardi di investimenti che, come segnala il presidente Letta, ogni anno lasciano l'Europa, spesso con destinazione Stati Uniti.

Alcune analisi mostrano una correlazione tra propensione ad investimenti in Venture Capital, attrazione di giovani talenti e natalità. La Svezia è la nazione europea leader secondo il Global Startup Ecosystem Index 2024 di StartupBlink; sesta al mondo in termini di creazione di nuove aziende, seguita da vicino da Germania, Francia e Paesi Bassi. L'Italia, tra i paesi dell'Unione Europea, si classifica solo al 14esimo posto. Insomma, l'innovazione è fondamentale per mantenere competitive le nostre industrie, per la crescita e per l'occupazione, ma l'Italia non sta esprimendo in questo settore le proprie potenzialità. Durante il convegno "The State of the Union 2024" tenutosi lo scorso maggio all'European University Institute di Firenze, il professor Scott Marcus suggeriva che l'Europa imitasse quanto avvenuto negli Usa orientando al Vc una piccola parte degli oltre 13mila miliardi di investimenti degli enti previdenziali e delle assicurazioni.

C'è una diffusa percezione che investire in startup sia più rischioso rispetto ad altre asset class e con una volatilità maggiore. Questo è certamente il caso per singoli investimenti ma nell'aggregato, come fondi e come asset class, Marcus mostrava che i fondi europei di Vc hanno avuto ritorni maggiori e volatilità inferiori degli attuali investimenti degli enti previdenziali e delle assicurazioni, eppure essi vi investono meno dello 0,01% dei loro asset.

Una delle ragioni principali per i bassi livelli di investimento in Vc da parte di banche ed assicurazioni è il livello di assorbimento del capitale

di garanzia, ovvero delle riserve che essi devono mantenere a fronte di ogni euro investito, per compensarne il rischio. A fronte di un euro di riserve di capitale, assicurazioni e banche possono investire di più in immobili che sostenere l'innovazione. L'effetto è che l'Europa produce più startup innovative degli Usa ma poi non riesce ad accompagnarne la crescita e quelle di maggior successo vengono acquisite o si trasferiscono nel Delaware. Nelle dichiarazioni, la quasi totalità dei politici europei sostiene la necessità di aumentare gli investimenti in startup innovative ma nella realtà questi continuano ad essere penalizzati dalla mancanza di unanimità nella revisione di categorie prudenziali ingiustificatamente eccessive. Abbiamo perso la capacità di scommettere su noi stessi: l'eccessiva prudenza sta soffocando il dinamismo europeo.

Qualcosa potrebbe cambiar in Italia grazie ad un emendamento voluto dal ministro Urso e approvato di recente nella legge sulla concorrenza. Gli enti previdenziali godono di esenzione fiscale sulle plusvalenze finanziarie. A partire da gennaio 2025, per continuare a godere di tale beneficio fiscale dovranno effettuare almeno il 5% dei loro investimenti in fondi di Vc che operino prevalentemente in Italia, percentuale che sale al 10% a partire dal 2026. Non potendo intervenire sui livelli di prudenzialità, la volontà politica viene trasmessa condizionando l'accesso agli incentivi. È l'intervento più importante a favore dell'innovazione da quello di Corrado Passera durante il governo Monti (2012). Ad

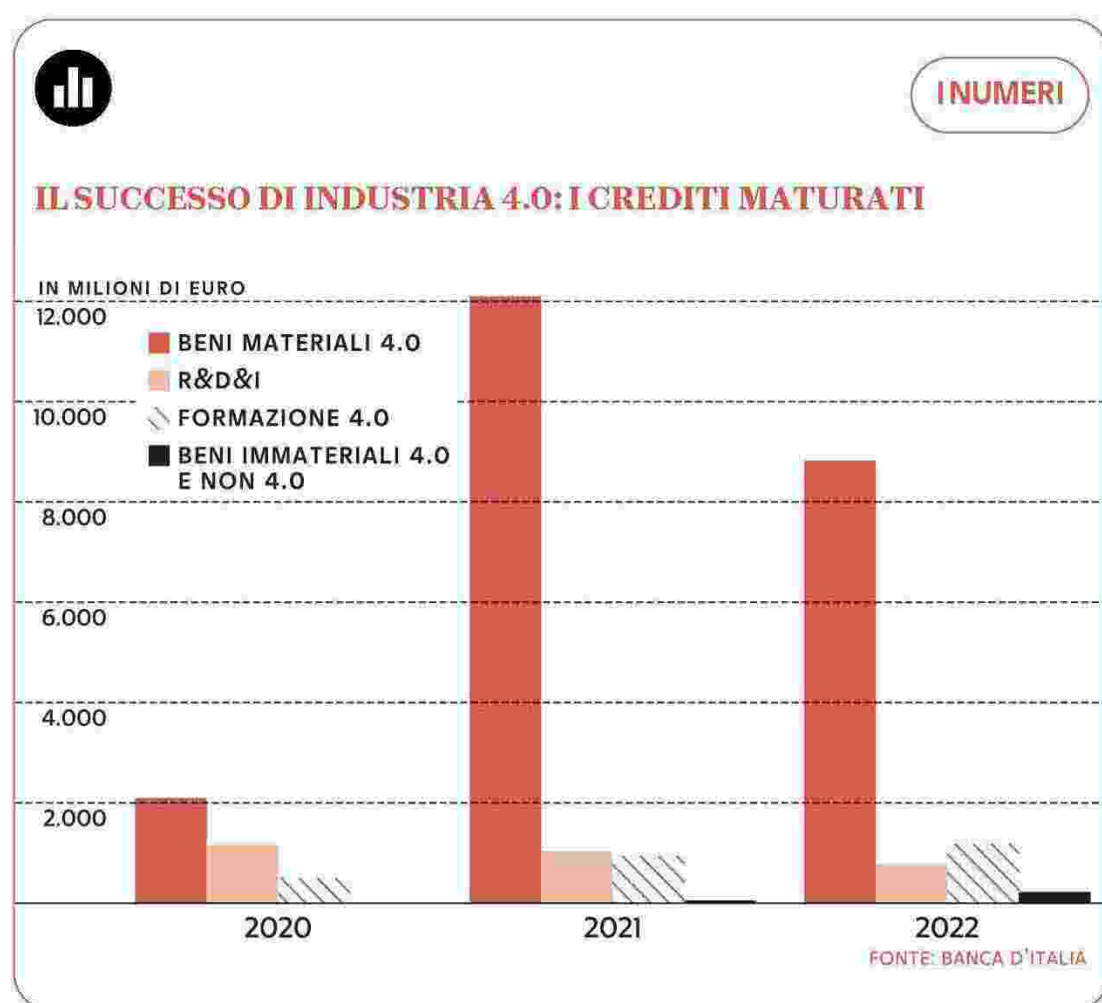
una prima stima, si tratta di più che raddoppiare la dotazione dei fondi Vc italiani nel 2025 e più che triplicarla a partire dal 2026, cosa che finalmente ci avvicinerà ai livelli di testa in Europa. Un rischio della norma è che gli enti fissino requisiti eccessivamente elevati di destinazione esclusiva dei fondi sul territorio

nazionale, trascurando la necessità di raccordare il sistema italiano dell'innovazione con il resto dell'Ue e degli Usa. La quantità degli investimenti non deve andare a scapito della loro qualità, pena ritorni subottimali. Sarebbe male se questa misura fosse interpretata alla stregua di sussidi territoriali per soste-

nere questa o quella zona depressa (intervento doveroso ma per il quale esistono già numerosi strumenti) e non un aiuto alla costruzione e al rafforzamento di un'industria dell'innovazione nazionale.

**Presidente associazione Copernicani*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



210

LAVORO

Dal 2012 a oggi, la fliera della innovazione ha generato oltre 210mila nuovi posti di lavoro e mobilitato 40 miliardi

5%

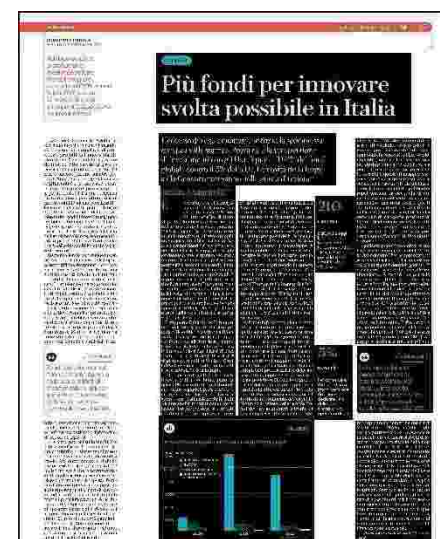
NOVITÀ

Per conservare i benefici fiscali, i fondi pensione dovranno dedicare il 5% delle risorse a fondi di Vc operanti in Italia

“

L'OPINIONE

In Europa abbiamo perso la capacità di scommettere su noi stessi. L'intervento voluto dal ministro Urso è il più importante da quello di Passera del 2012



Inaugurato a Piverone (To) il primo impianto con 6 milioni del Piano investiti

Dal Pnrr, biometano agricolo

Produrrà il fabbisogno energetico di 3.500 famiglie

DI FILIPPO MERLI

È il primo impianto di biometano agricolo in Italia. Ed è stato realizzato grazie ai fondi del Pnrr alla società agricola Bagnod di Piverone, in provincia di Torino. Lo stabilimento immetterà biometano per usi civili e industriali e produrrà 3,5 milioni di mc, equivalente al fabbisogno di circa 3.500 famiglie per un risparmio di quasi il 90% di CO₂.

Con un investimento complessivo di 6 milioni di euro, l'impianto biometano di 400 Smc/h rappresenta un passo fondamentale verso l'adozione di pratiche agricole sempre più sostenibili e innovative. Alimentato da biomasse vegetali sostenibili e reflui zootecnici provenienti direttamente dall'azienda Bagnod e dalle imprese agricole circostanti, l'impianto sfrutta le risorse naturali locali, creando una rete di sinergie col territorio che favorisce l'economia circolare.

L'impianto è stato realizzato da Prodeval, mentre Engie è il partner strategico del progetto di biometano dell'azienda agricola Bagnod, con la quale ha stipulato un contratto di compravendita di biometano e delle garanzie di origine sul lungo termine, permettendo un approvvigionamento sicuro e certificato di energia rinnovabile.

«Mi riempie di orgoglio sapere che il primo impianto di produzione del biometano, per di più finanziato con i fondi del Pnrr, è in Piemonte, e contribuisce a rendere la nostra regione un hub dell'innovazione anche per quanto riguarda la transizione ecologica», ha spiegato il ministro dell'ambiente **Gilberto Pichetto Fratin**, che da piemontese (è nato a Veglio, in provincia di Biella) ha partecipato al taglio del nastro. «Il Mase ha stanziato quasi 2 miliardi di euro del Pnrr per promuovere la produzione di biometano e favorire la diffusione di pratiche di economia circolare

nelle fasi di produzione e impiego del biogas e del biometano», ha aggiunto Fratin. «L'obiettivo al quale puntiamo è raggiungere una capacità produttiva di 2,3 miliardi di standard di metri cubi di biometano: si tratta di un target che garantirà una riduzione dell'80% dei gas a effetto serra».

«La nostra azienda dimostra l'impegno di investire nel territorio valorizzando la filiera locale, un nuovo tassello importante nella nostra lunga storia», ha sottolineato **Cristian Bagnod**, che guida l'omonima azienda agricola nata nel 1946, quando la sua famiglia, originaria della Valle d'Aosta, arrivò in Piemonte con un carretto trainato da un asino. «Grazie ai fondi del Pnrr siamo riusciti a realizzare un progetto che non solo migliora l'efficienza della nostra azienda, ma contribuisce anche alla produzione di energia rinnovabile, portando beneficio all'intera comunità».

«Un progetto non privo di sfide che sono state superate grazie alla collaborazione tra agricoltura, industria ed enti locali, a riprova che l'agricoltura, quella fatta bene, può essere un vero motore di sviluppo».



Innovazione

La ricetta di Food Hub «Innovazione agroalimentare, la qualità comunica meglio»

Il portale di divulgazione è un punto di riferimento del settore: «Facciamo risparmiare tempo alle aziende consentendo loro di aggiornarsi e fornendo informazioni filtrate e verificate»

di **Francesca Montuschi**

Si chiama search engine optimization (seo). Tradotto: 'ottimizzazione per i motori di ricerca'. Per i portali di divulgazione è un mantra per ottenere visibilità e diffondere conoscenza, in special modo per quelli B2B, che puntano ad aumentare contatti e raggiungere obiettivi di business. Nella comunicazione web non si può improvvisare. Come fare quindi? Scrivere contenuti di valore, di interesse è la migliore strategia seo. Vale, infatti, un principio fondamentale: la qualità batte sempre la quantità. «Noi siamo nati come portale della diffusione dell'innovazione nell'industria agroalimentare», - interviene Fabio D'Elia, Ceo di Food Hub - il nostro target sono gli stakeholder del settore. Negli anni abbiamo raggiunto decine di migliaia di utenti, facciamo risparmiare tempo alle aziende consentendo loro di aggiornarsi in maniera veloce, attraverso articoli, podcast, video e newsletter. E soprattutto forniamo informazioni innovative, filtrate e verificate».

Nei vostri articoli fate uso dei cosiddetti backlink che punta-

no a pubblicazioni scientifiche nel vostro caso.

«In questo modo si favorisce la disseminazione della letteratura scientifica, ed è possibile, seppur indirettamente, che i ricercatori autori di pubblicazioni ne traggano un beneficio, perché viene favorito l'impatto scientifico di un ricercatore, che si basa anche sul numero di citazioni ricevute».

Qual è l'importanza delle modalità multimediali di consulta-

zione: testi, podcast, video, newsletter?

«La varietà rende l'informazione più accessibile e coinvolgente, e favorisce anche l'apprendimento attivo. Alcuni possono assorbire meglio un concetto attraverso un podcast, mentre altri preferiscono leggere un articolo dettagliato».

Voi trasferite innovazioni del settore agroalimentare mediante tre divisioni: media (principalmente il portale), academy (formazione e consulenza) e open innovation.

«Siamo nati come portale di innovazione, nel tempo abbiamo diversificato puntando molto anche alla formazione avanzata e ai servizi di consulenza strategica. Oggi abbiamo aggregato la comunità agroalimentare più grande di Italia, composta da oltre 30.000 persone».

Proprio in questi giorni avete dato avvio alla terza edizione online del Festival dell'innovazione agroalimentare. Tra i temi caldi la cosiddetta twin transition: sostenibilità e digitale, due grandi catalizzatori capaci di trasformare le economie del comparto agroalimentare.

«Sono 3.000 gli iscritti per 40 ore di sessioni, live e in differita. Il Festival, realizzato con il patrocinio del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), prevede presentazioni da parte di ricercatori per progetti di ricerca, di aziende e consorzi per soluzioni innovative, e di startup. Inoltre, ogni giornata è caratterizzata da incontri di networking online basati su un sistema di matching con l'intelligenza artificiale. Al centro di tutto, non solo digitale e sostenibilità, ma anche tanta attenzione a temi come la

nutrizione personalizzata, le biotecnologie, la fermentazione di precisione».

Un Festival principalmente online, ma che prevede un momento finale in presenza: come a ribadire che stringersi la mano è elemento imprescindibile per fare rete.

«Esattamente, il 18 dicembre si terrà a Cesena una sessione di networking ad invito che coinvolgerà docenti universitari e 150 referenti aziendali del comparto. Sarà bello incontrarsi anche di persona».

il Resto del Carlino
Cesena



Fabio D'Elia e
Francesco De
Carolis founder
di Food Hub,
sturt up
cesenate che si
occupa di
innovazione
agroalimentare

MULTIMEDIALITÀ

**Testi, podcast e
video: «La varietà
rende l'informazione
più accessibile
e coinvolgente
e favorisce
l'apprendimento
attivo»**



187438



Cdp in tandem con Trilantic per il polo agritech creato da Nextalia

Deugeni a pagina 15

GIOVEDÌ DOPPIO BOARD DI CASSA E DI NEXTALIA PER DEFINIRE IL PASSAGGIO DI MANO

Diagram verso Cdp-Trilantic

*Le parti si sono accordate sul prezzo del polo agritech costruito in due anni attorno all'ex Ibf Servizi
Nella partita come acquirente spunta anche il fondo di private equity guidato da Pignatti Morano*

DI ANDREA DEUGENI

Nextalia vicinissima all'exit dal polo agritech Diagram. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, salvo sorprese dell'ultima ora dovrebbe finire sul tavolo di un doppio cda di Cdp e della sgr fondata dal banchiere Francesco Canzonieri la vendita del gruppo che a suon di m&a Nextalia ha costruito dal 2022 attorno all'ex Ibf Servizi. Le parti paiono già essersi messe d'accordo sul prezzo (erano in trattativa in esclusiva) che potrebbe aggirarsi intorno ai 400 milioni di euro e nella partita è entrato anche Trilantic Capital Partners. È il fondo di private equity di base a Londra e focalizzato sul mid market guidato dall'ex Mediobanca Vittorio Pignatti

Morano Campori (siede anche nel board di Edizione, la holding dei Benetton) insieme ad altri due ex banchieri di Lehman Brothers. Nextalia, dunque, dovrebbe passare il testimone ai due nuovi soci (Cdp entrarebbe con la controllata Cdp Equity) che avranno un peso più o meno paritario nel capitale. Il board di Cassa è stato convocato principalmente per il varo del nuovo piano industriale del ceo Dario Scannapieco, ma sul tavolo oltre al dossier Open Fiber (verrà ratificata la roadmap sull'aumento di capitale varata la scorsa settimana dalla società della fibra) finirà molto probabilmente anche quello su Diagram.

Fondata da BF nel 2017, cioè la holding a monte di Bonifiche Ferraresi (il cui ceo Federico Vecchioni siede anche nello

strategic advisory board di Nextalia), Ibf Servizi era il centro di ricerca tecnologico sull'agricoltura di precisione che nel 2021 ha acquisito Agronica, gruppo delle piattaforme software del settore agrifood. Lo scorso anno, nel perimetro è entrata anche la lombarda Abaco, altro player del mercato agritech specializzato principalmente nel mondo della Pa (pagamenti contributi Pac). Alle due gambe (privato e pubblico), Ibf - ribattezzata quest'anno Diagram - ha aggiunto a giugno anche Agriconsulting (società di consulenza in campo agricolo che gestisce i controlli nell'erogazione dei fondi pubblici) e Nestsens. Quest'ultima è una società toscana che produce sistemi di monitoraggio per l'agricoltura 4.0, che ha fornito 100 mila sensori agli agricoltori e ha ol-

tre 4.000 installazioni in giro per il Paese, soprattutto in ambito vitivinicolo. Sono le tradizionali capannine di rilevazione installate sui campi che trasmettono i dati alle piattaforme hardware che elaborano poi le informazioni usando anche l'AI. Guidata da Roberto Mancini, Diagram conta circa 320 dipendenti, otto stabilimenti e fattura un'ottantina di milioni.

La società potrebbe rivestire un ruolo centrale in un altro progetto nazionale che troverà spazio nel nuovo piano di Cdp: il gruppo di Via Goito giocherà infatti un ruolo di acceleratore nelle operazioni infrastrutturali del Piano (governativo) Mattei, operazioni che mirano a instaurare un nuovo modello di cooperazione con i Paesi nordafricani anche nello sviluppo delle filiere agroalimentari. Da qui l'interesse sistemico per l'asset Diagram. (riproduzione riservata)



Dario Scannapieco
Cdp



ATTUALITÀ ↓

● NUOVA INCOMBENZA BUROCRATICA PER GLI AGRICOLTORI

Obbligo in arrivo per il Quaderno digitale di campagna

Dal 1° gennaio il Quaderno di campagna passerebbe alla forma digitale, integrato al fascicolo aziendale, per consentire una serie di controlli automatici e l'erogazione tempestiva degli aiuti, ma per gli agricoltori è un ulteriore adempimento burocratico

Onere per gli agricoltori

Si preannuncia così una nuova incombenza a carico delle imprese che dovranno prendere nota di una serie di operazioni gestionali (vedi tabella) e provvedere a eseguire le registrazioni informatizzate all'interno del fascicolo aziendale, nel quale è presente una specifica sezione dedicata al Quaderno di campagna.

Oltre che in forma diretta, l'agricoltore può soddisfare il nuovo obbligo per il tramite del Caa (Centro assistenza agricola), come soggetto fornitore di servizi abilitato, al quale trasferisce periodicamente i dati sulle operazioni gestionali realizzate.

La disposizione nazionale che ha istituito il Registro dei trattamenti risale al 2015, con un decreto ministe-



riale nel cui titolo è espressamente richiamato il termine «**semplificazione della gestione della Pac**». Per il momento si tratta di un'ulteriore pratica burocratica i cui benefici ricadono quasi esclusivamente sull'amministrazione che, in questo modo, potrà svolgere controlli più accurati e in forma automatica, utilizzando strumenti digitali e ricorrendo, quando opportuno, alla interoperabilità delle diverse

di **Ermanno Comegna**

Dal 1° gennaio 2025 scatta l'obbligo per gli agricoltori italiani di eseguire periodicamente la registrazione informatizzata delle operazioni colturali e gestionali eseguite nelle aziende, con un grado di dettaglio che arriva fino alla singola parcella agricola.

Il nuovo dispositivo viene etichettato nei provvedimenti che ne regolano il funzionamento con il termine di «**Registro dei trattamenti**», oppure in alternativa «**Quaderno di campagna dell'agricoltore (Qdca)**».

Il 2024 è l'anno di entrata in vigore del Registro, come stabilito in alcune circolari e istruzioni operative di Agea, la quale però a un certo momento ha deciso di consentire una fase transitoria di adattamento, **rendendo volontario l'utilizzo del nuovo strumento, in vista dell'obbligatorietà che scatta dall'inizio del 2025.**

Le sezioni in cui è articolato il Quaderno di campagna e le informazioni da registrare

Sezione	Operazioni da registrare
Eventi colturali su appezzamenti aziendali	Indicare le fasi colturali e fenologiche per le coltivazioni presenti per singolo appezzamento
Trattamenti su colture	Informazioni relative ai trattamenti fitosanitari effettuati sulle colture, come data, ora, quantità del prodotto utilizzato per ettaro, avversità combattuta
Trattamenti su prodotti agricoli	Informazioni sui trattamenti fitosanitari effettuati sui prodotti agricoli
Trattamenti su sementi (concia)	Informazioni sui trattamenti effettuati sulle sementi
Fertilizzazione zootecnica o da matrici organiche	Dati riguardanti i fertilizzanti usati e le modalità di utilizzo
Fertilizzazione chimica	Dati riguardanti i fertilizzanti usati e le modalità di utilizzo
Registro irrigazioni	Informazioni sulla gestione delle irrigazioni degli appezzamenti
Siti di stoccaggio	Censimento dei materiali contenuti nei siti di stoccaggio (fertilizzanti, fitofarmaci, ecc.)
Macchine per la distribuzione di agrofarmaci	Inserimento dei dati relativi ai macchinari utilizzati per l'esecuzione dei trattamenti
Operatori	Informazioni riguardanti gli operatori che effettuano i trattamenti

QUADERNO DI CAMPAGNA CERVELLO DIGITALE DELL'AZIENDA AGRICOLA

La digitalizzazione sta rivoluzionando il settore primario e questa rivoluzione sta coinvolgendo anche il Quaderno di campagna (Qdc).

Dietro a ogni registrazione nel Qdc si cela una banca dati molto articolata che permette di incrociare informazioni su prodotti, colture e normative.

Infatti, per ogni operazione è necessario verificare tante informazioni: coltura trattata, tipo di prodotto fitosanitario, trattamenti effettuati, metodo di produzione (convenzionale, biologico) e la conformità a norme e protocolli d'uso specifici di ciascun prodotto chimico. Il Quaderno di campagna è un vero e proprio hub digitale – ovvero un nodo di connessione e il punto di raccolta di una vasta gamma di informazioni relative all'attività agricola – ma non mancano tra gli addetti ai lavori i dubbi e anche i mugugni.

A tal proposito abbiamo sentito rappresentanti di Caa, organizzazioni professionali, software house e i diretti interessati, gli agricoltori. Pur essendoci nel nostro Paese l'obbligo di tenuta del Qdc da 12 anni molti agricoltori sono ancora disorientati per la mole di informazioni da fornire e le responsabilità connesse.

Si chiedono poi se devono scegliere il Qdc dematerializzato, il software promosso dall'organizzazione professionale di appartenenza, quello delle aziende informatiche specializzate, dell'Assessorato della propria Regione o degli sviluppatori indipendenti. Ad alcuni produttori il Qdc elettronico appare come un ulteriore balzello, dal momento che per usufruire del software di una house specializzata serve un abbonamento che va dai 100 ai

300 euro all'anno in base alle funzionalità.

Il Qdc però non è utile solo alla Pubblica amministrazione, è fondamentale soprattutto all'agricoltore per prendere decisioni informate e gestire in modo efficiente la propria azienda. Ci sono poi perplessità di una parte dei Caa per le responsabilità connesse ai dati forniti.

Attualmente, quando un dato nuovo viene inserito nel Quaderno di campagna cartaceo, la responsabilità sulla correttezza del dato ricade sull'agricoltore (l'operatore del Caa copia i dati del Qdc all'interno del sistema elettronico e a quel punto avrà come certificazione proprio il Quaderno di campagna cartaceo). I Caa chiedono che i dati del Quaderno di campagna digitale vengano trasferiti automaticamente nel fascicolo aziendale, con una certificazione dell'origine.

Agea aveva previsto di rendere obbligatoria l'informatizzazione completa del Quaderno di campagna già dal 2024, ma a causa delle motivazioni di Caa, organizzazioni agricole e produttori, la scadenza è stata spostata.

Nessuno però mette in dubbio l'utilità del Qdc. Si considerino, ad esempio, gli Ecoschemi: per erogare i relativi premi, legati all'adozione di pratiche agricole sostenibili, è fondamentale verificare la conformità delle aziende agricole ai requisiti stabiliti. In assenza di un Qdc informatizzato, come potrebbe la Pubblica amministrazione accertare che un'azienda abbia effettivamente rispettato i parametri richiesti, ad esempio in termini di utilizzo di prodotti fitosanitari?

Claudio Costantino

banche dati esistenti, come evidenzia uno dei recenti provvedimenti Agea: «Il Quaderno di campagna può essere utilizzato come strumento di controllo di plausibilità da parte degli organismi pagatori, delle Regioni e delle Province autonome, ai fini del rispetto di taluni impegni assunti dall'agricoltore, ad esempio impegni di condizionalità e di Ecoschemi», si legge nelle Istruzioni operative n. 58 di Agea del 21 maggio 2024.

Gli agricoltori dovranno dedicare parte del loro tempo per predisporre il materiale di base utile alla registrazione e inoltre sosterranno i costi per perfezionare l'operazione.

Il vantaggio per loro potrebbe derivare dalla diminuzione dei controlli in azienda eseguiti dalle competenti amministrazioni, sostituiti da quelli automatici preventivi per determinare le condizioni di ammissibilità e di regolarità per ricevere il sostegno pubblico. Tali sostegni in virtù della digitalizzazione e della conseguente automazione dovrebbero diventare più tempestivi e puntuali.

L'Italia va oltre le indicazioni UE

La scelta nazionale sulla numerosità delle variabili da rilevare va sicuramente oltre gli obblighi previsti da Bruxelles: la registrazione in formato elettronico dei prodotti fitosanitari, specificando la coltura interessata, la dimensione della superficie trattata, l'ubicazione e l'identificazione, possibilmente in modalità geospaziale dei terreni, il quantitativo e la tipologia di prodotto fitosanitario, indicando anche la data dell'utilizzo e la relativa dose (Regolamento 2023/564).

Peraltro, l'entrata in vigore del Registro europeo è fissata al 1° gennaio 2026. Un dubbio inoltre riguarda l'utilità di tutte le registrazioni previste da Agea per le imprese che non aderiscono a obblighi volontari e/o sono esentate per dimensione o altro da quelli cogenti.

Sarebbe quindi opportuno chiedersi se sia possibile circoscrivere al minimo indispensabile le registrazioni, procedendo solo con quelle utili ai controlli preventivi laddove l'impresa riceva specifici aiuti pubblici. Questo per dare un segnale po-

litico di volontà a perseguire il processo di semplificazione e di deburocratizzazione auspicato anche dalla Dichiarazione di Budapest sul nuovo patto per la competitività europea, pubblicata l'8 novembre 2024, come documento finale del Consiglio dei capi di Stato e di Governo.

Al punto 4 si afferma la necessità di «Avviare una rivoluzione di semplificazione che garantisca un quadro normativo chiaro, semplice e intelligente per le imprese e riduca drasticamente gli oneri amministrativi, normativi e di informazione, in particolare per le pmi. Dobbiamo adottare una mentalità abilitante basata sulla fiducia, che consenta alle imprese di prosperare senza un'eccessiva regolamentazione. Tra gli obiettivi principali, che la **Commissione deve perseguire senza indugio, figurano la formulazione entro il primo semestre del 2025 di proposte finalizzate alla riduzione degli obblighi di informazione in misura almeno pari al 25%** e l'inclusione nelle sue proposte di valutazioni d'impatto in termini di oneri burocratici e competitività».

Ermanno Comegna

Articoli online 1-15 Dicembre

OLIO

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43763-la-fitotossicit-del-rame-per-l-olivo-in-autunno.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43765-addio-al-59-delle-aziende-olivicole-spagnole-negli-ultimi-20-anni.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43769-frodi-e-prezzi-dell-olio-di-oliva-in-spagna-volano-gli-stracci.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43767-il-futuro-dell-olivo-in-arabia-saudita.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43772-la-resistenza-al-freddo-moderato-notturno-dell-olivo-coratina.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43777-i-numeri-dell-olio-di-oliva-dop-e-igp-italiano-nel-2023.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43776-nasce-la-fondazione-massimo-neri-per-promuovere-l-olivicultura.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/production/labor-shortage-cripples-spanish-olive-harvest/135624>

<https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/i-frantoiani-puntano-su-qualita-e-trasparenza.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/production/iucn-studies-the-tradeoffs-between-intensive-and-traditional-olive-groves/135545>

<https://it.oliveoiltimes.com/production/harvest-survey-2024/135701>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43785-i-prezzi-dell-olio-di-oliva-al-3-dicembre-extravergine-italiano-sopra-i-9-euro-kg-ma-attenzione-alla-tunisia.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43787-le-variet-di-olivo-con-la-maggiore-resa-in-olio-un-confronto-tra-dodici-cultivar.htm>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2024/12/03/olivicultura-rigenerativa-come-si-fa/86256>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/43800-il-frantoio-non-produce-olio-di-oliva-e-il-frantoiano-non-esiste-il-refuso-del-ministero.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43796-accordo-ue-mercosur-un-danno-per-le-olive-da-tavola-europee.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43794-la-raccolta-delle-olive-si-bloccata-in-tutta-la-tunisia.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/esperienze/salute/olio-da-olive-e-il-miglior-grasso-per-la-salute-umana-e-per-lambiente.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43814-troppe-criticite-sull-aggiornamento-del-piano-pluriennale-per-il-contrasto-alla-xylella-fastidiosa.htm>

<https://www.foodweb.it/2024/12/zefferino-monini-capitano-del-made-in-italy-2024/>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/accusation-of-widespread-fraud-sparks-controversy-in-spain/135848>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43821-campagna-olearia-in-chiaroscuro-alta-produzione-di-olive-ma-poco-olio-di-oliva-nelle-cisterne.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/43826-10-euro-al-litro-per-l-olio-di-oliva-italiano-troppo-parola-di-zefferino-monini.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43832-olio-di-oliva-contaminato-da-aspergillus-i-rischi-per-il-consumatore.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43828-pratiche-xylella-2020-e-2021-ancora-ferme-intervenga-il-ministero.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43840-niente-superproduzione-di-olio-di-oliva-in-spagna-ma-il-prezzo-crolla-e-le-rese-sono-basse.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43836-basse-rese-e-costi-di-raccolta-alle-stelle-mettono-a-rischio-l-olivicultura-toscana.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/43855-olio-greco-spacciato-per-italiano-inchieste-e-controlli-hanno-fermato-frodi-e-la-speculazione.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43842-inerbimento-dell-oliveto-i-tempi-di-germinazione-in-risposta-alla-temperatura-e-all-umidita.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43846-effetto-della-potatura-su-alcune-caratteristiche-fisiologiche-e-anatomiche-dell-olivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43862-frantoiani-dimenticati-dal-tavolo-di-filiera-olivicolo-oleario.htm>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2024/12/09/olivo-etecniche-di-evoluzione-assistita-verso-un-futuro-sostenibile/86274>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43864-la-forza-della-cooperazione-in-olivicultura-in-spagna.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-10-12-2024.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/olio-filippo-berio-si-conferma-protagonista-anche-nella-nuova-edizione-di-masterchef-italia.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/leducazione-al-consumo-dellolio-buono-va-fatta-quando-si-e-giovani.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/italian-producers-grapple-with-market-instability/135945>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43866-i-prezzi-dell-olio-di-oliva-al-10-dicembre-in-crescita-l-extravergine-italiano-precipita-quello-spagnolo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43848-l-aggiornamento-della-stima-di-produzione-di-olio-di-oliva-in-spagna-nel-2024-25.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43867-un-sistema-telematico-di-registrazione-e-tracciabilit-unico-a-livello-europeo-per-proteggere-l-olio-extravergine-d-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/eventi/43870-cresce-l-interesse-degli-italiani-per-l-oleoturismo-e-si-aprono-nuove-opportunit-per-le-imprese-olivicole.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43858-pi-uniformit-tra-le-regole-sull-olio-di-oliva-del-coi-e-del-codex-alimentarius.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43886-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-italiano-si-mantiene-alto-perch-non-c--nelle-cisterne-al-30-novembre.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43879-il-ruolo-delle-banche-genetiche-internazionali-dell-olivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43887-la-fioritura-dell-olivo-inizia-in-inverno-il-ruolo-delle-temperature-sull-induzione-fiorale.htm>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/12/13/toscana-il-bando-da-oltre-8-milioni-per-l-ammodernamento-dei-frantoi/86403>

<https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/e-dora-desantis-la-neopresidente-di-filiera-olivicola-olearia-italiana.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/political-turmoil-complicates-efforts-to-revive-syrian-exports/136045>

<https://it.oliveoiltimes.com/production/e-u-report-predicts-stagnant-olive-oil-market/136035>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43888-l-olio-di-oliva-dop-garda-nella-top-ten-dell-eccellenza-olivicola-nazionale.htm>

KIWI

<https://www.freshplaza.it/article/9682464/dobbiamo-impegnarci-per-dare-al-lavoro-dei-produttori-francesi-il-giusto-valore/>

<https://www.freshplaza.it/article/9683665/moria-del-kiwi-e-cambiamenti-climatici-un-analisi-delle-relazioni-tra-malattia-e-fattori-ambientali/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/la-ricerca-salvera-il-kiwi-le-tecnologie-di-precisione-contro-la-moria/>

<https://www.italiafruit.net/kikoka-traccia-la-rota-per-il-futuro-del-kiwi-giallo-europeo>

<https://www.freshplaza.it/article/9684565/un-significativo-aumento-dei-quantitativi-commercializzabili-rispetto-alla-stagione-precedente/>

<https://www.freshplaza.it/article/9685890/momento-di-mercato-complicato-per-il-kiwi/>

<https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/zespri-ettari-kiwi-giallo-sungold/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/fertilizzazione/2024/12/10/fabbisogno-di-freddo-e-cambiamento-climatico-gli-interruttori-di-dormienza-contro-gli-inverni-miti/86304>

<https://www.freshplaza.it/article/9685811/ci-siamo-concentrati-sul-mercato-latinoamericano-con-i-kiwi-greci/>

<https://www.italiafruit.net/frulla-100percent-kiwi-nergir-e-pronto-a-conquistare-il-mercato>

<https://www.freshplaza.it/article/9687462/struttura-a-ombrello-per-kiwi-solida-innovativa-e-pensata-per-le-difficolta-del-settore/>

<https://www.myfruit.it/news/its-bio-presenta-il-kiwi-giallo-biologico>

UVA DA TAVOLA

<https://www.uvadatavola.com/xylella-in-arrivo-58milae-ha-per-vigneti-colpiti/>

<https://www.freshplaza.it/article/9683666/l-uva-da-tavola-viene-acquistata-dal-66-delle-famiglie-italiane/>

<https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-continua-il-periodo-magico-dei-prezzi>

<https://www.uvadatavola.com/orofruit-sostenibilita-benessere-e-qualita/>

<https://www.uvadatavola.com/giacovelli-crescere-tra-impegno-e-passione/>

<https://www.freshplaza.it/article/9683299/tra-qualche-anno-potremo-trovare-uve-senza-semi-provenienti-dalla-moldavia/>

<https://www.italiafruit.net/uva-sempre-piu-da-boutique>

<https://www.uvadatavola.com/emergenza-idrica-in-sicilia-lultima-goccia/>

<https://www.uvadatavola.com/micorrize-in-viticultura-alleanze-silenziosi/>

<https://www.italiafruit.net/week-47-i-discount-tornano-alla-ribalta>

<https://www.uvadatavola.com/il-ruolo-del-potassio-nella-qualita-e-nella-produttivita-della-coltura/>

<https://www.freshplaza.it/article/9685901/l-italia-si-candida-a-diventare-uno-dei-riferimenti-per-il-mondo-dell-uva-da-tavola-seedless/>

<https://www.freshplaza.it/article/9684427/il-mercato-dell-uva-e-simile-all-anno-scorso-solo-un-po-piu-estremo/>

<https://www.uvadatavola.com/15ampeloterapia-l-antica-cura-dell-uva-convalidata-dalla-scienza-moderna/>

<https://www.myfruit.it/news/prezzi-uva-rossa-senza-semi-a-1036-euro-il-chilo>

<https://www.freshplaza.it/article/9685012/la-concomitanza-delle-campagne-di-mango-mirtilli-e-uva-ha-sovraccaricato-le-capacita-logistiche/>

<https://www.freshplaza.it/article/9684981/i-supermercati-pagano-un-sovrapprezzo-per-il-trasporto-aereo-solo-per-garantire-la-disponibilita-di-uva/>

<https://www.freshplaza.it/article/9683972/disponibili-le-prime-uve-biologiche-sudafricane/>

<https://www.uvadatavola.com/abscissione-delle-bacche-ridurla-con-il-calcio/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/giansanti-luva-peruviana-costa-meta-di-quella-europea/>

<https://www.uvadatavola.com/inerbimento-in-vigneto-una-valida-alternativa-alle-lavorazioni/>

<https://www.freshplaza.it/article/9686411/uva-da-tavola-senza-semi-a-prezzi-molto-sostenuti/>

<https://www.freshplaza.it/article/9686776/ottima-stagione-per-l-uva-da-tavola-siciliana-si-va-sempre-piu-verso-le-seedless/>

<https://www.freshplaza.it/article/9685789/meteo-favorevole-e-a-mercati-promettenti-per-l-uva-da-tavola-dell-orange-river/>

<https://www.uvadatavola.com/cicaline-aumenta-la-presenza-in-vigneto/>

<https://www.freshplaza.it/article/9687125/i-prezzi-dell-uva-saranno-alti-ancora-per-un-po-di-tempo/>

<https://www.uvadatavola.com/clima-in-italia-come-cambiato-e-con-quali-ricadute/>

FRUTTA IN GUSCIO

<https://www.freshplaza.it/article/9683655/mix-funzionali-di-frutta-secca-incontrano-lo-sport-nel-sostenere-uno-stile-di-vita-sano-e-attivo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9683727/come-trasformare-un-castagneto-da-legno-in-uno-da-frutto/>

<https://www.freshplaza.it/article/9683534/nonostante-i-prezzi-elevati-le-prime-noci-con-guscio-vanno-a-ruba/>

<https://www.italiafruit.net/eventi-climatici-estremi-la-gestione-dei-noccioleti-dopo-importanti-grandinate>

<https://www.freshplaza.it/article/9679645/entro-la-fine-del-2026-frutta-secca-a-zero-emissioni/>

<https://www.myfruit.it/news/frutta-secca-il-crea-racconta-il-progetto-valore-in-campo>

<https://www.myfruit.it/news/frutta-secca-a-gennaio-scatta-lobbligo-dell'etichetta>

<https://www.freshplaza.it/article/9685802/abbiamo-gia-terminato-le-nostre-castagne/>

<https://www.freshcutnews.it/2024/12/10/melinda-sceglie-new-factor-crescere-nel-vending/>

<https://www.myfruit.it/news/coltivazione-del-nocciolo-corso-on-line-per-non-agronomi>

<https://www.myfruit.it/news/eredi-borgnino-per-natale-le-box-a-base-di-ortofrutta>

<https://nocciolare.it/difesa/oidio-i-primi-risultati-di-un-progetto-di-difesa>

<https://www.myfruit.it/news/marrone-di-roccadaspide-pronto-un-progetto-di-promozione>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/pistacchio-di-bronte-dop-rimosse-on-line-11-imitazioni/>

<https://www.freshplaza.it/article/9687719/nocciola-di-sicilia-parte-l-iter-per-la-registrazione-igp/>

<https://www.myfruit.it/news/in-rialzo-le-quotazioni-della-noce-sgusciata-Usa>

<https://www.myfruit.it/news/natale-da-wonderful-pistachios-due-ricette-per-le-feste>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/frutta-a-guscio-anno-difficile-in-veneto-tra-pioggie-e-cimice/>

<https://nocciolare.it/tecniche-colturali/potatura-del-nocciolo-e-produttivita-lo-studio-di-agrion>

MIELE

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnia/2024/12/05/apicoltura-un-questionario-sulla-produzione-2024/86317>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/12/06/un-francobollo-per-l-apicoltura/86346>

<https://www.foodweb.it/2024/12/gruppo-granarolo-e-conapi-vincono-the-european-bee-award/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnia/2024/12/11/apicoltura-ultimi-giorni-per-la-denuncia-annuale-degli-alveari/86382>

AGRUMI

<https://www.italiafruit.net/progetto-novarancia-innovazione-per-unagrumicoltura-sostenibile-e-resistente>

<https://www.freshplaza.it/article/9683662/sulle-variet%C3%A0-di-agrumi-a-polpa-bionda-grava-la-competizione-estera/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/arancia-di-ribera-dop-la-campagna-di-prozione-parte-con-il-turbo-giubileo-strategico/>

<https://www.italiafruit.net/buon-inizio-per-la-campagna-degli-agrumi-di-valencia-igp>

<https://www.freshplaza.it/article/9683587/ci-aspettiamo-una-risoluzione-della-crisi-del-mar-rosso-con-l-elezione-di-donald-trump/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/siccita-daino-arancia-di-ribera-nuovo-invaso-su-fiume-verdura-indispensabile/>

<https://www.italiafruit.net/clementine-a-gonfie-vele>

<https://www.freshplaza.it/article/9685088/parte-l-attesa-campagna-del-tacle-incrocio-tra-clementine-e-tarocco-seedless-e-easy-peeling/>

<https://www.freshplaza.it/article/9683608/la-domanda-di-arance-nei-punti-vendita-non-ha-rispecchiato-quella-sui-mercati/>

<https://www.freshplaza.it/article/9683633/nelle-prossime-settimane-e-prevista-una-graduale-contrazione-dei-prezzi-sul-mercato-delle-arance/>

<https://www.fruitbookmagazine.it/isuccosi-le-arance-da-spremuta-piu-amate-dai-consumatori-vincono-di-nuovo-il-quality-award/>

<https://www.myfruit.it/news/arancia-rossa-di-sicilia-il-futuro-e-nell'innovazione>

<https://www.freshplaza.it/article/9685415/un-arancia-versatile-che-consente-di-segmentare-l-offerta/>

<https://www.freshplaza.it/article/9684617/non-ci-siamo-fatti-prendere-dalla-frenesia-di-partire-con-i-primi-stacchi-nel-momento-sbagliato/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/clementine-boom-di-volumi-sul-mercato-ma-domanda-fiacca-casciaro-no-ad-allarmismi/>

<https://www.freshplaza.it/article/9683294/e-iniziata-la-campagna-delle-arance-di-valencia/>

<https://www.freshplaza.it/article/9681426/i-prezzi-delle-arance-nell-ue-flettono-del-17-83-per-cento-nel-2024/>

<https://www.freshplaza.it/article/9685037/un-sofferto-inizio-per-la-stagione-degli-agrumi-tra-impatto-delle-pioggie-e-importazioni-di-merce-dall-estero/>

<https://www.freshplaza.it/article/9685520/il-prezzo-degli-agrumi-e-aumentato-e-alcuni-stanno-persino-acquistando-lane-late/>

<https://www.freshplaza.it/article/9687268/una-clementina-tardiva-made-in-ue-per-limitare-importazioni-da-paesi-terzi/>

<https://www.freshplaza.it/article/9686288/tendenze-di-prezzo-contrastanti-influenzate-dalle-sfide-regionali/>

<https://www.freshplaza.it/article/9686664/stiamo-affrontando-una-dura-concorrenza-da-marocco-e-turchia/>

<https://www.freshplaza.it/article/9686357/a-meta-dicembre-il-mercato-degli-agrumi-prende-due-direzioni-diverse/>

ORTOFRUTTA

<https://www.italiafruit.net/ia-e-ortofrutta-il-matrimonio-si-fara-ma-a-certe-condizioni>

<https://www.freshplaza.it/article/9683651/frutticoltura-serve-accettare-un-nuovo-modo-di-ragionare/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/dop-e-igp-cala-il-valore-dellortofrutta-che-frena-anche-sullexport-mele-nella-top-15/>

<https://www.myfruit.it/news/Fri-el-green-house-quando-lagricoltura-e-sostenibile>

<https://www.italiafruit.net/a-esselunga-superstore-il-premio-del-miglior-carrello-ortofrutta-in-assoluto-del-2024>

<https://www.fruitbookmagazine.it/cresce-agricola-moderna-nuova-vertical-farm-ad-agnadello-cr-nel-2025/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/feolfruit-certifica-in-blockchain-la-melannurca-campana-igp-siamo-i-primi-al-mondo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9684723/l-uso-delle-reti-puo-migliorare-anche-la-fisiologia-delle-piante/>

<https://www.freshpointmagazine.it/vocidellortofrutta/natural-misting-conservazione-ortofrutta-ultasuoni-nebulizzazione/>

<https://www.myfruit.it/news/coop-investe-sullacquisto-smart-di-ortofrutta>

<https://www.myfruit.it/news/residui-pere-esotici-e-peperoni-nel-mirino>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/lappello-di-vernocchi-filiere-ortofrutticole-a-rischio-lue-le-sostenga-con-i-fatti/>

<https://www.italiafruit.net/marchi-di-qualita-dop-igp-stg-lortofrutta-fa-solo-numero>

<https://www.freshplaza.it/article/9685562/cimice-asiatica-preoccupa-l-inaspettata-crescita-del-2024/>

<https://coltureprotette.edagricole.it/notizie-dalle-aziende/ortaggi-orientali-levantia/>

<https://www.italiafruit.net/mercadona-investe-sullortofrutta-spagnola>

<https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/export/export-ortofrutta-fruitimprese-2024-dati/>

<https://www.freshplaza.it/article/9687288/a-dakar-mele-e-uva-italiane-ma-triangolate-dalla-spagna/>

<https://www.freshplaza.it/article/9687259/una-rete-inoculativa-stagionale-dell-insetto-antagonista-contro-la-cimice-asiatica/>

<https://www.italiafruit.net/uva-da-tavola-e-drupacee-guidano-l'export-italiano>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/peru-export-da-record-grazie-a-mirtilli-avocado-e-mandarini/>

<https://www.freshplaza.it/article/9687725/crediamo-ancora-nel-settore-frutticolo-ecco-esempi-concreti-per-non-scoraggiarsi/>

<https://www.italiafruit.net/ue-mercosur-per-lortofrutta-italiana-piu-benefici-o-svantaggi>

<https://www.myfruit.it/news/etichette-ambientali-brilla-l-ortofrutta>

SURGELATI

<https://www.freshcutnews.it/2024/12/05/surgelati-40-degli-italiani-aumentato-consumo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9683994/da-confezionatore-di-verdure-a-contratto-a-player-globale-nei-prodotti-surgelati-a-base-di-patata/>

<https://www.foodweb.it/2024/12/orange-capital-development-acquisisce-gelit/>

<https://www.foodweb.it/2024/12/surgical-bilancio-2025-all'insegna-della-crescita/>

INNOVAZIONE

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/12/02/piu-innovazione-per-tutti/86286>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/12/02/crediti-di-carbonio-il-nodo-del-peso-della-cosub2sub/84198>

<https://www.fruitbookmagazine.it/food-safety-e-ai-yolo-l'algoritmo-che-rileva-la-presenza-patogeni-nei-cibi/>

<https://www.freshplaza.it/article/9683227/promuovere-sistemi-radicali-piu-lunghi-aumenta-la-capacita-della-pianta-di-assorbire-nutrienti-e-acqua/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/bio-energie-rinnovabili/2024/12/04/la-desalinizzazione-microbica-nuova-frontiera-delle-bioenergie/86310>

<https://www.fruitbookmagazine.it/amazon-in-abruzzo-il-primo-test-di-consegna-con-un-drone/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/una-tecnologia-per-mappare-il-suolo-syngenta-lancia-interra-scan/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2024/12/05/genome-editing-e-rnai-il-futuro-della-protezione-vegetale/86319>

<https://coltureprotette.edagricole.it/orticoltura/con-i-dss-la-gestione-e-smart-e-sostenibile/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/20-milioni-investiti-per-il-future-farming-un'infrastruttura-deep-tech-per-l'agricoltura/>

<https://www.freshplaza.it/article/9686368/con-l-ozono-effetti-benefici-anche-per-le-radici/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/12/10/tecnologie-alleate-degli-agricoltori/86338>

<https://www.freshcutnews.it/2024/12/11/agricoltura-precisione-crea-presenta-risultati-agriinfo-agromodelli/>

<https://www.freshcutnews.it/2024/12/12/agritech-nel-torinese-la-piu-grande-vertical-farm-al-mondo-progetto/>

<https://www.freshplaza.it/article/9686768/una-piattaforma-che-semplifica-la-gestione-dei-processi-operativi/>

OLIO

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43898-olio-lampante-a-20-euro-a-latta-la-truffa-smascherata-da-striscia-la-notizia.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43908-pronte-mobilitazioni-degli-olivicoltori-spagnoli-di-fronte-alle-cooperative.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43901-filtrazione-o-sedimentazione-naturale-per-l-olio-di-oliva.htm>

<https://www.foodweb.it/2024/12/madama-oliva-torna-in-tv-con-lo-spot-il-pizzicagnolo/>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/lo-stato-del-comparto-oleario-al-31-novembre-2024.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/africa-middle-east/turkeys-olive-sector-aims-for-record-1b-in-exports/136020>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/south-america/europe-and-south-american-countries-sign-controversial-free-trade-agreement/135984>

<https://it.oliveoiltimes.com/cooking-with-olive-oil/researchers-investigate-olive-powder-as-food-ingredient/135916>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/olive-oil-exports-from-spain-reach-record-high-defying-production-hurdles/135898>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43911-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-17-dicembre-l-extravergine-italiano-decolla-quello-spagnolo-affonda.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43904-la-richiesta-di-olio-di-oliva-spinge-la-produzione-in-spagna.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/salute/43897-le-foglie-di-olivo-contro-la-demenza-senile.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43907-stop-ai-ribassi-dei-prezzi-dell-olio-di-oliva-insostenibili-anche-in-superintensivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43906-l-olivicoltura-tradizionale-spagnola-sull-orlo-della-rovina.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43916-italia-sempre-meno-centrale-nel-mercato-dell-olio-di-oliva.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/cosa-fa-lagente-vigilatore-per-tutelare-gli-oli-dop-e-igp.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43927-l-effetto-del-paesaggio-e-delle-condizioni-del-suolo-sulla-predazione-naturale-delle-pupe-di-mosca-dell-olivo.htm>

<https://www.foodweb.it/2024/12/monini-rinnova-i-vertici-per-affrontare-l-evoluzione-del-mercato/>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43944-scandalo-nelle-mense-della-polizia-trovato-olio-di-oliva-tedesco-spacciato-per-italiano.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/world/olive-oil-producers-embrace-eco-friendly-packaging/136159>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43935-aumentare-la-tolleranza-al-freddo-dell-olivo-con-trattamenti-fogliari-di-potassio.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43928-il-livello-massimo-di-torbidit-ammessa-per-un-olio-extravergine-di-oliva-e-la-correlazione-con-il-contenuto-di-acqua.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43929-produzione-consumo-e-valore-dell-olio-di-oliva-mondiale-stato-attuale-e-prospettive.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43926-meglio-l-inerbimento-spontaneo-o-guidato-in-oliveto.htm>

<https://www.foodweb.it/2024/12/olio-doliva-produzione-in-calo-del-32-nel-2024/>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/43936-quanto-costa-un-olio-extravergine-di-oliva-di-eccellenza-in-spagna.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/briefs/olive-polyphenols-show-promise-as-aquaculture-feed-ingredient/136179>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43913-la-produzione-di-olive-in-umbria-ha-salvato-l-olivicoltura-regionale.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43963-le-cooperative-spagnole-non-vogliono-fare-il-capro-espiatorio-per-il-crollo-del-prezzo-dell-olio-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/43949-i-terreni-olivicoli-non-vanno-abbandonati-approvato-emendamento-al-decreto-ambiente.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43972-il-migliore-olio-di-oliva-sullo-scaffale-del-supermercato--100-italiano.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/e-se-fosse-la-coratina-lolivigno-piu-trend-ditalia.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/oleoturismo-al-centro-delle-attenzioni-a-evolio-expo.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/si-possono-avere-nuove-modalita-espressive-nel-segmento-degli-oli.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/esperienze/cook/a-tipico-osteria-dei-sensi-la-nuova-carta-interattiva-degli-oli.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-31-12-2024.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/health-news/spain-tackles-the-salty-truth-about-table-olives/136202>

<https://it.oliveoiltimes.com/world/decoding-the-olive-flys-symbiotic-secret/136092>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/new-deoleo-ceo-inherits-legal-and-financial-challenges/136315>

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/12/24/potatura-dell-olivo-gli-attrezzi-giusti-per-essere-efficienti/86454>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/43976-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-24-dicembre-ancora-in-rialzo-l-extravergine-italiano-ai-minini-quello-spagnolo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/43996-sequestrati-180-quintali-di-falso-extravergine-di-oliva-era-olio-lampante.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/43999-la-fertilizzazione-con-compost-di-sansa-di-oliva-pu-moderare-i-danni-da-parassiti.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44000-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-30-dicembre-stabile-l-extravergine-italiano-rimbalza-lo-spagnolo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44005-pi-olio-di-oliva-tunisino-sui-mercati-europei.htm>

KIWI

<https://www.italiafruit.net/kiwi-finita-la-raccolta-si-passa-alla-difesa-delle-piante>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/dori-il-kiwi-giallo-tutto-italiano-35-punti-su-5/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/successo-da-record-per-il-kiwy-matera-di-nicofruit-campagna-commerciale-finita-con-due-mesi-di-anticipo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9689842/kiwi-la-novita-2025-sara-il-nuovo-portinnesto-roki/>

UVA DA TAVOLA

<https://www.freshplaza.it/article/9687631/focus-sul-mercato-mondiale-dell-uva-da-tavola/>

<https://www.uvadatavola.com/cicalina-africana-come-salvaguardare-le-produzioni/>

<https://www.uvadatavola.com/viticultura-rigenerativa-un-nuovo-approccio/>

<https://www.freshplaza.it/article/9687686/abbiamo-scelto-di-non-trasferire-i-rincari-sostenuti-ai-nostri-clienti/>

<https://www.freshplaza.it/article/9687623/la-stagione-2024-dei-mirtilli-procede-bene-e-quella-dell-uva-da-tavola-sembra-promettente/>

<https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-prezzo-medio-710-euro-il-chilo>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/uva-fino-a-capodanno-sodano-ho-mantenuto-la-promessa-buona-qualita-e-prezzi-sostenuti/>

<https://www.uvadatavola.com/nutraceutica-uva-da-tavola-piu-sana-grazie-ai-raggi-uv-b/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/sun-word-espande-la-sua-rete-globale-di-commercianti-e-importatori/>

<https://www.uvadatavola.com/28spagna-la-tradizione-della-uvas-de-la-suerte/>

<https://www.myfruit.it/news/tutela-delluva-in-campo-le-soluzioni-di-arrigoni>

<https://www.freshplaza.it/article/9689343/le-uve-sudamericane-si-adattano-a-una-domanda-in-evoluzione/>

<https://www.freshplaza.it/article/9689805/continuera-a-essere-una-stagione-dell-uva-entusiasmante/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/ai-protagonisti-i-risultati-dellindagine-sulluva-da-tavola-in-gdo/>

UVA DA TAVOLA

<https://www.myfruit.it/news/prezzi-uva-sempre-piu-in-alto>

<https://www.uvadatavola.com/29marciumi-radicali-della-vite-la-prevenzione-e-l-unico-rimedio/>

<https://www.freshplaza.it/article/9679064/vendite-pre-natalizie-sostenute-per-le-uve-sudafricane/>

<https://www.freshplaza.it/article/9679097/la-crisi-del-mar-rosso-continua-a-essere-il-problema-principale-per-gli-esportatori-di-uva-indiana/>

<https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-calcio-e-qualita-del-frutto-prima-parte/>

<https://www.freshpointmagazine.it/consumi-e-consumatore/uva-da-tavola-calano-i-volumi-esportati-colpa-del-maltempo/>

<https://www.uvadatavola.com/difesa-uva-da-tavola-botrite-muffa-grigia-botrytis-cinerea/>

<https://www.uvadatavola.com/regolamento-imballaggi-nuove-norme-europee/>

<https://www.italiafruit.net/italia-ortofrutta-presenta-i-risultati-delle-attivita-sperimentali-sulluva-da-tavola>

<https://www.uvadatavola.com/uva-senza-semi-un-progresso-inarrestabile/>

<https://www.freshplaza.it/article/9680454/europa-prezzi-elevati-per-l-uva-da-tavola-a-fronte-di-scarsita-di-frutta-e-mancanza-di-spazio-sulle-navi/>

<https://www.uvadatavola.com/concimazione-del-vigneto-i-consigli-di-agribios-italiana/>

<https://www.uvadatavola.com/nematodi-e-virus-un-binomio-pericoloso-per-la-vite/>

<https://www.myfruit.it/news/uva-prezzo-medio-96-rispetto-a-sette-giorni-fa>

<https://www.freshplaza.it/article/9682480/una-grande-vittoria-contro-un-coltivatore-illegale-recidivo/>

<https://www.uvadatavola.com/breeder-e-impianti-illegali-sentenza-storica/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/luva-chiude-la-stagione-con-il-sorriso-suglia-bassi-volumi-qualita-eccellente/>

<https://www.freshplaza.it/article/9677277/il-peru-registrera-un-aumento-nella-produzione-di-uva-nella-stagione-2024-25/>

<https://www.uvadatavola.com/portinnesti-della-vite-come-scegliere-quello-giusto/>

<https://www.freshplaza.it/article/9682451/le-importazioni-di-uva-in-spagna-si-sono-complicate-piu-del-previsto-e-la-carenza-comincia-a-farsi-notare/>

<https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-in-messico-tra-export-e-innovazione/>

FRUTTA IN GUSCIO

<https://www.freshplaza.it/article/9688026/le-confezioni-natalizie-di-castagne-e-marroni-hanno-attirato-l-attenzione-in-italia-e-all-estero/>

<https://www.freshplaza.it/article/9688123/noci-minore-offerta-statunitense-prezzi-in-aumento/>

<https://www.myfruit.it/news/avvio-positivo-per-il-marrone-dellappennino-emiliano>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/la-nocciola-siciliana-punta-alligp-per-valorizzare-uneccellenza/>

<https://www.freshpointmagazine.it/il-reparto/repartofresh-unicoop-firenze-il-focus-sulla-frutta-secca/>

<https://www.freshplaza.it/article/9689471/pistacchicoltura-la-sardegna-come-nuovo-e-potenziabile-areale-di-coltivazione/>

<https://nocciolare.it/ultime-notizie/laustralia-investe-nella-ricerca-corilicola>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/in-toscana-e-allarme-castagne-colpite-da-malattia-fungina/>

<https://www.freshplaza.it/article/9689349/la-produzione-di-noci-in-california-e-diminuita-scarse-le-opportunita-di-esportazione/>

<https://www.foodweb.it/2024/12/ferrero-il-fatturato-cresce-del-35/>

MIELE

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnia/2024/12/20/apicoltura-il-bando-da-10-milioni-di-aiuti-straordinari/86469>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnia/2024/12/23/aethina-tumida-calabria-e-sicilia-chiuse-fino-a-fine-2026/86475>

AGRUMI

<https://www.freshplaza.it/article/9687225/la-stagione-del-mandarino-orri-spagnolo-dovrebbe-cominciare-prima-e-con-una-produzione-inferiore/>

<https://www.freshplaza.it/article/9687241/ora-gli-agrumi-siciliani-mostrano-prezzi-piu-bassi-del-previsto/>

<https://www.freshplaza.it/article/9688569/il-settore-ortofrutticolo-non-gode-di-ottima-salute-per-problemi-strutturali/>

<https://www.freshplaza.it/article/9687230/prevediamo-di-arrivare-al-2025-con-prezzi-stabili/>

<https://www.italiafruit.net/perrina-apre-un-nuovo-corso-per-le-clementine-italiane>

<https://www.freshplaza.it/article/9688986/alla-politica-chiederei-un-piano-marshall-per-la-ripresa-del-settore-agricolo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9688021/l-impatto-della-riduzione-dei-sussidi-all-esportazione-sulla-stagione-agrumicola-egiziana/>

<https://www.freshplaza.it/article/9689303/prezzi-troppo-alti-a-scaffale-frenano-il-consumo-della-frutta/>

<https://www.freshplaza.it/article/9688880/non-abbiamo-la-possibilita-di-competere-con-i-prezzi-degli-agrumi-egiziani/>

<https://www.freshplaza.it/article/9688478/l-impianto-di-desalinizzazione-apre-la-strada-al-ritorno-di-berkane-nell-agroalimentare-globale/>

<https://www.freshplaza.it/article/9688542/l-industria-europea-dei-succhi-sara-colpita-dall-accordo-con-il-mercosur/>

<https://www.freshplaza.it/article/9689444/stiamo-vendendo-alla-grande-e-nessuno-si-sta-lamentando/>

<https://www.freshplaza.it/article/9689283/male-la-campagna-delle-arance-a-polpa-bionda-per-l-industria/>

<https://www.freshplaza.it/article/9688971/l-arancia-rose-diventera-sempre-piu-importante-nei-prossimi-anni/>

<https://www.italiafruit.net/ecco-leanri-la-nuova-punta-di-diamante-del-comparto-clementine>

<https://www.italiafruit.net/arance-rosse-siciliane-la-campagna-e-partita-in-sordina>

<https://www.freshplaza.it/article/9689972/parte-la-raccolta-e-vendita-dei-limoni-a-marchio-limore/>

<https://www.freshplaza.it/article/9690387/qualita-che-parte-dal-prodotto-e-passa-anche-dall-etichetta/>

ORTOFRUTTA

<https://www.italiafruit.net/il-marocco-prevede-un-altro-raccolto-record-di-mirtilli>

<https://www.freshplaza.it/article/9688128/i-mirtilli-vengono-acquistati-dal-29-per-cento-delle-famiglie-italiane/>

<https://www.freshplaza.it/article/9687193/i-piccoli-frutti-sono-destinati-a-rappresentare-una-storia-di-crescita-straordinaria-in-cui-siamo-impegnati/>

<https://www.foodweb.it/2024/12/planet-farms-ottiene-la-certificazione-b-corp/>

<https://www.myfruit.it/news/spreadico-presenta-il-bilancio-di-sostenibilita-2024>

<https://www.italiafruit.net/biologico-i-consumatori-ci-sono-ma-vanno-stimolati>

<https://www.fruitbookmagazine.it/carby-label-la-nuova-frontiera-dell-etichettatura-green-per-lortofrutta/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/export-spagnolo-diretto-quasi-tutto-in-europa-lue-vale-oltre-10-miliardi-nei-primi-9-mesi/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/report-ue-al-2035-limport-aumentera-in-calo-llexport-unica-eccezione-le-mele/>

<https://www.italiafruit.net/ortaggi-microonstabili-unopportunita-da-cogliere>

<https://www.freshplaza.it/article/9689440/altri-cinquanta-ettari-tra-actinidieti-e-agrumeti-gestiti-da-remoto/>

<https://www.freshpointmagazine.it/consumi-e-consumatore/consumi-ortofrutta-spesa-2024/>

<https://www.myfruit.it/news/mercosur-accordo-in-perdita-per-lortofrutta->

<https://www.corriereortofrutticolo.it/berries-protagonisti-a-macfrut-2025-una-filiera-che-vale-40-miliardi-di-dollari/>

<https://www.italiafruit.net/lortofrutta-bio-non-ha-nulla-da-invidiare-a-quella-convenzionale>

<https://www.freshplaza.it/article/9689977/consumi-buona-la-campagna-estiva-dell-ortofrutta/>

<https://www.freshcutnews.it/2024/12/20/battagliola-nuove-insegne-servite-piu-capacita-produttiva-kilometro-verde-corre/>

<https://www.italiafruit.net/biologico-vs-convenzionale-ecco-lo-scambio-di-vedute-con-un-lettore>

<https://www.freshplaza.it/article/9690383/arrivano-le-banane-siciliane-per-i-mercati-europei/>

<https://www.myfruit.it/news/stretta-ue-sugli-agrofarmaci-a-rischio-lexport>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/lexport-spagnolo-cresciuto-del-10-nei-primi-10-mesi-del-2024/>

INNOVAZIONE

<https://www.freshplaza.it/article/9688119/una-pianta-commestibile-al-100-per-cento-dalle-numerose-proprieta-nutritive/>

<https://www.myfruit.it/news/enea-coltiva-micro-ortaggi-su-luna-e-marte>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/fem-e-fondazione-vrt-presentano-digiagriapp-per-il-monitoraggio-di-insetti/>

<https://coltureprotette.edagricole.it/notizie-dalle-aziende/novelfarm-2025-focus-su-innovazione-sostenibilita-e-qualita-del-prodotto/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2024/12/17/pomodoro-genome-editing-vs-allergie/86397>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agrimeccanica/2024/12/17/trattori-autonomi-senza-cabina-a-che-punto-siamo/85818>

<https://www.freshplaza.it/article/9689435/l-integrazione-di-tecnologie-digitali-e-strumenti-informatici-e-fondamentale-per-un-azienda/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/dagli-scatti-nasce-una-risorsa-progetto-100-rucola-esempio-di-economia-circolare/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/12/24/carbon-farming-al-via-il-regolamento-ue-per-la-certificazione-dei-sequestri/86474>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2024/12/24/miglioramento-genetico-e-tea-tutto-quello-che-avresti-sempre-voluto-sapere/86479>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agrimeccanica/2024/12/30/progetto-icaerus-droni-protagonisti-in-agricoltura/86267>